ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Venerdì 27 Febbraio 1914 — MATTINO — NUM. 58

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	4,85	1,65
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato all'Amm. 0,10; presso rivenditori C.20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

L'azione politica e amministrativa in Libia

nel discorso del ministro delle Colonie

La tesi libica d'un sindacalista - Le aspre critiche d'un deputato militare - Immediata risposta dell'on. Bertolini

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 26, sera.

Presidenza del vice presidente Alessio. La seduta comincia alle 14,5.

Viene seguito con curiosità lo svolgimento dell'interrogazione Raimondo al Presidente del Consiglio, per sapere se gli consti di una intervista pubblicata da un giornale di Novara con un sotto segretario di Stato e se approvi il contenuto delle dichiarazioni allo stesso sotto segretario attribuite, relativamente al collegio di Oleggio.

Risponde l'on. FALCIONI, il quale conferma la smentita pubblicata dalla *Provincia di Novara* e dal *Corriere della Sera* su questa pretesa intervista.

Nè egli, nè alcuno dei suoi colleghi hanno concesso interviste, nè hanno in alcun modo parlato coi giornalisti di detto argomento.

L'on. RAIMONDO replica dicendo di avere voluto provocare queste dichiarazioni dall'onorevole Falcioni, perchè, volendo il Governo essere come la presunta moglie di Cesare, sarebbe stato strano che un sotto segretario avesse fatto dichiarazioni del tenore di quelle pubblicate dalla *Provincia di Novara*. Il Governo può avere ed ha i suoi candidati, ma non può fare dichiarazioni sul tipo di quelle pubblicate dal giornale di Novara.

ALTOBELLI: — Altro che moglie di Cesare!

Le comunicazioni con l'Albania

BATTAGLIERI, sotto segretario alla Marina, rispondendo all'on. Pacetti circa la istituzione di una regolare linea di navigazione tra Ancona e i porti dell'Albania, osserva che questa linea non sarebbe preferita dai viaggiatori a causa del maggior percorso.

Per quanto concerne il trasporto delle merci fra Ancona e l'Albania, esistono già due linee settimanali, che corrispondono sufficientemente alle esigenze commerciali. Assicura l'on. interrogante che il Ministero sta esaminando se si possa abbreviare il percorso marittimo di dette linee e che sarà in ogni caso tenuto conto dei desideri manifestati dal commercio di Ancona, nell'eventuale ampliamento delle linee fra il nord-Adriatico e i porti albanesi.

PACETTI afferma la necessità di istituire una linea fra Ancona ed i porti dell'Albania ed insiste perchè essa venga soddisfatta.

Ciò s'impone, oltre nell'interesse del commercio che fa capo ad Ancona, come e sopratutto allo scopo di perfezionare o completare i servizi di navigazione fra l'Italia e l'Albania, dove è necessario che il nostro paese fino da ora si [illegible] nel campo economico.

L'elezione di Militello convalidata

Assume la presidenza l'on. Marcora e si legge la relazione sulla elezione di Militello. La Giunta unanime propone la convalidazione dell'on. Benedetto Cirmeni.

La Camera approva.

Si riprende la discussione sulle

Spese della Libia

Un altro sindacalista favorevole all'impresa

ARCA' è sicuro che il voto che darà al disegno di legge non varrà a risparmiargli la scomunica che i suoi compagni di fede socialista pronuncieranno contro di lui, per essere egli stato favorevole all'impresa libica.

Ma l'oratore è convinto che si può essere favorevole all'occupazione della Libia, pur professando le dottrine socialiste col massimo fervore e con la più assoluta sincerità. E cita a [illegible] d'onore Arturo Labriola.

Ricorda che anche Antonio Labriola, il filosofo che fu maestro del marxismo in Italia, affermò sempre che gli interessi socialisti non possono essere in contraddizione con gli interessi nazionali, ma debbono anzi identificarsi con questi, perchè, se così non fosse, il socialismo non sarebbe più un partito, ma una setta (*approvazioni*).

L'impresa di Tripoli rappresenta la prima libera e cosciente apparizione dell'Italia nella politica mondiale. Perciò l'oratore, con sentimento patriottico, plaudì all'inizio dell'impresa. E plaudì all'inizio dell'impresa anche perchè sperò che le cannonate di Prevesa e di San Giovanni di Medua fossero l'affermazione della libertà e dell'indipendenza italiana nell'Adriatico. Ma purtroppo di quelle cannonate parve che perfino l'eco dovesse essere dimenticata. Il comandante della squadra fu sconfessato e sull'incidente si fece il silenzio (*commenti*).

Rivolgendosi ai nazionalisti, l'oratore osserva poi che essi, che pretendono dare all'impresa libica una giustificazione economica, infondata, negano le ragioni stesse della loro esistenza come partito. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Senonchè, sulle condizioni agrologiche della nuova Colonia, da un eccessivo ottimismo si è passati ad un esagerato pessimismo. E nota, a questo proposito, che l'inchiesta, disposta dal Governo non riguarda tutta la Libia, e non è stata nemmeno condotta con assoluta obbiettività di criteri. Ad ogni modo, è certo che la colonizzazione della Libia non può essere opera dello Stato, ma deve essere lasciata alla iniziativa di privati speculatori e capitalisti.

La ragione dell'impresa resta però sempre essenzialmente politica. L'Italia doveva assolutamente impedire che una Potenza già mediterranea, e sopratutto non mediterranea, si impadronisse dei punti geografici dei suoi traffici nel Mediterraneo.

Il socialismo, — nota qui l'oratore, — che si fonda essenzialmente sulla lotta di classe, non può essere pacifista. D'altra parte, la guerra è un magnifico processo rivoluzionario, e può essere anche un poderoso strumento di giustizia, mentre la pace può significare consolidamento delle più grandi ingiustizie sociali. (*Approvazioni da molte parti. Interruzioni all'Estrema Sinistra, commenti*).

TREVES, rivolto ai banchi della maggioranza, grida: — Di ogni argomento vi fate forti.

ARCA', rivolgendosi ai deputati della maggioranza e indicando i socialisti che rumoreggiano e protestano, dice: — Lasciateli gridare!

L'Estrema insorge contro l'oratore sindacalista e l'on. MARCORA, cercando di ricondurre la calma, esclama alla maggioranza: « Ma l'oratore non ha bisogno di incoraggiamenti! ». (*Ilarità vivissima*).

Dalla Destra si grida, rivolti ai socialisti: — Non vi piacciono queste dichiarazioni! (*Nuovi rumori e nuove urla sui banchi dell'Estrema Sinistra*).

L'on ARCA' finalmente può riprendere il suo discorso, ma è subito interrotto quando dice che il ministerialismo è uscito con le ossa rotte dalla guerra di Libia. Poichè dai banchi della maggioranza naturalmente non si approva questa affermazione, DE GIOVANNI, rivolto ai deputati della maggioranza, grida: — Ora non parlate più! (*Ilarità*).

ARCA' riafferma il suo pieno convincimento circa la utilità dell'occupazione della Libia per la soluzione del problema del Mezzogiorno.

Nota che la guerra ha avuto anche il benefico effetto di frenare l'eccesso di una politica di lavori pubblici, volta a favorire certe aristocrazie proletarie a danno di altre classi lavoratrici, e specialmente di quelle del Mezzogiorno. (*Commenti; interruzioni*).

A questo proposito l'on. Arcà dice che le Cooperative erano abituate ad allattarsi alle mammelle dello Stato.

TREVES: — Ma in questa occasione per la colonizzazione della Libia non hanno voluto saperne.

MONTI-GUARNIERI: — Vorrà dire che questa parte del discorso non la farete pubblicare sull'*Avanti!* (*Ilarità vivissima*).

LABRIOLA, rivolto all'Estrema Sinistra: — Siete tanto anti-ministeriali voi altri e non vi dovreste meravigliare se uno di noi approva l'opera del Governo.

TREVES, MODIGLIANI, RAIMONDO ed altri rispondono all'on. Labriola che esclama nuovamente: — Peccato che il Governo non abbia bisogno dei vostri voti (*ilarità vivissima*).

ARCA' nonostante la sua piena adesione all'impresa libica, non potrà però dare al Governo, nè la sanatoria che chiede, pel modo come l'impresa stessa fu condotta, nè la fiducia, nè i nuovi crediti, che domanda per continuare la guerra, perchè la necessità dell'impresa [illegible] degli errori diplomatici e militari [illegible] mesi nella esecuzione dell'impresa stessa. (*Commenti; approvazioni all'Estrema Sinistra*).

L'oratore conclude, augurandosi che nuovi uomini e nuovi metodi possano far sì che l'Italia abbia a trarre dalla nuova Colonia tutti i benefici di cui questa può essere suscettibile per il Paese, e particolarmente per la classe lavoratrice.

Quando l'on. Arcà ha terminato di parlare, mentre molti deputati vanno a congratularsi con lui, l'onorevole CAROTI grida: — Viva il sindacalismo! Viva il militarismo! Viva il tricolore italiano! (*Commenti, rumori, ilarità*). Vanno a congratularsi con l'on. Arcà parecchi deputati, primi fra questi il compagno di fede on. Labriola, quindi gli onorevoli Barzilai, Arcoleo, Salandra e Federzoni.

Appena ha terminato di parlare l'on. Arcà, la parola spetta al ministro delle Colonie onorevole Bertolini. Sono le 15,45. Nell'aula sono presenti circa trecento deputati. Al banco del Governo sono gli onorevoli Giolitti, Sacchi, Facta, Colosimo, Finocchiaro-Aprile, Nitti. Nell'aula sono presenti tutte le personalità parlamentari dall'on. Luzzatti all'on. Sonnino, dall'on. Bissolati all'on. Salandra, dall'on. Bettolo all'on. Schanzer, all'on. Rava. Le tribune sono affollate.

Le dichiarazioni di Bertolini

Lo stato attuale della legislazione

BERTOLINI (*segni di viva attenzione*). — Rispondendo anzitutto all'on. Labriola, che ha pure espresso un giudizio favorevole sul trattato di Losanna, chiarisce come la concessione dell'autonomia politica alle popolazioni della Libia, fatta con atto unilaterale del Sultano, ma nel testo stesso del trattato contraddetta, fosse soltanto un espediente formale, che non dà alcuna base legale a pretese indigene o ad obblighi nostri.

Essa non ha alcuna connessione nè con la costituzione recentemente decretata di consigli amministrativi indigeni, nè con la partecipazione, che, a pacificazione compiuta, i notabili indigeni avranno nella Commissione, la quale dovrà proporre gli ordinamenti definitivi della Libia, da essere sottoposti all'approvazione del Parlamento.

In attesa di questi, la legge del 1912 ha stabilito che si provveda con decreti reali, i quali hanno il vantaggio di essere una specie di legislazione sperimentale, che le speciali esigenze della vita coloniale hanno reso necessario, essendo in grandissima parte inapplicabile la legislazione italiana per disciplinare vari campi della pubblica amministrazione.

Piuttosto che dal numero degli ordinamenti emanati, sarebbe da preoccuparsi del loro contenuto; se, cioè, abbiano la semplicità, l'agilità, la duttilità richieste dalle condizioni coloniali e soddisfacciano ai criteri di decentramento, che mirino ad ottenere il massimo effetto col minimo mezzo.

Ma i pregi che abbiano gli ordinamenti rimarrebbero dottrinali affermazioni, se non fossero applicati da funzionari che abbiano l'anima coloniale. Un simile personale è in gran parte da formare. Frattanto occorre una vigile assidua cura a prevenire per le nuove colonie il pericolo di burocratismo e di burocrazia eccessiva.

L'on. Ministro non è ancora soddisfatto delle nuove amministrazioni coloniali. Questa sua insoddisfazione è garanzia dell'impegno che mette nel cercarne il miglioramento. (*Approvazioni*).

Il trattamento degli indigeni

I vari ordinamenti decretati sono informati ad una soluzione del problema del trattamento degli indigeni, che, non è arabofilia, nè arabofobia.

« La forza è stata necessaria per occupare la Libia e dovrà essere sempre così effettiva da prevenirvi ogni velleità di diverso assetto politico; ma non può essere lo strumento ordinario del nostro dominio (*approvazioni*).

« Già per impegni spontaneamente presi e per assicurare la tranquillità interna, dobbiamo rispettare la religione, la proprietà, la famiglia dell'indigeno. La loro cooperazione è poi necessaria per la messa in valore della colonia. Alla sua volta la popolazione indigena ha evidenti interessi a trarre con la sua cordiale sottomissione il maggior profitto dalla nostra dominazione. Si determinerà così una coincidenza di interessi, che ha da essere la base solida, perchè realista, delle buone relazioni fra noi e gli indigeni (*approvazioni*). Invece sarebbe dannosa utopia far affidamento sui sentimenti di fratellanza (*benissimo*), come sarebbe deplorevole errore ogni intendimento di oppressione e di larvata distruzione dell'elemento indigeno (*approvazioni, commenti*).

« La razionale convenienza di una politica basata sulla coincidenza di interessi, non è infirmata dalla necessità in cui ci siamo trovati in Tripolitania, e ci troviamo ancora in Cirenaica, di impiegare la forza.

Le erronee censure

Il giuoco dei due sistemi è così delicato, da indurre facilmente in errore i terzi. L'oratore non fu quindi sorpreso delle censure mosse contro di lui nella scorsa estate, come quella di fare una politica ora ingenua, ora macchiavellica, al punto di vietare la cattura del Gran Senusso e di invadere persino la competenza militare. Sentendosi mondo da tali ingerenze, l'onorevole Ministro non sa resistere a portare ora la sua parola di lode per le ardue prove e i sacrifici mirabilmente sostenuti, per le opere di civiltà svolte, pei compiuti cimenti valorosamente vinti; e, amareggiato dall'avere udito negli scorsi giorni così aspre critiche, manda un commosso saluto alle truppe, che hanno operato ed operano in Libia. (*Vivissimi, prolungati applausi. — Viva l'Esercito!*).

L'oratore aveva, con la scorta di documenti, verificato le censure mosse contro di lui, e, riscontratele infondate, aveva fatto dichiarare che si riservava di pubblicare a tempo opportuno i documenti stessi. Ciò egli ha fatto nella Relazione allegata al Bilancio; ma non aggiungerà altre difese, poichè la discussione gli ha provato che i suoi colleghi non condividono quelle censure.

D'altra parte, per la Tripolitania, i risultati ottenuti, fra cui la ormai quasi sicura sottomissione del Fezzan, dovuta alle savie predisposizioni del generale Garioni ed alle mirabili qualità di condottiero del colonnello Miani, hanno tolto ogni fondamento alle censure.

Le trattative col Gran Senusso

Quanto alla Cirenaica, l'oratore dimostra che il Governo non ha fatto una politica esclusivamente diretta all'accordo col Gran Senusso. Non ha mai consentito a mandare funzionari per trattare con lui. Fu da lui sollecitato consentito che si recasse colà qualche indigeno, chiamato dallo stesso Gran Senusso, e non ha creduto di opporsi a che eminenti personalità mussulmane esplicassero, per conto loro, un'opera di persuasione, senza, bene inteso, vincolare la nostra libertà di azione militare (*Benissimo! Commenti*).

Le sorti della Cirenaica sono affidate ora ad un valoroso generale, a cui il Ministro rinnova fervido il voto di pieno successo. (*Vive approvazioni. Applausi al nome del generale Ameglio*).

La messa in valore della Colonia

Come ultimo argomento, il Ministro parla della messa in valore agraria della Tripolitania. Se la Missione inviata nel 1911 dal Ministro Nitti, aveva potuto studiare solo una cinquantina di chilometri quadrati, la Commissione agrologica inviata dal Ministro delle Colonie ha, per le mutate condizioni, potuto estendere le indagini a più di ventimila chilometri quadrati.

Si hanno così elementi di indirizzo per l'inizio di una azione sia del Governo, sia dell'iniziativa privata nel territorio prima accessibile ad una messa in valore, che è quello vicino alla costa. La Commissione agrologica, composta di uomini competenti, ha per generale giudizio lodevolmente adempiuto al compito suo.

Poichè alcuni oratori, per provare impossibile la colonizzazione, hanno citato periodi staccati della relazione, l'oratore vi contrappone alcune delle conclusioni generali prese dalla Commissione ad unanimità.

Un primo sperimento

Il Ministro ha accolto la proposta della Commissione, di una larga sperimentazione, e ha già disposto che ne siano fatte due serie: una, intesa al diretto impianto di qualche podere; l'altra, a prove di utilizzazione agraria da parte dei nostri coloni, a cui saranno concessi taluni poderi formati sugli scarsi terreni demaniali. Presiederà alle due serie di esperimenti, con larga autonomia, un Ufficio agrario avente sede in Colonia, che comincierà a funzionare fra giorni. (*Commenti*).

Il Ministro confida inoltre che private imprese profitteranno della libertà di compravendita di terreni, testè decretata. Egli le aiuterà anche con un contributo nelle spese di impianto. (*Commenti*).

Se gli esperimenti confermeranno che, come l'oratore disse nel discorso dello scorso giugno, la Libia non è una terra promessa, egli però ha gran fiducia che ne dimostreranno possibile la messa in valore col concorso non soltanto del capitale, ma anche dell'opera italiana.

Del resto con le profezie sulla irrimediabile improduttività delle terre libiche bisogna andar cauti, poichè la storia assiste da secoli alla progressiva meravigliosa conquista di terre desertiche ». L'oratore spera fermamente che un giorno l'Italia potrà anche avere la persuasione della utilità economica dell'acquisto della Libia, cui spinsero supreme esigenze di equilibrio politico (*Interruzioni all'Estrema Sinistra; proteste dalle altre parti*).

Ma non sarebbe degno di un popolo, che ha fede nei suoi destini, di istituire oggi un conto corrente in partita doppia per la Libia. Del resto questa, con sedici milioni di entrate, pur non essendovi instaurate imposte dirette, già oggi sopperisce alla massima parte della spesa ordinaria civile. Il contabilizzare oggi l'impresa di Libia, porterebbe ad un avvilimento dell'anima nazionale » (*commenti all'Estrema Sinistra; approvazioni dalle altre parti*).

Nelle appassionate competizioni di parte, i parlamentari troppo spesso dimenticano che essi sono piccole figure evanescenti nel grandioso dramma della Nazione.

Ma a tutti noi si impone uno sforzo virile per elevarci alla visione della idealità di un grande Paese (*vive approvazioni*), allorchè si affannano problemi, la cui soluzione avrà indefinibile ripercussione nel suo più lontano avvenire ».

Sonnino applaudito dall'Estrema perchè non si congratula coll'oratore

Appena l'on. Bertolini ha finito scoppia un nutrito applauso sui banchi della maggioranza ministeriale. L'on. Giolitti e tutti gli altri ministri stringono la mano all'on. Bertolini. Tutta la Camera, salvo l'Estrema, si reca al banco dei ministri a congratularsi col ministro delle Colonie. Fra coloro che vanno a stringere la mano all'on. Bertolini sono gli on. Luzzatti, Rubini, Rava, Daneo, Bettolo. Chi invece non va a rallegrarsi è l'on. Sonnino. L'Estrema Sinistra, dopo avere constatato che l'on. Sonnino rimane al suo posto, grida: — Bene, bravo onorevole Sonnino! — Raimondo, Modigliani, Caroti, Dugoni, sono tra i più scalmanati nel gridare: — Viva Sonnino!

L'on. Sonnino, per sottrarsi a questa dimostrazione dei socialisti, esce dall'aula. Quando egli passa sotto il settore dell'Estrema Sinistra i socialisti lo applaudono vivamente. Modigliani esclama: — Ecco il solo che non è andato a rallegrarsi.

PRESIDENTE: — Ma che modi sono questi!

MODIGLIANI: — Sì, applaudiamo il solo che non si è rallegrato con il Ministro delle Colonie (*rumori, commenti ed ilarità*).

L'on. Cottafavi

COTTAFAVI ha costantemente votato a favore dell'impresa libica e crede suo dovere assumere anche oggi la responsabilità politica del suo assentimento, che conferma anche oggi pieno e senza restrizioni. Nonostante le ammissioni ufficiose, persiste nel ritenere che una fatale necessità politica abbia determinato l'impresa, e cioè la necessità di impedire che un'altra Potenza occupasse quest'ultimo lembo di spiaggia africana che fronteggia la Sicilia e la parte meridionale della nostra penisola. Il sentimento nazionale che a malincuore si era rassegnato alla rinunzia di Tunisi, non avrebbe perdonato ad alcun Governo italiano la rinuncia di Tripoli. A coloro che hanno detto delle popolazioni meridionali che i milioni spesi in Africa sarebbero stati più utilmente spesi a bonificare e ad arricchire quelle regioni, osserva che qualunque interesse particolare doveva cedere dinanzi ad un supremo interesse nazionale. Prima ad essere convinte di questa verità furono precisamente le patriottiche popolazioni meridionali (*interruzioni all'Estrema Sinistra*). Afferma essere infondata ed ingiusta l'affermazione che le operazioni abbiano proceduto con soverchia lentezza. Ricorda in prova la sollecitudine con cui furono occupati i porti principali della colonia. Delle malattie inevitabili purtroppo nelle campagne africane non è da far carico all'Amministrazione italiana. Circa la tesi sostenuta dall'on. De Felice che gli arabi ci fossero benevoli e che a noi convenisse e fosse facile accattivarceli, esprime il dubbio che un siffatto ottimismo ci avrebbe potuto preparare ingrate sorprese (*interruzioni all'Estrema Sinistra*). Non conviene dimenticare che tutte le spiaggie italiane conservano vive le memorie delle incursioni dei pirati di Libia. Crede poi doveroso rendere omaggio amplissimo al generale Caneva, che, subordinando facili ambizioni agli alti interessi della Patria, seppe con prudenza veramente eroica, condurre l'impresa in modo da evitarci il più lieve insuccesso (*approvazioni*).

« Non conviene dimenticare che un insuccesso coloniale ci costò vent'anni di umiliazioni e di dolori. A torto si invoca, a favore delle popolazioni indigene, il principio di nazionalità: non si può parlare di nazionalità, a proposito di un popolo, il quale si è mostrato inetto a costituirsi un Governo civile, e per il quale, dopo tutto, la conquista italiana rappresenta il passaggio dal barbaro dominio turco a quello mite e civile dell'Italia ». Circa le truci atrocità commesse dai soldati italiani, osserva che la stessa stampa estera, che aveva lanciato quell'accusa, si affrettò a smentirla. « Rimangono, invece, doloroso testimonio della barbarie araba, le fotografie, che riproducono i martiri, a cui furono sottoposti i nostri fratelli. (*Commenti; approvazioni*). Certo che la nostra campagna libica è andata immune da quei crudeli episodi, da cui non furono esenti le altre campagne coloniali, e potrebbero all'uopo citarsi molteplici esempi ».

Ricorda come Jules Ferry, che volle la campagna del Madagascar, sia stato allora trattato poco meno che da traditore della Patria. Oggi, la Francia erige a lui un monumento, riconoscendo in lui uno dei principali artefici del suo grande Impero coloniale. Ricorda l'avversione manifestatasi nel Paese, quando Cavour volle che le Armi del Regno Sardo fossero in Crimea, alleate dell'Inghilterra, della Francia e del Turco. Anche allora si gridò al [illegible]; ma la storia rese giustizia alla politica del nostro grande Ministro. E così l'oratore, il quale darà anche ora voto favorevole alle spese per la Libia, confida che il tempo darà del voto suo e di coloro che sono con lui, la più incontrastabile giustificazione.

Quanto al valore agricolo della Colonia, contrappone alle autorità, addotte dagli avversari dell'impresa, altre autorità, fra cui quella dell'on. De Felice. Del resto, anche i più pessimisti riconoscono che nella sola Cirenaica vi è tanto terreno coltivabile quanto tre volte la Sicilia.

L'oratore confida, poi, che affidando la difesa della Colonia a truppe indigene, potrà conciliarsi la sicurezza con l'economia del bilancio. Ricorda, infine, che occupando la Cirenaica, si è distrutto l'ultimo rifugio, che rimaneva alla tratta dei negri, e l'oratore prova un patriottico compiacimento nel fatto che quest'ultima vittoria della civiltà sia dovuta alla bandiera italiana. (*Vivissime approvazioni, molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore*).

L'on. Di Giorgio

Prende, quindi, la parola l'on. DI GIORGIO, colonnello dell'Esercito, e deputato di uno dei Collegi della Sicilia. L'on. Di Giorgio pronuncia un discorso, che è di decisa opposizione al Ministero: discorso, che ha suscitato numerosi e clamorosi incidenti. La Camera è andata sempre più affollandosi, ed ascolta con attenzione vivissima. L'on. Di Giorgio prende la parola dal settore dell'Estrema Sinistra, e dice:

Devo fare anzitutto una dichiarazione. Non si devono confondere gli eventuali errori nell'esecuzione dell'impresa coloniale con le ragioni politiche che giustificarono quell'impresa.

Se venti anni or sono il Paese, al disopra degli errori [illegible], avesse saputo scorgere le ragioni che giustificarono l'impresa di Abissinia, noi avremmo un più grande e forte impero coloniale. (*Approvazioni dell'Estrema Sinistra*).

Il fatto di Sciara-Sciat

E vengo senz'altro ad esaminare la condotta del Governo italiano nella guerra italo-turca. Una parola prima di ogni cosa circa il fatto di Sciara-Sciat. Si è detto, a proposito del fatto di Sciara-Sciat, che, il Comando, per giustificare la propria imprevidenza, ha inventato la ribellione degli arabi tripolini. Orbene, io invoco la stessa testimonianza dell'on. De Felice perchè valga a constatare che la ribellione degli arabi tripolini è esistita e non è stata una invenzione. De Felice, infatti, subito dopo l'avvenimento, in un articolo pubblicato in un giornale di Roma, ha descritto con una smagliante [illegible], i cui colori erano corredati da numerose testimonianze, la rivolta ed il tradimento dei briganti arabi.

DE FELICE: — Io non ho niente da cambiare.

DI GIORGIO: — Ad ogni modo, è certo che le nostre truppe dell'oasi furono attaccate alle spalle dai non belligeranti e contro costoro la legge della guerra rende legittima, anzi necessaria, la più severa repressione.

DE FELICE: — Repressione sì, ma credevo [illegible]

L'on. DI GIORGIO prosegue dicendo: — Quelle repressioni, che gli amici degli arabi — (Uno De Felice) — hanno tanto deplorato, erano legittime. Bisognava salvare l'Italia dalla vergogna di vedere ricacciate le sue truppe in mare dalle orde tripoline.

DE FELICE: — Ma di che cosa vi lagnate? Non furono abbastanza feroci quelle repressioni? (*Rumori; grida dalla Destra: On. De Felice, non creda di essere a Catania, lei non è il padrone qui*).

DI GIORGIO, continuando: — La pagina di Sciara-Sciat è una pagina che fa onore non soltanto al nostro esercito, ma che farebbe onore a qualunque esercito del mondo.

DE FELICE: — Ma intanto il generale dormiva al momento della rivolta, dormiva e sono io che sono andato a portargli la notizia.

Voci: — Voi avete fatto tutto, voi siete il padre eterno.

RAIMONDO, rivolto a coloro che gridano: — Non sapete far altro che urlare.

ALTOBELLI: — Già, loro sono i sapienti, sanno tutto.

DUGONI: — Non si è avuto cuore in quella circostanza!

DI GIORGIO: — Ma chi ha parlato di cuore? La guerra sarà selvaggia, ma è una dura necessità.

A queste parole l'Estrema Sinistra risponde gridando in coro: — Abbasso la guerra! Calda, Caroti, Dugoni, Treves, Cugnolio ed altri gridano contro l'on. Di Giorgio le frasi più svariate, fra le quali si riesce a cogliere a volo questa: — Siete i divoratori dei milioni, siete gli affamatori del popolo, siete barbari, abbasso la vostra guerra!

DI GIORGIO: — Ma di che cosa vi lagnate? Le condizioni inesorabili verso i vinti furono imposte non solo dal nostro esercito, ma anche dagli eserciti vittoriosi della Repubblica. (*Approvazioni vivissime alla Destra ed al Centro; urla all'Estrema Sinistra*).

MAZZOLANI, repubblicano: — La Repubblica giustiziava i generali vili! (*Rumori altissimi. Voci: L'Italia non ha generali vili!*).

BELTRAMI, rivolto alla Destra: — Noi ci vantiamo di essere opposti alla vostra guerra.

L'Estrema Sinistra continua ad urlare contro l'on. Di Giorgio, ma l'on. MAZZONI, socialista, si rivolge verso i suoi compagni che urlano ed esclama: — Lasciatelo dire almeno. L'on. Di Giorgio è coraggioso e sincero nella sua brutalità.

DI GIORGIO: — La filosofia della guerra insegna...

ALTOBELLI: — Ma di che filosofia ci andate parlando: la filosofia della carneficina?

DI GIORGIO: — La filosofia della guerra insegna che senza essa la convivenza sociale non è possibile. Io comprendo coloro che negano completamente la politica coloniale sotto qualunque forma. Essi sono almeno logici. Ma volere, come accenna la nostra Estrema Sinistra, la tutela degli interessi nazionali senza dare i mezzi necessari al Governo, significa pascersi di una pericolosa illusione. Un'altra illusione noi abbiamo avuto, e cioè quella che gli arabi potessero adattarsi senz'altro alla nostra occupazione.

DUGONI: — Voi combattete gli arabi perchè volete la guerra ad ogni costo. Siete gli speculatori della guerra. (*Rumori e proteste vivissime*).

DI GIORGIO: — No, io non ho voluto difendere la crudeltà della guerra. Io ho voluto affermare che l'unica morale della guerra è la necessità; l'unico codice della guerra è il diritto internazionale. Quando si rimane nei limiti della necessità della guerra e quando si rispetta il codice internazionale, allora si è nella civiltà. Ai miei colleghi dell'Estrema Sinistra, che protestano tanto vivacemente contro la repressione che si è dovuta compiere nell'oasi, io ricordo che quella repressione poteva costituire un disonore per l'Italia se fosse stata compiuta senza essere imposta dalla necessità.

DE FELICE: — E' precisamente così. Non è stata imposta dalla necessità!

DI GIORGIO: — Lo dice lei. Io sostengo invece che quella repressione era indispensabile e tutti coloro che hanno seguito la guerra di Libia sono d'accordo con me (*approvazioni*). Io non vi farò la storia della guerra di Libia. In Parlamento non si può discutere della tecnica militare di una guerra; si può parlare soltanto della parte politica di essa. Si può parlare, per esempio, della scelta del comandante.

Le responsabilità del Governo

Fatta la scelta del comandante, il Governo non poteva che attendere il risultato, che poteva essere la vittoria, come poteva essere la sconfitta. Noi avemmo la vittoria. Io, deputato di opposizione, riconosco che il Governo ha dato al Paese la vittoria.

« Compiuto questo dovere, io non posso esimermi dall'obbligo che sento imperioso dentro me, di esaminare le responsabilità che il Governo ha incontrato nella guerra di Libia. Il Paese deve ripiegarsi su se stesso e meditare sui fatti avvenuti per trarne ammaestramenti per l'avvenire. Purtroppo noi non abbiamo fatto altrettanto all'indomani delle giornate di Custoza e di Adua. Possiamo farlo ora, dopo la vittoria. L'on. Luzzatti potrebbe ricordarmi un adagio famoso che può contribuire alla saggezza dei popoli. L'adagio è questo: che nell'ora della sventura giova ricordare le proprie virtù, nell'ora della gioia è bene ricordare i propri difetti (*approvazioni*).

RAIMONDO: — Ma è una massima di Budda, questa! (*Ilarità prolungata*).

DI GIORGIO: — Io esaminerò dunque con animo sereno le responsabilità della guerra. Mi duole di non avere il piacere di vedere al banco del Governo l'on. Spingardi, ministro della Guerra, al quale io mando un reverente saluto ed auguro che possa presto ritornare. Se noi non lo rivedremo, mi auguro almeno di vedere presto alla testa del nostro esercito un ministro responsabile (*approvazioni vivissime a Destra*).

L'on. DI GIORGIO viene a questo punto ad addentrarsi nelle sue critiche sulla condotta della guerra e dice: — Uno dei punti da illuminare della situazione è il seguente: un venerando parlamentare mi domandava, pochi giorni or sono, nei corridoi di Montecitorio, quanto segue: Mi spieghi lei, egli diceva, che è colonnello, come è potuto accadere che una armata di cento mila uomini abbia potuto rimanere stagnata per tanto tempo alla costa di Libia senza potere penetrare nell'interno, mentre si trovava di fronte a poche orde arabe? Queste parole assai gravi meritano di essere ripetute alla Camera. Esse costituiscono la base delle critiche che si possono muovere alla condotta della guerra. A questo proposito io non posso a meno di ricordare le parole, assai gravi, pronunciate dall'on. Bertolini allorquando [illegible] ministro delle Colonie [illegible] guerra coloniale. E' da deplorarsi che il ministro, da cui dipende la guerra della colonia, abbia affermato una simile circostanza a carico delle truppe.

DE GIOVANNI, ironicamente: — Tanto più che l'onorevole Bertolini è un vecchio [illegible] (*Ilarità prolungata*).

DI GIORGIO prosegue esaminando se sia avvenuta, da parte del Governo, la preparazione dell'impresa di Libia. Ricorda che fin da quando l'on. Fortis era presidente del Consiglio, si parlava di una spedizione armata in Libia. Tanto tempo è da allora passato, dice l'oratore, e noi ci siamo trovati alla fine del settembre 1911 senza avere mai pensato a preparare seriamente questa occupazione.

Impreparazione?...

A questo proposito cita l'esempio del Giappone, il quale ha mirabilmente preparato la guerra contro la Russia, e dei prussiani che altrettanto mirabilmente prepararono la guerra contro la Francia, mandando parecchi mesi prima ufficiali travestiti in Francia per riconoscere il terreno e gli armamenti. Quindi prosegue: — Io domando al Governo: L'autorità militare fu avvertita che era prossima una spedizione in Libia? In attesa di questa risposta, io faccio osservare come il servizio di informazioni per la Libia sia stato deficientissimo. Nel bilancio della guerra, a dire il vero, si sono stanziate soltanto 98 mila lire per il servizio di informazioni, servizio [illegible]; ma queste 98 mila lire sono destinate a tutt'altro scopo.

Voci all'Estrema: — Dica dove vanno a finire.

DI GIORGIO: — Un'altra circostanza ha congiurato contro la preparazione militare dell'impresa di Libia; vale a dire l'ostilità con cui la burocrazia del Ministero degli esteri, che aveva in mano i fili dell'impresa di Libia, considerava l'opera dell'autorità militare. Cosicchè ci siamo trovati, nell'imminenza della spedizione per Tripoli, avendo come unica fonte di informazioni: 1.o i nostri agenti consolari; 2.o il Banco di Roma; 3.o i cosidetti amici arabi dell'on. De Felice. E qui siamo caduti nella più grossolana delle illusioni: noi credevamo che gli arabi ci avrebbero accolto a braccia aperte.

GIOLITTI: — Nessuno lo ha mai creduto.

DI GIORGIO: — Lo si è creduto, onorevole Presidente del Consiglio.

GIOLITTI: — Lo Stato Maggiore aveva tutto preparato per la spedizione in Libia.

DI GIORGIO: — Io non parlo della preparazione militare dell'impresa; parlo del servizio delle informazioni.

GIOLITTI: — Avevamo laggiù degli ufficiali valentissimi, i quali avevano esplorato il terreno e informavano il Governo.

DI GIORGIO: — Comprendo, lei vuole parlare specialmente del capitano Verri; ma io posso dirle, onorevole Presidente del Consiglio, che all'infuori di un distinto ufficiale mandato prima della guerra, laggiù, cioè il maggiore Rossi, non furono mandati altri ufficiali per il servizio di informazioni, tanto è vero che il capitano Verri, il povero capitano Verri, morto da eroe sul campo di battaglia, sbarcò, sa la Camera quando?, sbarcò in Libia il 22 settembre 1911.

GIOLITTI: — Si vede che lei è molto male informato (*commenti*).

ALTOBELLI: — La verità è quella che dice l'on. Di Giorgio.

Voci da Destra dirette all'on. Altobelli: — La verità la dice sempre lei.

Il capitano Verri

DI GIORGIO: — Verri sbarcò quando l'impresa era iniziata.

GIOLITTI: — Il capitano Verri non veniva a raccontare a lei ciò che non doveva raccontare (*approvazioni vivissime*).

CALDA, rivolto al banco del Governo: — Badate a quello che afferma l'on. Di Giorgio.

DI GIORGIO: — Io fui amico intimo del povero capitano Verri, che ebbi compagno nella giornata di Adua e sento il dovere di rivendicare davanti alla Camera la purezza della sua memoria dissipando una leggenda creata attorno alla sua fine. Si è voluto far credere che il povero capitano Verri si è votato alla morte lanciandosi all'assalto in mezzo ai suoi soldati e gridando: « Avanti Garibaldini del mare! ». Il capitano Verri avrebbe così attuato una forma di suicidio per il rincrescimento di aver fornito informazioni sbagliate al proprio Governo.

GIOLITTI: — Ma questo è un romanzo!

Dall'Estrema Sinistra si grida rivolti al banco del Governo: — Lo avete fatto credere voi, signori del Governo, dopo la morte di Verri.

DI GIORGIO, rivolto all'Estrema: — Ma lasciatemi continuare. Fate dichiarare che questa dell'ipotesi del suicidio del capitano Verri è una fandonia. Il capitano Verri non ha mai pensato al suicidio perchè non aveva nessuna ragione di pensarvi. Le informazioni, che diede al Governo, furono sempre quanto più esatte egli poteva raccoglierle. Non ricorse al suicidio nemmeno per rifugiarsi nella gloria di una bella morte (*applausi vivissimi sui banchi monarchici*). Accreditare la leggenda, a cui ho accennato attorno al capitano Verri, non è il modo migliore per fare emergere il valore dell'esercito (*approvazioni*). Se il capitano Verri si fosse suicidato, egli non avrebbe meritato gli onori che gli sono stati resi. Il nome del Verri è stato dato a una caserma, ad un forte, ad una nave da guerra. Orbene, sarebbe deplorevole che alla memoria di un ufficiale fossero resi onori simili a quelli, a cui accennai, quando questo ufficiale avesse avuto la debolezza di suicidarsi (*approvazioni vivissime*). La verità è che noi siamo andati in Libia senza conoscere lo stato d'animo della popolazione araba. Non dico questo per smania di critica al Governo ma per la verità.

Lo sbarco di Tripoli

L'on. Di Giorgio fa a questo punto la storia del primo periodo della guerra, in mezzo alla crescente attenzione della Camera. Secondo l'oratore fu uno sbaglio procedere allo sbarco dei marinai prima che fosse pronto il Corpo di spedizione. Ciò ha dato tempo ai turchi di allearsi con gli arabi.

DE FELICE: — La verità è questa.

DI GIORGIO: — Non lo dico per accusare il Governo (*ilarità*).

RAIMONDO: — Lo dica, lo dica pure tanto le accuse al Governo emergono da sè.

DI GIORGIO: — Non voglio dire nulla all'estero contro il Governo del mio Paese, quando si tratta della preparazione di una guerra che è un evento nazionale.

RAIMONDO: — Allora voti a favore del Governo. (*Ilarità generale*).

DI GIORGIO: — Io non parlo per il Governo, nè contro il Governo, ma parlo per l'Italia. (*Applausi ed approvazioni vivissime*).

DI GIORGIO continua, [illegible] dello sbarco [illegible] dei marinai. Dice che [illegible]

guerra, che fu un errore il prematuro bombardamento di Tripoli; errori, questi, che segnarono irreparabilmente la sorte della guerra, che avrebbe potuto finire rapidamente e che invece si è prolungata, assoggettando la Nazione a un dispendio enorme. (*Commenti e rumori*). — Io apprezzo, on. Giolitti, la sua competenza, acquistata in materia di guerra, durante l'impresa di Libia, ma mi permetta di dire la mia opinione: gli errori commessi dal Governo furono molti. Noi abbiamo dovuto provvedere per lungo tempo al vettovagliamento di centomila uomini, abbiamo disseminato tutte queste forze sopra un fronte troppo vasto, per dare all'Europa l'impressione che noi avevamo conquistata tutta la Libia. Ma se dal punto di vista politico questo fu un vantaggio, dal punto di vista militare fu una grande debolezza. E' gloria del generale Caneva aver resistito alle pressioni dei giornali e dell'opinione pubblica, che avrebbe voluto una guerra più rapida e più intensa, guerra che in tali condizioni non si poteva avere.

RAIMONDO: — E' verissimo.

ALTOBELLI: — Per fortuna che c'era Caneva! Se c'era un altro generale, chissà come saremmo andati a finire. (*Rumori*).

DI GIORGIO: — Il Paese non sa in quali condizioni le operazioni militari furono compiute e con quali mezzi. Vi furono dei giorni, a Tripoli, in cui non vi erano più che viveri per cinque giornate per tutte le truppe. (*Impressioni e commenti*). A Bengasi, un giorno, si dovettero diminuire le razioni, per poter andare avanti. (*Impressione e commenti prolungati*).

DE FELICE: — Si potevano sbarcare solo 150 tonnellate al giorno. Questa è la ragione.

DI GIORGIO: — La ragione vera è che si è voluto fare troppo, sopra un fronte troppo vasto, per ragioni politiche.

«Veniamo, ora, a quello che riguarda il Comando in capo delle truppe.

La nomina del generale

«Perdoni, on. Giolitti, se le muovo una osservazione. Il Decreto di nomina del generale Caneva a comandante delle truppe, porta la data del 7 ottobre. Ciò costituisce una grave anomalia. L'anomalia è questa: che il Corpo di spedizione esisteva senza avere il generale. Si tira: ma a Roma. Infatti, il 26 settembre, il generale Caneva era a Roma, per preparare al Ministero della Guerra quanto occorreva per la occupazione della Libia. Ma questo non distrugge l'anomalia, di cui ho parlato, poichè il generale avrebbe dovuto trovarsi alla testa delle sue truppe fin dal giorno in cui le truppe hanno cominciato a marciare. Ora io domando: perchè avete lasciato per due settimane Tripoli indifesa, affidata solo all'eroismo delle poche centinaia di marinai sbarcati? L'onorevole Bettolo, nel suo discorso di ieri, ha detto che ciò è avvenuto per ragioni internazionali, vale a dire, per mettere il fatto compiuto tra noi e le Potenze. Orbene, io osservo che per prendere una ipoteca sulla Libia, per impedire cioè che un'altra Potenza sbarcasse, non era necessario sbarcare delle truppe. Anche ammettendo che sia vero che un'altra Potenza pensasse la occupazione di Tripoli, io domando al Governo: Non bastava, forse, che la nostra Marina da guerra si fosse presentata nelle acque di Tripoli? Questo fatto solo avrebbe impedito ad un'altra Potenza di sbarcare. (*Approvazioni, commenti*).

«Un'altra cosa è necessario sapere. Vi era un generale in capo (Caneva). Orbene, egli avrebbe dovuto prendere l'iniziativa delle operazioni militari, invece, riceveva gli ordini dal Governo, mentre poi la responsabilità la si è fatta risalire al generale comandante in capo. Questo punto è opportuno chiarire».

DE FELICE: — E' verissimo, è necessario chiarirlo.

Voci dall'Estrema: — L'on. Giolitti, su questo punto, che cosa dice?

DI GIORGIO: — Ancora un'altra domanda intendo rivolgere al Governo: Aveva il generale Caneva libertà di azione nelle sue operazioni?

GIOLITTI: — Non vi è dubbio su questo.

DI GIORGIO: — Faccio osservare che quando l'on. Labriola ha lodato lei e l'on. Bertolini, per aver evitato i guai, che avrebbero procurato le Autorità militari con i loro possibili errori, tanto lei, on. Giolitti, quanto l'on. Bertolini, hanno lasciato la lode!

Fiere smentite di Giolitti e Bertolini

GIOLITTI: — Io lui rimproverato più volte di non aver mai dato ordini alle autorità militari.

DI GIORGIO: — E' la più grande lode che le spetta, se le spetta (*commenti*).

GIOLITTI: — Io non ho mai dato un ordine per operazioni militari (*bene, bravo, vivissime approvazioni*).

ALTOBELLI a Giolitti: — Ma con Caneva non ha parlato mai? (*Ilarità, rumori vivissimi*).

Voci: — Ma che va dicendo? Il presidente del Consiglio non poteva parlare con il comandante la spedizione?

PRESIDENTE: — On. Di Giorgio, continui.

DI GIORGIO: — Nelle trattative di pace con il Gran Senusso...

BERTOLINI: — Non ci sono mai state trattative con il Gran Senusso...

DI GIORGIO: — Allora dirò: Nelle trattative degli agenti italiani con il Gran Senusso...

BERTOLINI con energia: — Non posso lasciarla continuare in questo senso. Non posso lasciar correre più: troppo si è favoleggiato nei giornali intorno a ciò. Il Governo non ha mai permesso che agenti italiani abbiano trattato con gli arabi. Io non ho mai voluto che un cittadino italiano andasse ad intavolare trattative con il Gran Senusso, io ho soltanto permesso a qualche indigeno di andarvi ma senza alcun incarico da parte mia.

BENTINI, socialista: — E prima che fosse ministro, quando lei non era ancora ministro delle colonie?

DI GIORGIO legge a questo punto un documento da cui risulta che un ufficiale è andato a parlamentare con gli arabi.

BERTOLINI: — Vi è andato per ragioni di umanità: per trattare la liberazione di prigionieri, non per trattative di pace.

DI GIORGIO: — Ma io ricordo che il nostro funzionario coloniale cav. Fores ha parlamentato con Mansur Kekia.

BERTOLINI, scattando con energia e battendo il pugno sul banco: — Fores non è andato mai dal Gran Senusso. Io ho sempre proibito che cittadini italiani trattassero con il Gran Senusso.

BENTINI: — Ma prima che lei fosse ministro delle colonie è avvenuto ciò che dice l'on. Di Giorgio.

BERTOLINI rivolto all'Estrema: — Voi volete la verità? Ebbene, io vi ripeto che nessun cittadino italiano ha trattato con arabi, all'infuori che per ragioni di umanità, per la liberazione dei prigionieri.

DI GIORGIO: — Devo però ricordare un fatto strano ed è questo; che mentre il ministro delle colonie ha pubblicato, nel suo fascicolo alcuni telegrammi di risposta ai generali, ha pubblicato soltanto le risposte e non i telegrammi a cui si rispondeva, lasciando così i generali esposti alle critiche del pubblico.

BERTOLINI energicamente: — Non è vero.

DI GIORGIO: — Io capisco che in un libro verde non si possano pubblicare documenti che hanno carattere internazionale, ma non capisco perchè non si siano pubblicate le corrispondenze fra i generali ed il ministro, che avevano carattere interno. Questo forse per non lasciare adito a critiche contro i generali.

BERTOLINI: — Questa è una insinuazione che io respingo.

DI GIORGIO: — Eppure i documenti confermano quanto ho detto.

BERTOLINI sorge in piedi: — Io mi astenni dal pubblicare quei telegrammi per tre ragioni: 1.o perchè si trattava di telegrammi non miei e di cui io non mi valevo e non potevo disporre, in secondo luogo perchè quella pubblicazione non era necessaria e perchè essi si riferivano a persone, di cui è utile in questo momento non parlare.

Attacco al Ministro delle colonie

DI GIORGIO: — Lascio al giudizio della Camera il sistema seguito dal ministro delle colonie. E per dimostrare che quanto ho detto è la verità, presenterò qui una intervista con il corrispondente della *Stampa* da Roma, Sobrero, pubblicata l'8 gennaio 1913. In questa intervista, avuta dal corrispondente della *Stampa* con un alto personaggio del Ministero delle colonie è detto che tutta la colpa dei fatti di Sidi Garbaa pesa sull'autorità militare.

BERTOLINI: — Non conosco quell'intervista.

DI GIORGIO: — Non getti, per carità, la responsabilità su qualche alto funzionario del suo Ministero. Io devo rilevare il fatto che le parole dell'intervista corrispondono perfettamente alle parole dei telegrammi che successivamente l'on. Bertolini ha inviato.

BERTOLINI: — Ma parli dei telegrammi e non parli dell'intervista.

TREVES, CALDA ed altri dell'Estrema [illegible]

vera l'intervista? E' vero o non è vero che corrispondono le parole dell'intervista al testo dei telegrammi del ministro?

L'on. Di Giorgio a questo punto legge successivamente brani dell'intervista pubblicata dalla *Stampa* e brani dei telegrammi inviati dall'on. Bertolini.

Ne risulta, secondo l'on. Di Giorgio, che il testo dell'intervista coincide perfettamente con il testo dei telegrammi. In questa intervista era detto fra l'altro che il ministro delle colonie aveva avvertito l'autorità militare che un insuccesso militare (come quello avvenuto poi a Sidi Garbaa) avrebbe pregiudicato fortemente la nostra situazione militare e che il ministro delle colonie aveva cercato invano di impedire l'insuccesso militare, al quale, purtroppo, è avvenuto. Questo è un fatto conosciuto da tutti. Ripeto — dice l'on. Di Giorgio — che le parole sono eguali nell'intervista e nei telegrammi. Quindi si è voluto fare una carica a fondo contro le autorità militari.

BERTOLINI: — Non è vero. Io non consacro gli attacchi dei giornali all'autorità militare.

BENTINI: — Avete un bel voltare la frittata, la coincidenza del testo dei telegrammi con il testo dell'intervista vi giudica.

DI GIORGIO: — Io prendo atto delle dichiarazioni del ministro. Ad ogni modo, faccio notare che Sobrero dichiarava di aver avuto la sua intervista con un alto funzionario del Ministero delle colonie. Non è possibile che un giornale ed un giornalista serio come la *Stampa* ed il Sobrero, non abbiano riferita la verità.

PRESIDENTE: — Venga alla sostanza del suo discorso.

L'ingerenza del Ministro nelle cose militari

DI GIORGIO: — Circa la dolorosa situazione in cui fu lasciato il gen. Lequio, dirò che egli con le sue truppe era a contatto con gli arabo-turchi. Per attaccarli aveva bisogno del consenso del ministro delle colonie. Il consenso giunse ma poco dopo fu ritirato in considerazione delle trattative che dei cittadini italiani avevano aperto con El Baruni. Intanto il generale Lequio doveva attendere di fronte al nemico con le armi al piede aspettando l'esito di trattative che egli non conosceva. Ragni insistette, ma quando il permesso venne le popolazioni, a noi già sottomesse, erano state vittime di razzie e quella povera gente andò dal generale Lequio e gli disse che se gli italiani non erano capaci di difenderli, si sarebbero difesi da loro. Questo fatto denota la situazione umiliante del nostro Comando.

BERTOLINI: — Se avessi fatto ciò avrei mancato al mio dovere.

DI GIORGIO: — Io non ho detto questo.

BERTOLINI: — Il sentimento del dovere è in me grandissimo.

DI GIORGIO: — Il dovere non me lo insegna lei (*rumori; commenti*).

Voci all'Estrema: — Ha ragione Di Giorgio.

BERTOLINI: — Questo glielo dico io.

DI GIORGIO: — Ed io le dico quest'altro. (*Rumori; commenti; urla altissime sui banchi della maggioranza*).

Voci all'Estrema: — Ha ragione Di Giorgio! Ha ragione Di Giorgio!

DI GIORGIO rivolgendosi all'Estrema: — Non dubitate, io so tutelare da me il mio decoro. E di fronte alle sue smentite, on. Bertolini, comprendo che ci perderemmo in un pettegolezzo e perciò sorvolo, ma lei avrebbe una maniera efficacissima per smentire fatti che dice non esatti, pubblicando tutti i telegrammi dove non siano compromessi interessi di indole internazionale, una specie di libro verde interno insomma. Se non lo farà lei, on. Bertolini, lo farà certamente il suo successore.

BERTOLINI: — Io glielo auguro e gli lascierò tutto perchè lo faccia.

ALTOBELLI: — Allora lo faccia lei.

L'on. Di Giorgio cita a questo punto il pensiero di Napoleone sullo stato d'animo di un generale che abbia di fronte il nemico. Secondo Napoleone, lo stato d'animo di un generale in queste condizioni può paragonarsi a quello d'un «accouchement d'une jeune fille». Pensi, soggiunge l'on. Di Giorgio, in quali condizioni si sono trovati i nostri generali con l'ingerenza del Governo civile. C'è perfino un telegramma ad un generale di divisione in cui lo si incita a una vigilanza energica.

Il caso Giraldi Pecori

Del resto, è riconosciuta da tutti la condizione umiliante dei nostri ufficiali superiori. La loro autorità ed il loro prestigio avrebbero bisogno di non essere diminuiti. A Tripoli, in quel periodo, vi era un centinaio di corrispondenti, dei quali un buon terzo erano deputati; vi erano vari deputati, vi era perfino l'onorevole De Felice. (*Ilarità vivissima*). L'on. De Felice, che corrispondeva con il Presidente del Consiglio, che trattava la pace con il nemico per conto suo, che era circondato da consiglieri. Un generale fu improvvisamente punito, solo perchè accusato dall'on. De Felice, mentre il giudizio del Comandante in capo era favorevole a questo generale, che era stato proposto, in seguito alla sua condotta nei giorni del 23 e 26 ottobre, per la più alta onorificenza militare: per la commenda dell'Ordine Militare di Savoia. E la punizione del generale avvenne per suggerimento dell'on. De Felice. Il generale Caneva aveva proposto l'onorificenza per il generale Pecori-Giraldi».

DE FELICE: — Ma se quando avvenne Sciara-Sciat andai io a svegliare il Pecori-Giraldi!

DI GIORGIO:

— A dimostrare i danni della inframmettenza del Governo nelle operazioni militari, basterebbe ricordare l'esempio della Francia o degli Stati Uniti. In Francia è ancora vivo il ricordo del Consiglio Aulico, premeditato dall'Imperatrice. Le guerre condotte dalle democrazie conducono a sicuri disastri. La democrazia è una Società non organizzata.

Dall'Estrema si grida. — Abbasso la guerra! Viva la Nazione armata!

DI GIORGIO: — La storia delle nostre avventure militari è tutta materiata di queste inframmettenze, dal 1848 in poi. All'indomani di Adua il generale Ricotti pronunciò un discorso, per dimostrare che non potevamo resistere al Negus. Questi lo seppe e se ne avvantaggiò, trasportando i nostri prigionieri nello Scioa. Così l'on. Bertolini ha male provveduto quando ha detto che un'azione bellica importante in Libia con le nostre truppe di leva non era possibile. Gli arabo-turchi, a quest'ora hanno già ricevuto la notizia.

L'oratore continua, ricordando come tanto la sconfitta di Lissa, quanto quella di Adua, si debbano all'ingerenza degli uomini politici nelle cose militari. Quest'ultima fu dovuta ad un telegramma dell'on. Crispi, che aveva perduto la fiducia nel generale Baratieri, e che telegrafò che voleva una vittoria autentica.

MAZZOLANI: — Ma era il Re che la voleva. (*Urla altissime sui banchi della Maggioranza*).

GAUDENZI: — Sì, era Umberto I. (*Nuove, spaventose urla*).

TORRE, rivolto a Di Giorgio: — Ma che cosa dice? L'on. Crispi non ebbe responsabilità di questo genere. Impari la storia.

DI GIORGIO: — Non vengo ad imparare la storia da lei.

L'on. TORRE scambia ancora qualche frase con l'on. Di Giorgio; quindi, si allontana dall'aula, protestando.

DI GIORGIO: — Si dice che la guerra è una cosa molto complessa, ed il suo risultato non può dipendere da una sola causa. Ma è certo che quel telegramma fu la causa di quella sconfitta. Anche in questa occasione abbiamo avuto un telegramma, spedito dall'on. Bertolini al Governatore della Cirenaica, in cui, dopo avere elogiato il successo delle nostre armi, si diceva che un successo contrastato non porterebbe a buon risultato. Undici giorni dopo abbiamo avuto Sidi Garba.

BELTRAMI: — Le porcherie della guerra.

Voci da Destra: — Beltrami, lo stratega.

DI GIORGIO: — L'on. Bertolini non soltanto voleva la vittoria autentica, ma anche la vittoria incontrastata. Si è saputo che in tutta questa campagna il Governo aveva dato disposizioni ai generali di non tentare alcuna azione senza la certezza della vittoria. Io devo poi protestare qui contro l'affermazione dell'on. De Felice, il quale è venuto a raccontare che gli ufficiali gli avevano offerto un banchetto per ringraziarlo degli attacchi mossi al loro generale. Io voglio sperare che il banchetto sia stato dato in riconoscenza dei meriti personali dell'on. De Felice e non con quel significato; perchè se il fatto fosse vero, quegli ufficiali dovrebbero essere bollati per avere compiuto un vero e proprio atto di fellonia, un vero tradimento. Non può essere buon cittadino chi non è buon soldato.

L'autorità di Machiavelli

L'on. DI GIORGIO cita qui un brano di Machiavelli, nel quale si esprime la necessità che al condottiero sia [illegible]

dato ordine agli ammiragli da lui dipendenti, rispose: «Dove io esercito il comando, il merito o il danno del mio operato deve spettare soltanto a me». Pochi giorni dopo vinceva a Trafalgar. Conclude dicendo che il suo ordine del giorno si compone di due parti: una che afferma le ragioni politiche della guerra e l'altra che esprime il proposito che essa sia condotta a termine con maggior energia. Non è male che la guerra vi sia stata, anche per rialzare il prestigio del nostro esercito all'estero, dove noi portavamo legata ai piedi la palla di piombo della sconfitta di Adua. I nostri operai erano linciati e bastonati...

Voci dall'Estrema: — Perchè facevano i krumiri.

BELTRAMI: — Oggi è come due anni fa.

DI GIORGIO: — Falsamente alcuni temevano che proclamandosi la guerra si sarebbero fatte in Italia le barricate.

DUGONI: — Le faremo se continuerete di questo passo.

FEDERZONI: — Hanno fatto di tutto per fare le barricate.

DI GIORGIO termina esclamando: — Oggi tutto ciò non potrebbe avvenire perchè si sa che l'Italia ha un esercito forte, che può difenderla in ogni evenienza.

E si mette subito a sedere anche perchè appena [illegible] per le interruzioni che da ogni parte venivano al suo discorso. Dall'Estrema Sinistra si grida: — Abbasso la guerra!

Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore; fra questi gli on. Carcu, Federzoni, Rava, Sonnino, Riccio, Mosca, Chimienti.

Replica del Ministro

BERTOLINI, ministro delle Colonie, crede doveroso una immediata risposta ad alcune asserzioni dell'on. Di Giorgio, dolendosi che questi prima di parlare alla Camera le asserzioni stesse, non abbia sentita la necessità di rivolgersi a lui personalmente per gli opportuni schiarimenti. (*Commenti*). Circa alla corrispondenza telegrafica diretta fra il Ministro e un funzionario della Colonia, dichiara che quel funzionario aveva ordine di comunicare ogni suo telegramma al Governatore della Colonia in attesa che questi fosse fornito, come fu, di una copia del cifrario. Dichiara pure che corrispose direttamente con un generale di divisione solo quando questi si trovava a fare le veci del Governatore assente. I telegrammi del Ministro letti frammentariamente dall'on. Di Giorgio non costituiscono affatto una ingerenza del Ministero stesso nelle operazioni militari: le raccomandazioni di alacrità e di energia si riferiscono alla repressione di alcuni gravi atti di brigantaggio. (*Approvazioni*). Intervenne anche trattandosi dell'indirizzo politico da seguirsi nel Gebel allo scopo di non creare uno stato inquietante di cose in quella regione prossima alla frontiera tunisina. Rispetto al Gran Senusso, dichiara che il Governo non è mai entrato in trattative con lui: nessuno si oppose a pratiche spontaneamente iniziate da personalità musulmane non rivestite di alcun mandato. (*Bene*). Aggiunge che i telegrammi ai Governatori che avessero pure indiretto riferimento ad operazioni militari, furono sempre concordati da lui col Ministro della Guerra; così fu di quel telegramma a cui ha accennato l'on. Di Giorgio. Allo stesso on. Di Giorgio, che ha voluto ravvisare un nesso fra un telegramma del Ministro delle Colonie al comandante delle forze della Cirenaica ed un parziale insuccesso delle nostre armi in quella regione, risponde leggendo il telegramma, per dimostrare che egli non fece che accettare le proposte del comandante stesso informandolo in pari tempo di notizie di carattere politico pervenutegli da fonte araba, e con ciò ha la coscienza di aver semplicemente compiuto il suo dovere. (*Vive approvazioni*). Ridotti i fatti alle vere proporzioni, credo non fosse il caso di amplificarli col ricordo di grandi nomi e grandi memorie. (*Vivissime approvazioni; vivi applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

CAVAGNARI chiede di svolgere domani una proposta di legge per modificazione dell'articolo 323 della legge comunale e provinciale. (*Rimane così stabilito*).

La seduta termina alle 20.35; domani seduta alle 14.

Alla Giunta delle Elezioni

Roma, 26, sera.

Stamane si è riunita, a Montecitorio, la Giunta delle elezioni, in seduta privata. Su proposta del relatore on. Prampolini, la Giunta ha convalidato l'elezione dell'on. Pennisi, proclamato a Acireale. La Giunta è passata quindi a trattare della elezione di Rovigo, già discussa in pubblica udienza. Il relatore, onorevole Riccio, ha sostenuto la nullità della nuova scheda, adoperata dal Beghi nella seconda elezione, diversa dalla scheda di primo scrutinio; ma la Giunta, come ha deciso in altri casi simili, ha ritenuto che in ciò si possa mutare. Fatto il conto delle schede, è risultato che il candidato Beghi ha avuto più voti che il Maneo, quindi, la Giunta, applicando le massime già adottate, ha deliberato di proclamare il Beghi, in luogo del Maneo. Per questa elezione vi saranno alla Camera due relazioni: una di maggioranza, dell'onorevole Dari, e una di minoranza dell'on. Riccio.

La Giunta, su proposta dei rispettivi relatori, ha convalidato, quindi, le seguenti elezioni: Noto (eletto Bruno, relatore Bonicelli); Sant'Angelo dei Lombardi (eletto Ruspoli, relatore Montemartini); Catanzaro (eletto Casolini, relatore Magliano); Terni (eletto Faustini, relatore Bertarelli); Città di Castello (eletto Patrizi, relatore Bertarelli).

Lo spirito di combattività del gruppo socialista

Roma, 26, sera.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista ufficiale. Il gruppo ha deliberato anzitutto di continuare nell'atteggiamento finora tenuto nella discussione per la Libia, raggiungendo così la proposta dell'*Avanti!* di abbreviare la discussione stessa. Inoltre l'onorevole Morgari ha comunicato migliori notizie sulla salute dell'on. Filippo Turati; ed ha incaricato l'on. De Giovanni di portare a nome del gruppo nel comizio dei postelegrafonici. Il gruppo ha nominato una Commissione composta degli on. De Giovanni, Modigliani ed Agnini con l'incarico di assistere i portalettere rurali nella loro agitazione per il miglioramento economico. Il gruppo, sopratutto ha poi stabilito che nessuno dei componenti possa presentare progetti di legge di iniziativa parlamentare senza previa autorizzazione del gruppo, il quale dovrà avere visione dei contenuti dei progetti di legge che si intendono presentare. Il gruppo socialista ha infine stabilito di iniziare da solo nella discussione del progetto di legge Credaro per i professori delle scuole medie, esaminando un contegno di recisa opposizione.

La querela di Todeschini contro la "Perseveranza"

Milano, 26, sera.

Il presidente del Tribunale di Milano, su richiesta del Pubblico Ministero, fissò ieri la data del processo per diffamazione intentato dall'on. Todeschini contro il giornale la *Perseveranza*, in persona del direttore avv. Attilio Fontana e del redattore conte Arrivabene, per gli apprezzamenti fatti dal giornale milanese a proposito delle note accuse lanciate contro il deputato socialista di Verona dalla *Coda del diavolo* di Trieste. La causa è stata fissata per il 15 aprile prossimo alla terza sezione del Tribunale penale.

La squadra tedesca ha lasciato Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, [illegible]

La squadra tedesca è partita per [illegible] accompagnata dalle corazzate *São Paulo* e *Minasgeraes*. L'ammiraglio von Rebeur ha telegrafato al Ministro della Marina per ringraziarlo con radiotelegramma i suoi ringraziamenti per le [illegible]

Il discorso di Bertolini

La tesi sindacalista e le critiche di un militare

Roma, 26, notte.

Dopo l'on. Labriola, l'on. Arcà, socialista-sindacalista, è favorevole all'impresa di Libia anche lui! Egli ha preveduto nell'esordio del suo discorso che il voto contrario al Governo non lo salverà dalla scomunica che gli infliggeranno i suoi compagni socialisti e ha sostenuto come si possa essere favorevoli alla occupazione della Libia pur professando le dottrine socialistiche col massimo fervore e con la più assoluta sincerità. Meritano di essere rilevate le sue affermazioni che l'Italia doveva assolutamente impedire che un'altra Potenza s'impadronisse dei punti geografici dei suoi traffici nel Mediterraneo, che il socialismo, fondandosi sulla lotta di classe, non può essere pacifista, che la guerra può essere un poderoso istrumento di giustizia, mentre la pace può significare consolidamento delle più grandi ingiustizie sociali, che la guerra ha avuto anche il benefico effetto di frenare l'eccesso di una politica di lavori pubblici volta a favore di certe aristocrazie proletarie.

Era naturale che il discorso svolto su queste basi piacesse molto alla grandissima maggioranza della Camera e punto agli antilibici dell'Estrema Sinistra. Si attende ora la scomunica.

La grande aspettazione per il discorso del ministro delle Colonie non è stata delusa. L'on. Bertolini, data una spiegazione all'on. Labriola in ordine ad una clausola del trattato di Ouchy, si è difeso dalla critica di troppi decreti per l'ordinamento della Libia, dichiarandosi deciso a prevenire il pericolo per la nuova colonia di burocratismo e di burocrazia eccessiva. C'è però l'impressione dentro e fuori la Camera che questo pericolo non sia molto lontano e che il ministro abbia bisogno di spiegare tutta la sua nota energia per arrestare la tendenza, già manifestatasi, della eccessiva procreazione burocratica: la tendenza a creare uffici e sotto-uffici per la corsa vertiginosa ai posti di direttore generale e di posti equivalenti.

L'on. Bertolini, il quale ha avuto la sincerità di dichiarare che non è ancora soddisfatto delle nuove amministrazioni coloniali, vada avanti senza riguardi di sorta, guardandosi bene dal riprodurre in Libia gli ordinamenti burocratici dell'Italia o dal copiare gli ordinamenti francesi, anche essi troppo complicati. In tutto il suo discorso l'on. Bertolini ha dimostrato di possedere equilibrio mentale ed una grande equanimità di giudizio, di non avere pregiudizi di scuola e di partito, di non lasciarsi trascinare dalla passione dell'ufficio, che non riesce meno nociva della passione di parte. Perciò è riuscito a superare gli scogli numerosi dell'Estrema Sinistra e ad arrivare alla fine del suo discorso fra gli applausi vivissimi e prolungati della Camera.

L'on. Cottafavi ha opportunamente ricordato agli arabofili che tutte le spiagge italiane conservano vive le memorie delle incursioni dei pirati di Libia, che rimangono doloroso testimonio della barbarie araba le fotografie che riproducono i martirii a cui furono sottoposti i nostri fratelli e che la nostra campagna libica è andata immune da quei vandalici episodi da cui non furono mai esenti le campagne coloniali di altri Stati.

L'on. Di Giorgio, il quale in Libia ebbe la promozione a colonnello per merito di guerra, ha avuto ragione quando ha detto che, se il Paese avesse saputo conoscere al disopra degli errori commessi le ragioni che giustificavano l'impresa etiopica, noi avremmo ora il più grande e forte impero coloniale; che alla battaglia di Sciara-Sciat le truppe nell'oasi furono attaccate alle spalle dai non belligeranti e che contro costoro le leggi della guerra rendevano necessaria la più severa repressione; che l'episodio di Sciara-Sciat è tale, che qualunque esercito ne andrebbe orgoglioso; escludere a priori la possibilità di qualsiasi guerra, significa dichiararsi impotenti a tutelare eventualmente il supremo interesse e la dignità della nazione. Ma ha avuto torto quando ha affermato che non vi fu la necessaria preparazione dell'impresa e che il capitano Verri sbarcò la prima volta a Tripoli il 22 settembre.

Il fatto che l'oratore, amico intimo del capitano Verri, ha ignorato che questi era stato a Tripoli circa due anni sotto la veste di ufficiale postale, dimostra, come ha opportunamente osservato l'on. Giolitti, che il capitano Verri, come era suo dovere, mantenne il segreto anche coll'amico e commilitone; il che ridonda a grande onore della sua memoria. Nella seconda parte del suo discorso l'on. Di Giorgio, portando nella Camera, in ordine alla presente campagna della Cirenaica, le voci venute fuori dagli ambienti ostili al ministro delle Colonie, quelle voci che fecero capolino in alcuni giornali, ha provocato le recise smentite dell'on. Bertolini.

Domani parlerà il ministro del Tesoro.

C.

Il Ministro della guerra riprenderà prossimamente servizio

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* ha da Napoli: Fra pochissimi giorni, non più tardi della settimana prossima, il Ministro della Guerra si accelera che lascerà il porto di Ischia e tornerà a Roma per riprendere la direzione del Ministero della Guerra. Si può senza tema di smentita assicurare che le condizioni di salute del Ministro Spingardi sono eccellenti. L'aria balsamica di Ischia, le cure affettuose prodigategli dai famigliari e dai medici militari e soprattutto il riposo fisico e mentale hanno ridato vigoria e salute al Ministro della Guerra.

Lo sciopero a Valenza

Madrid, 26, mattino.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato della situazione a Valenza dove ieri mattina fu dichiarato lo sciopero generale in seguito alla imposizione di nuove tasse municipali, il che ha dato luogo a incidenti, del resto senza gravità, fra dimostranti e polizia.

La ripresa dei lavori al Senato

Una seduta di commemorazione

Roma, 26, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Dopo l'approvazione del processo verbale, il segretario BORGATTA dà lettura del sunto delle petizioni e il PRESIDENTE dà comunicazione dei messaggi e dei ringraziamenti delle famiglie Tiepolo-Ponzio Vaglia e Fiocca. Annunzia quindi parecchie interpellanze e alcune domande di congedo.

DI SAN GIULIANO, ministro degli Esteri, e CREDARO, ministro della P. I., presentano a nome del Governo parecchi disegni di legge.

Le discussioni a Montecitorio

FINALI parla sulle comunicazioni del Governo per accennare a una questione che grandemente interessa il Senato in nome del quale, come il più anziano dei senatori, si crede autorizzato a prender la parola.

«Nei tre mesi da che è cominciata la nuova Legislatura — dice il sen. FINALI — il lavoro del Senato si è svolto in tal misura che nessuno può essere soddisfatto». L'oratore osserva che quasi tutti i progetti di legge presentati, meno l'ultimo, vengono al Senato già approvati dalla Camera elettiva, ma non tutti appartengono alla categoria di quelli che, secondo un articolo dello Statuto, debbono essere in precedenza esaminati dalla Camera dei deputati. Invoca una giusta distribuzione dei lavori fra i due rami del Parlamento.

LAMBERTI deplora che il Governo, a quanto sembra, voglia presentare prima alla Camera che al Senato il disegno di legge sull'obbligatorietà delle assicurazioni contro gli infortuni dei lavoratori della terra. Trova che la presentazione alla Camera prima che al Senato sarebbe tanto più dolorosa in quanto nei comizi elettorali da qualche candidato si è fatto rimprovero al Senato di non curar le leggi sociali e particolarmente gli interessi dei contadini.

DI SAN GIULIANO e CREDARO fanno notare che per quanto le circostanze lo permettevano, il Governo ha fatto quanto era in suo potere per fornire al Senato materia di utile lavoro legislativo.

Dopo le repliche di FINALI e di LAMBERTI, l'on. NITTI, ministro dell'Agricoltura, presenta un disegno di legge per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Lipsia, destinata a mettere in gara le arti grafiche.

Le dimissioni del sen. Lucca da membro del Consiglio superiore del lavoro

MELODIA, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presenta la relazione per la convalidazione del senatore Gennaro Carissimo.

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, chiede che il Senato sia riunito in Comitato segreto avendo la detta Commissione alcune questioni di massima da sottoporre alle deliberazioni del Senato stesso. Attenderà la presentazione di questi quesiti e a tempo opportuno convocherà il Senato in Comitato segreto. Annunzia poi le dimissioni date dal sen. Lucca da membro del Consiglio Superiore del Lavoro, e ne prende atto. In una delle prossime tornate sarà provveduto alla sua sostituzione.

Le commemorazioni

Il PRESIDENTE commemora i defunti senatori Gelran, Serena, Fiocca, Barracco Giovanni, Morisani, Del Zio, Vigoni Giuseppe, Amato, Sollnas-Apostoli.

LAMBERTI e DE SONNAZ si associano alla commemorazione del sen. generale Geiran fatta dal Presidente e credono di essere interpreti dei sentimenti non solo del Senato, ma anche dei loro colleghi dell'esercito.

MELODIA si associa alla commemorazione fatta dal Presidente del sen. Serena. Fu unito all'estinto da vivissimo affetto, al quale non fece velo una differente visione politica. Ne ricorda gli insigni meriti e le benemerenze verso il Mezzogiorno.

MALVANO e LEVI ULDERICO si associano alla commemorazione del sen. Serena fatta dal Presidente e alle parole pronunciate dal sen. Melodia.

FALCONI commemora affettuosamente il senatore Fiocca e si associa di gran cuore anche a nome della regione abruzzese e molisana alle parole nobilissime del Presidente.

Un senatore precursore dell'alpinismo

DE CESARE (*segni di attenzione*). Legato a Giovanni Barracco da 40 anni di amicizia costante e concorde, sente di dovere ricordare in Senato. Giovanni Barracco fu uno dei più benemeriti cittadini della sua età, una di quelle nature privilegiate che lasciano segni durevoli del loro passaggio nel mondo: pochi uomini sentirono con maggiore larghezza i doveri del ricco censo, onde scrisse nella storia dell'arte una pagina che ne eternerà il nome. Il Museo da lui fondato e dove le grandi arti scultorie dell'antichità sono rappresentate da veri tesori archeologici, fu da lui donato alla città di Roma con una munificenza di grande mecenate del Risorgimento.

L'oratore ricorda del Barracco le insigne qualità e la fervida operosità di parlamentare. Si augura che un ricordo perenne venga eretto a Giovanni Barracco nella Biblioteca del Senato. E un altro augurio vuole esprimere: il grande monumento a Dante in Roma, sorga, come Giovanni Barracco vagheggiava con geniale visione sulla vetta di Monte Mario. Dante che mostra a Virgilio la mole storica fondata dalla nuova Italia al Principe che attuò il vaticinio del Veltro dei ghibellini e fu dopo sei secoli salute di quest'umile Italia. Ricorda che Giovanni Barracco fu forte alpinista con Quintino Sella e archeologo dei più stimati e ne rievoca la classica cifra letteraria.

SANTINI e FILOMUSI GUELFI ricordano alcuni episodi della vita politica e intellettuale del sen. Barracco al quale, a nome della città di Roma, i sen. Cruciani Alibrandi e Tommasini mandano il commosso saluto.

FILOMUSI GUELFI commemora il sen. Del Zio.

In memoria di un precursore della nostra politica coloniale

Emanuele GREPPI ricorda con affettuose parole il compianto Giuseppe Vigoni: ne ricorda le benemerenze insigni come Sindaco di Milano in anni dolorosi e torbidi e la sua opera per la riforma del sistema tributario comunale e per le più proficue municipalizzazioni dei pubblici servizi.

«Il Senato — dice il sen. Greppi — vide, rifletto l'animo di lui nei discorsi in materia coloniale che più volte pronunciò. L'Africa Italiana fu da lui divinata e amata. Vide l'Abissinia e la Libia prima che in quelle regioni sventolasse la nostra bandiera. E in nome dell'Italia l'oratore propone che il Senato voglia esprimere condoglianze alla famiglia ed al fratello dell'estinto, che è membro del Senato insigne ed amato (*approvazioni*).

CAMERANO ricorda le benemerenze di Giuseppe Vigoni verso il «Club Alpino Italiano», di cui fu vice-presidente, amato e stimato, e manda un saluto affettuoso alla memoria di lui.

CHIRONI si associa alle parole affettuose colle quali il presidente ha ricordato il sen. Giammaria Sollnas.

Il sen. FINALI e il PRESIDENTE commemorano il compianto ex-ministro Fani.

DI SAN GIULIANO, a nome del Governo si associa alle commemorazioni dei senatori morti.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge fatta dal Ministro degli esteri, il Presidente comunica un messaggio del Presidente del Consiglio, nel quale si dice che i funerali in memoria di S. M. Umberto I saranno celebrati il 14 marzo. Aggiunge che il Senato sarà rappresentato dalla presidenza e dai senatori che vorranno intervenire.

Il PRESIDENTE avverte che saranno sospese le sedute del Senato.

La seduta termina alle 18.30. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

DALLA CIRENAICA

La sottomissione di 60 capi e notabili arabi

Bengasi, 26.

In seguito alla presentazione ad Auda del capo principale dei Dorsa, fecero ieri colà atto di sottomissione 60 capi e notabili degli odet Sreirik e Sciaib, accompagnati da circa 150 uomini, che consegnarono molti fucili moderni. (Ag. Stefani)

Deposito di foraggi in fiamme

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 26, ore 18.

Iersera al tramonto d'un'afosa giornata di ghibli, le fiamme di un immenso falò illuminavano il cielo verso la punta della Giuliana in direzione della nuova strada militare che, attraversando il ponte di barche, congiunge la penisoletta alla città. Si era improvvisamente sviluppato un incendio nel pontile ingombro di balle di paglia e di fieno appena scaricate dai piroscafi e destinate ai magazzini militari. Le fiamme, alimentate dal soffio del ghibli, si svilupparono avvolgendo il vasto deposito di foraggi situato presso il pontile. Accorsero i pompieri municipali e le autorità militari e civili, ma fu impossibile spegnere l'immane braciere che illuminava fantasticamente la notte. I danni, che si limitano ai generi accennati, per l'amministrazione militare sono calcolati a trentamila lire.

Ieri stesso il generale Ameglio emise un bando nel quale comunica che sarà inflitta la pena capitale a chiunque danneggi in qualsiasi modo gli edifici, le costruzioni e gli stabilimenti militari.

V.

Essad pascià e la delegazione albanese a Vienna

Vienna, 26, sera.

I giornali dicono che all'arrivo della missione albanese guidata da Essad pascià erano alla stazione per riceverla a nome del Governo: il vice-console Carlo Buchberger, il primo incaricato di affari barone Berger, il primo dragomanno prof. dott. Pekmezi e altre personalità. Quando il treno entrò nella stazione i membri della Delegazione che si trovavano al Bristol furono salutati con grida di: «Viva l'Albania», emesse in lingua albanese. Essad pascià e i membri della Delegazione furono poi condotti nella sala di ricevimento della stazione, ove il barone Berger rivolse un breve discorso a Essad pascià salutando la Deputazione albanese a nome del Governo e mettendosi a sua disposizione per tutto il tempo che soggiornerà in Vienna. Quindi gli ospiti albanesi si recarono all'Albergo Imperial, ove li attendeva il capitano dell'80 fanteria Glamer, addetto ad Essad pascià durante il soggiorno di quest'ultimo a Vienna. Corre voce che la Deputazione sarà ricevuta in udienza dall'imperatore.

Falsificatori di biglietti di banca arrestati a Livorno

Livorno, 26, notte.

Da tempo la polizia di Livorno aveva veduto aumentare sensibilmente, in vari negozi della nostra città, lo spaccio di quei biglietti falsi da 5 e da 50 lire dei quali da tempo si cercavano invano i fabbricatori, e di cui di tanto in tanto si riesce ad arrestare qualche spacciatore. Il comandante di questa squadra mobile, dottor Vigilante, accompagnato da alcuni agenti, è riuscito ad operare una sorpresa nella casa del tipografo Fernando Bacci, abitante in viale Chiabrera n. 10. Il Bacci, che è compositore nella tipografia Devalle, era rientrato da poco in casa e stava facendo colazione colla moglie, certa Salvadori, e coi suoi due piccini. La perquisizione operata dal funzionario ha dato buoni frutti: sono stati infatti sequestrati alcuni biglietti da 5 e da 50 lire. Il Bacci venne allora dichiarato in arresto. Ad un tratto il commissario, accortosi che la Mirta Salvadori era abbigliata in modo piuttosto appariscente, l'obbligò a disfare la capigliatura. In mezzo ai capelli si rinvenne un rotolo di biglietti falsi da 5 e da 50 lire: erano 105 i biglietti da 5 lire e i quelli da 50. La donna, che è in istato interessante, è stata tradotta in questura insieme al marito e di lì a poco mandata alle carceri, quantunque il marito cercasse di difendere la moglie, dichiarando che essa ignorava quello che le aveva fatto nascondere nei capelli.

Poco dopo fu arrestato certo Arturo Gherardini, di 45 anni, indosso al quale pure furono trovati biglietti falsi da 5 e da 50 lire. E' stato arrestato anche un tal Carlo Rocchi, abitante in via di Franco, ma su costui gravano scarsi indizi, cosicchè nella serata fu rimesso in libertà. I due bambini del Bacci sono stati affidati alla nonna materna. Il Bacci, a quanto risulta dalle dichiarazioni del suo direttore di tipografia, era un ottimo operaio. Nella tipografia è stata pure fatta una perquisizione: nel posto dove lavorava il Bacci fu sequestrata una fotografia. Il fatto, inutile dirlo, ha prodotto emozione nel quartiere popoloso dove gli arresti sono avvenuti.

Tragica esplosione in un sobborgo berlinese

Berlino, 26, sera.

In una fabbrica di anilina, posta nei dintorni della città, è avvenuta stamane un'esplosione nella quale sono morte dieci persone e cinquanta sono rimaste ferite, la maggior parte leggermente. Vi sono anche ingenti danni materiali.

L'esplosione è avvenuta nella parte posteriore dell'edificio ove si trova una fabbrica di Benzol. In questa fabbrica erano in attività due apparecchi speciali, mentre un terzo apparecchio doveva essere provato stamane. Mentre questo apparecchio da principio funzionava bene, improvvisamente esplose. L'edificio in cui si trovava l'apparecchio fu distrutto per una lunghezza di dodici metri, seppellendo sotto le macerie tutte le persone che vi si trovavano in quel momento. Negli edifici vicini l'esplosione ha causato danni alle finestre. Il edificio dove avvenne l'esplosione rimase squarciato. Tutti i terreni nei dintorni della grande fabbrica sono coperti di macerie.

Si iniziò subito l'opera di salvataggio. I pompieri cercarono dapprima di spegnere l'incendio, scoppiato in conseguenza della esplosione. Questo lavoro era reso difficile dal pericolo di altre esplosioni. Quando l'incendio fu domato, si procedette all'opera di salvataggio, e dalle macerie ancora fumanti non poterono essere estratti dapprima che cinque feriti gravi. Furono poi tratti dalle rovine cadaveri carbonizzati, irriconoscibili: in tutto dieci vittime, fra le quali anche un ingegnere. Tre operai, che hanno cercato di salvarsi gettandosi dall'alto dell'edificio, riportarono gravi ferite interne. Una quarantina di operai invece riportarono leggere ferite, causate dalla rottura di vetri e dal lancio di pietre e di pezzi di ferro in conseguenza della esplosione.

Le prime rappresentazioni di "Parsifal,, a Bayreuth - (Luglio 1882)

I.

Da che *Parsifal* ha disertato il domicilio assegnatogli dal suo autore e vagabonda per il mondo accostandosi magari a Carmen, a Violetta ed a Salomè, a rischio di perdere la propria innocenza e di diventare commesso viaggiatore in profumi, come gli è accaduto testè in un grande teatro della penisola, è sorta tutta una letteratura parsifaliana diretta a spiegare il simbolo religioso che in *Parsifal* è concretato, a chiarire una musica che è abbastanza chiara di per sè e ad acuire la già intensa curiosità del pubblico. Eppure *Parsifal*, dalla generazione attuale salutato a guisa di novità, conta oramai trentadue anni di vita ed al suo primo apparire alla luce del sole (non posso scrivere « alla luce della ribalta » perchè nel Bühnenfestspielhaus di Bayreuth ribalta non c'è) suscitò appena una decima parte del chiasso che adesso gli si solleva dattorno. Scritto per Bayreuth ed a Bayreuth riservato, *Parsifal* non si appoggiava ad alcun forte interesse editoriale o teatrale, sorgeva anzi in opposizione ai teatri ufficiali, ed il Wagner, non dissimile in ciò dal Verdi lumeggiatori dai copialettere, nutriva una mediocre reverenza per i giornali in genere e per i critici musicali in specie, e questi, come di dovere, ne lo ripagavano di identica moneta. Ho sotto gli occhi una lettera del maestro, dove ancor più si impugnano di tendenziose erroneità tutte le notizie sparse sul suo conto dal grande giornalismo europeo.

Tornerà quindi non discaro, a chi desidera formarsi un concetto esatto di *Parsifal*, conoscere per sommi capi le vicende superate e le accoglienze riservate nel luglio del 1882 allorquando fu rappresentato la prima volta a Bayreuth. Ebbi la fortuna di assistere all'avvenimento. Quanto meno, la mia cronaca attinta a ricordi personali ed a documenti autentici, mentre mi richiama i begli anni della giovinezza nei quali la politica non offuscava l'arte, contribuirà a correggere errori che qua e là si vanno accreditando.

* * *

Edificato apposta per l'*Anello del Nibelungo*, il Bühnenfestspielhaus di Bayreuth (alla lettera, casa per solenni sceniche rappresentazioni) per poco, verso la fine del 1876, non richiuse per sempre i suoi battenti; il provento dei tre cicli dell'agosto, sebbene ingente, non era bastato a pareggiare le spese della costruzione dell'edificio e dell'allestimento e dell'esecuzione della trilogia. Per colmare il disavanzo che si era assunto in proprio e battere moneta, il Wagner, accettando, ripresa a Londra, nei concerti della Filarmonica, la bacchetta del Direttore d'orchestra e, sacrificio più doloroso, si vide costretto ad autorizzare, fuori di Bayreuth, esecuzioni parziali dei varii drammi della trilogia.

Ma al Wagner era sconosciuta la parola « impossibile ». Poichè sull'*Anello del Nibelungo* non era più il caso di contare, egli pensò a dotare l'intrapresa di Bayreuth di un altro privilegio che ne assicurasse l'esistenza e che importando una minor spesa desse affidamento di una miglior riuscita finanziaria. Nel suo concetto il teatro di Bayreuth doveva diventare una scuola di stile, una specie di conservatorio delle tradizioni autentiche della propria musica, disgustato com'era delle deturpazioni alle quali le si sottoponeva negli stessi primari teatri tedeschi.

Mentre tutti disperavano, il 15 settembre 1877 il Wagner gettava le basi di un nuovo Patronato, il Bayreuther Patronat-Verein, e nel gennaio del 1878, in un articolo dei *Bayreuther-Blätter*, organo del Patronato, esprimeva la speranza di aver pronto *Parsifal* per l'estate del 1880, da rappresentarsi allora e sempre, esclusivamente « fra di noi » a Bayreuth. A ribadire il concetto dell'esclusività soggiungeva con amara ironia: « Se qualcuno vede di mal occhio la rappresentazione delle mie opere nelle grandi città, sappia che ciò non accade di mia spontanea volontà ». E nel maggio del 1879 nell'articolo « Wollen wir hoffen? ». (Vogliamo sperare?) il maestro dava l'annunzio ai Patroni di aver finita la composizione di *Parsifal* conforme alla promessa fatta nel gennaio del 1878. Ma se *Parsifal* era a buon punto, non erano pronti i Patroni, o quanto meno il Patronato non possedeva ancora i mezzi per allestirne una conveniente e decorosa esecuzione.

Secondo le primitive intenzioni, dappoi opportunamente modificate, il privilegio di *Parsifal* sarebbe stato duplice, del Bühnenfestspielhaus di Bayreuth e dei soci del Patronato. Per assistere alle rappresentazioni sarebbe bisognato non solo recarsi a Bayreuth, ma essere patroni o sollecitare dai patroni i biglietti. Tre quote annuali di 15 marchi e quindi 45 marchi (il marco corrisponde a lire italiane 1 e centesimi 25) davano diritto ad un biglietto; un maggior contributo accordava in proporzione un maggior numero di biglietti. Con questo sistema confidavano i dirigenti il Patronato, di raccogliere una grande quantità di adesioni. L'esperienza dimostrò che, confidavano a torto; troppo è accentuata la riluttanza a vincolarsi con impegni a lunga scadenza; sottoscrivono gli entusiasti, e la massa del pubblico sta a vedere, pronta a beffarsi dei promotori se questi falliscono nel loro compito ed a lamentare il naufragio dell'impresa senza badare a che causa appunto del suffragio fu l'indifferentismo della massa.

Comunque, nel 1880 i Patroni sommavano a 1657 sparsi in 238 città con un centinaio di rappresentanze ufficiali; 5 erano i Patroni italiani, 1 a Firenze, 2 a Venezia e 2 a Torino, nessuno a Milano capitale musicale d'Italia e nessuno a Bologna che pur a *Lohengrin* aveva dischiuse le porte dei teatri italiani e Wagner nominato suo cittadino onorario. Certo la pubblica dichiarazione del Wagner, 15 luglio 1879, che il Patronato rinunziava alla rappresentazione di *Parsifal* per il 1880, aveva interrotto lo slancio già di per sè non esuberante dei sottoscrittori ed ingenerato il dubbio che il rinvio nascondesse una rinunzia definitiva.

Ma nel primo semestre del 1880 le cose assunsero una piega favorevole. Re Luigi di Baviera accordò il suo protettorato e mise a disposizione del maestro l'orchestra e il coro del Teatro Reale di Monaco. D'altro lato, superate le riluttanze altrui e proprie, impaziente di ulteriori dilazioni, forse sentendo la morte vicina, il Wagner ruppe gli indugi, rinunciò all'esclusività di *Parsifal* a favore dei soci del Patronato e, dopo esauriti gli impegni coi Patroni, si decise a rendere pubbliche le rappresentazioni, sempre e soltanto, manco a dirlo, a Bayreuth. Fu la fortuna di *Parsifal* e del Bühnenfestspielhaus.

Colla previsione di una minore spesa in seguito alla munifica concessione del coro e dell'orchestra del Teatro Reale di Monaco e con un capitale di garanzia di oltre a 130.0000 marchi tra le quote dei Patroni, le elargizioni diverse ed il fondo raccolto da Hans von Bülow (40.000 marchi) nell'infaticabile e generosa sua propaganda che i dissensi famigliari col Wagner non avevano affievolita, la riapertura del Bühnenfestspielhaus e la rappresentazione di *Parsifal* erano assicurate. Ond'è che il Wagner nel settembre del 1880, poco più di un anno dal rinvio, annunziava *Parsifal* per l'estate del 1882; spiegava nel dicembre le ragioni che lo avevano indotto a renderne pubbliche le rappresentazioni, ed il Consiglio di amministrazione del Patronato, il 9 gennaio 1881, completava le comunicazioni del Wagner e si augurava a mo' di chiusa che l'arte tedesca festeggiasse nel 1882 un nuovo e splendido trionfo. Ai patroni furono riservate le due prime rappresentazioni in ragion delle quote di patronato sottoscritte, ed il prezzo del biglietto per le rappresentazioni successive venne stabilito in 30 marchi, — il teatro comporta un'unica categoria di posti.

La morte di Karl Brandt, celebre macchinista del teatro di Darmstadt, che il Wagner soleva chiamare suo amico e collega, e a cui aveva affidato l'incarico del macchinario tanto dell'*Anello del Nibelungo* quanto di *Parsifal*, disturbò i lavori di allestimento ed addolorò assai il maestro. Ma la preparazione del complicato macchinario era già a tal punto che il programma delle prove e delle rappresentazioni, tracciato nel dicembre 1881, potè essere attuato con rara precisione.

Le prove degli artisti, dell'orchestra e dei cori incominciarono il 2 luglio del 1882 e proseguirono sino a tutto il 23 col metodo speciale di provare un atto per settimana dalla semplice lettura alla prova generale in costume. La prova generale completa fu fatta il 24 luglio. Le rappresentazioni furono sedici, le due prime riservate ai patroni, mercoledì, 26, e venerdì, 28, alle quattro del pomeriggio, le successive — pubbliche — dal 30 luglio al 29 agosto nei giorni di domenica, martedì e venerdì.

Fra la prova generale e la prima rappresentazione un banchetto raccolse il 25 il maestro, i suoi collaboratori artistici ed i suoi patroni. Neppure *Parsifal*, l'innocente, si salvò dalla banchettomania; probabilmente, dopo la lunga elaborazione, voleva rimettersi bene in forze per far onore al babbo, il quale pronunciò un discorso alla fine del banchetto. Il Wagner parlava volentieri al pubblico, indottovi da una scioltezza di eloquio innegabile, soverchia anzi perchè, nella foga dell'improvvisare, la parola tradiva talvolta il pensiero e all'oratore sfuggivano frasi che richiedevano poi un supplemento oratorio allo scopo di attenuarne o di chiarirne la portata. La voce aveva forte e chiara, un po' grossa nelle note medie e basse, un po' stridula negli acuti e quando si accalorava; il gesto energico, i movimenti bruschi e nervosi. Sotto la fronte altissima, inaccessibile, gli occhi sprizzavano lampi. Era una volontà imperiosa che parlava e che agiva, una volontà a cui magari vi si ribellava dopo ma che intanto vi costringeva a subirla. Però il discorso del 25 luglio 1882 non suscitò le discussioni ed i contrasti del discorso dell'agosto 1876 dopo la rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*; fu da capo a fondo un ringraziamento agli artisti ed un omaggio ai suoi alti protettori, re Luigi di Baviera e Franz Liszt. L'oratore con tatto fece vibrare la nota giusta, — la nota del cuore.

Bayreuth è una ricca cittadetta della Franconia, già sede di un Margravio; nel 1882 contava a mala pena ventimila abitanti. La sua ubicazione centrale rispetto alla Germania, i molti allacciamenti ferroviari, l'amenità dei dintorni ed il desiderio di sottrarre la sua impresa all'ambiente mondano d'una metropoli avevano indotto il Wagner a sceglierla a sede del Bühnenfestspielhaus ed a trasportarvi il proprio domicilio. Poco visitata per l'addietro dai forestieri, si comprende che mai fosse in grado di capitare la folla di gente che le rappresentazioni Wagneriane le rovesciavano addosso. I due alberghi di una qualche importanza, l'*Ancora d'oro* ed una delle tante *Aquile*, non ricordo se bianca, nera o verde, se imperiale o reale, non bastavano neanche lontanamente ai bisogni della popolazione artistica chiamata a Bayreuth dalle prove e dalle esecuzioni e la popolazione fluttuante dei visitatori, duemila persone almeno.

I provvedimenti adottati nel 1876 si erano palesati inadeguati; dormire e mangiare per chi doveva soggiornare a Bayreuth una settimana avevano allora raffigurata un'incognita angosciosa. Nel 1882 un'acconcia serie di treni per le varie direzioni dopo lo spettacolo ed una migliore distribuzione degli alloggi nelle case private riparò ai più gravi inconvenienti quanto al dormire. Sebbene in assai minor misura, riscontrammo pure qualche progresso nel servizio annonario; vi si riusciva a mangiare, giuocando di astuzia, di gomitate e di pedate scambiate con magnanima liberalità. A poco a poco col rinsaldarsi della fiducia nell'impresa e col periodico rinnovarsi dei cicli delle rappresentazioni, gli antichi alberghi furono riammodernati ed ampliati, nuove locande e trattorie impiantate. Ma nel 1882 una gita a Bayreuth era ancora un affare complicato, ed il godimento artistico si pagava a prezzo di dure privazioni.

Straordinaria fu la folla accorsa il 26 luglio, parte per assistere alla prima rappresentazione di *Parsifal*, parte dai borghi e dalle città viciniori per assistere all'altro spettacolo dell'ascesa al sacro colle. Una schiera di Altezze Imperiali e Reali, di musicisti, di patroni venuti da ogni plaga del mondo; pochi critici e corrispondenti di giornali, (privi di biglietti di patronato, vennero poi alle rappresentazioni pubbliche); che io mi sappia, di Italiani due soli, l'amico Egidio Cora e chi scrive. Ho accennato al sacro colle giacchè il Bühnenfestspielhaus — da non confondersi coll'antico teatro di Bayreuth — sorge sopra un poggio a circa un chilometro dalla città. Dalla spianata l'occhio spazia su Bayreuth mollemente adagiata ai piedi della collina colle sue case coperte di lavagne e la valle del Meno Rosso verdeggiante di prati e biondeggiante di messi; al disopra del teatro, chiamiamolo così per amor di brevità, sulla vetta principale, fra le betulle e gli abeti, la Siegesturm o torre della vittoria, monumento ai caduti nella guerra del 1870; a destra, su di un contrafforte, un grosso edificio dall'aspetto di caserma ed in realtà nel 1882, non so più adesso, adibito ad Ospizio dei pazzi, sorgente inesauribile di lazzi e di storielle. Narravano, ad esempio, il caso di un signore cui il direttore, anzichè riceverlo nell'Ospizio, consigliava di recarsi al teatro, dove, asseriva, facevano delle cure meravigliose, e che, adeguato, rispondeva di non aver ancor raggiunto un tal grado di pazzia.

L'esterno del teatro non ha nulla di notevole; l'interno, capace di 1600 spettatori, è disposto a forma di segmento di anfiteatro, con trentadue gradinate corrispondenti a trentadue file di posti; ciascuna fila ha un doppio accesso, a destra ed a sinistra. La sala, senza fregi e senza adornamenti, più ristretta verso la scena, si allarga per mezzo di sette ordini di colonne che servono da elemento decorativo e da accompagnamento visuale; occupano la parete del fondo i palchi degli ospiti reali e della famiglia Wagner. Una cortina chiude la bocca d'opera, dove non sono nè ribalta nè buca del suggeritore, la luce scende dai fianchi e dall'alto con grande vantaggio dell'illusione. Tra la scena e le gradinate si spalanca l'abisso dell'orchestra invisibile. Se questa invisibilità scema nei fortissimi la sonorità squillante, consente per contro una mirabile fusione dei varii suoni; l'orchestra diventa un organo gigantesco che accompagna il dramma e non mai gli si sovrappone o soverchia comunque le voci.

GIUSEPPE DEPANIS.



La signorina Marcelle Guillet
la Regina delle Regine della *Mi-Carême*

Preziose scoperte archeologiche nel Pirenei

Parigi, 26, notte.

Nel sud della Francia e nel nord della Spagna esistono molte grotte ornate di disegni preistorici. In questi giorni altre ne furono scoperte nei dintorni di Gibilterra dal colonnello inglese Willbanghby Verner e dai professori francesi Breuil, Breuil e Obermaier. Lo scoprirono accidentalmente durante una caccia all'aquila nella Sierra della Ronda e dovettero salirvi servendosi di scale di corda.

L'ingresso di queste caverne è quasi invisibile. Nell'interno esse formano un labirinto di gallerie contigue; sono quelle più interne che contengono le pitture, le più antiche delle quali, eseguite in giallo, in rosso, in nero rappresentano cavalli, bufali, e cervi schizzati grossolanamente. Altre, che sembrano più recenti, sono eseguite con maggiore abilità e raffigurano gli stessi animali e dei pesci giganteschi.

Queste tre serie rimontano al periodo glaciale, come lo prova l'immagine di un rinoceronte la cui razza è scomparsa dall'Europa alla fine di quell'epoca.

Una quarta serie offre saggi di un'arte sconosciuta, che si attribuiscono agli ultimi tempi dell'età della pietra. Il suolo di queste grotte è cosparso di rottami di stoviglie, fra i quali si sono trovati vasi ancora intatti.

Sembra che queste grotte, ora di accesso tanto difficile, siano state un tempo frequentatissime.

Aviatore che porta in aria 16 persone e un cane

Pietroburgo, 26, notte.

L'aviatore Sikorsky ha volato, mercoledì, per dieci minuti, con sedici persone e un cane, ad un'altezza di trecento metri.



A Lione, dopo la tempesta

Domenica scorsa un violento uragano si scatenava su Lione recando danni ingentissimi. La nostra fotografia dà un'idea delle miserevoli condizioni nelle quali furono ridotti dalla tempesta i padiglioni dell'Esposizione.

FRONTESPIZI

ALDA RIZZI: *L'occulto dramma*. - Poesie. - Prefazione di Neera. — Milano, Treves, 1914. Leggiamo:

TERRESTRITA'

Terrestrità, fresco senso che serpe
dalla nuca al tallone, quando intorno
folle di pioggia odorano le selve;
e il muschio ha il gelo viscido del serpe
dentro i recessi dove è verde il giorno,
gocciando i fiori delle madreselve.
Sole che crea voluttà diverse
per la fibrillo del desio, se al sole
lampeggia il rivo arzillo alle pendici;
per le rapaci braccia nude immerse
dentro biche di rose e ciliegiuole,
per la bocca che succhi le radici.
ecc. ecc.

Sensualismo e contorsione panica; di grezza derivazione d'annunziana. Poi abbiamo « Il passerino estinto », che fa pensare a Giulio Tarra e a Enrico Fiorentino. Con la *Passeggiata* ricadiamo nel rifacimento scolastico e orecchiante del D'Annunzio:

Vieni, sorella, ancor la vita è buona,
le sue speranze sono verdi ancora.
Il sol ben sorgerà dalla corona
dei monti; usciamo, mentre presta è l'ora.

La seconda coppiola della quartina con quel sole che ben sorgerà, con quell'ora presta dice da sola l'impreparazione artistica della verseggiatrice.

Ma viene il Pascoli a rifare sè stesso nella

SEMINA:

Un campicello seminato insieme
noi pure abbiamo un dì, tra lume e scuro,
e nero il solco ed era d'oro il seme.
Tu lo gettavi in fondo, ampio, sicuro;
col badiletto lo ricopria le zolle,
cocendo in sogno il pane del futuro.

Il Pascoli vero non avrebbe mai ricoperto le zolle. Chi non ricorda?

Forse di Dore, le divincolanti
vacche reggevi; ma tuo padre il grano
pulverulento si gettava avanti.
La semente spargea con savia mano;
altri via via copriva la sementa.
L'aratro andava, nell'ombria, pian piano:
E qualche stella vedea l'opera lenta.

L'editore Treves non legge dunque le edizioni della Casa Zanichelli?

Ma c'è un « Dramma occulto » in queste liricheite: e quale? S'asconde forse nell'ottimismo conviviale, per dir meglio, merendale, della *Passeggiata*?

...Su verde desco e sotto verde ombrello,
gustando il cibo noto già agli eroi:
vino di fonte e pane di cruschello?

O il dramma è nel manierismo panteistico di questa terzina:

Toglici il tutto — e ancor ci udrai cantare
in ogni lieve fiamma il sotalio,
nel fiore il campo ed in conchiglia il mare?

Non parrebbe. Qui non v'hanno che accomodanti reminiscenze di spunti e movimenti lirici altrui, con qualche falla aperta nello stile. Un « dramma occulto » fa pensare a un commovimento profondo, oscuro, di affetti, di passioni. Passioni e affetti dove sono in Alda Rizzi? Quando non forza nè gli atti, nè la voce, la Rizzi è una sensitiva, molto leggera.

Ridi. Di gioia un brivido
scorra il basso canoro.
Canta che giova mietere
le betulle e l'alloro;
e il fasciame ederaceo
dei tronchi è la mia veste...
Canta: tutte le rondini
la mia gioia ha ridesto;
e all'ombra delle roveri
or narran la novella
che susurrava ai vertici
serenità sorella.

E ancora, nel *Pane*:

O nostra primavera, io ti rammento
tra uno stuolo di cerule farfalle,
fiori gittando dal grembiule al vento;
Gli omeri nudi sotto il vano sciallo
e le labbra scarlatte tra il rigoglio
delle trecce disciolte sulle spalle...
E ridevamo delle attese vane,
del vento che infuriava sovra il tetto
e d'aver sedici anni e poco pane.

E alfine:

Ho sete, donna: e il chioccolio ascolto
d'un rivolo.... Bagnate ancor l'impronte
vedo d'un passo... Oh, se il boccale hai tolto,
versami il fluito della pura fonte!
Lascia che anch'io ti salga i tre scalini
brevi tra l'erba, e il limitare prema
all'ombra de' tuoi freschi balconcini
dove rosso il geranio al vento trema.

In *La primizia* abbiamo una puerile avventura d'amore: il racconto del primo bacio, gustato alle labbra come un chicco d'uva spina; poi alcuni altri momenti idillici. *La gara* è un dei migliori, vivacemente e non senza grazia sentito, pur con le solite incertezze di espressione. *Turbamento* risente la scomposta imitazione dell'immortale canto di Saffo; e fa pensare, un po' tardi, alla ragione del titolo. L'occulto dramma è l'amore.

Amor, corruccio antico onde la mamma
pensosa riguardava ogni sua figlia,
l'ansia temendo dell'occulto dramma.

La natura e l'amore sono dunque i termini fra i quali muove e ondeggia la ispirazione di questi versi: qua e là qualche immagine e sentore di vita famigliare, non esce dalla cerchia chiusa del mondo pascoliano. In somma, Alda Rizzi è già più che una verseggiatrice, ma non è ancora una poetessa. Queste donne che credono recare una voce nuova in letteratura, e riecheggiano inconsapevoli alcune grandi voci maschili, ci fanno sorridere. Navigando al di qua delle colonne di Ercole, segnate dal Pascoli e dal D'Annunzio, non ci scoprono nessun lembo di terra vergine; sulla rotta che seguono non c'è sorpresa di spettacoli nuovi, di apparizioni improvvise, non più vedute. Ogni opera di vera poesia sopravanza sempre la sensibilità comune, la conturba, la modifica, da ultimo la raffina. Il turbamento di oggi sarà il pacato godimento di domani: quel non so che di crepuscolare, di incerto a tutta prima, che è nell'arte dei novatori, reca l'annunzio della luce meridiana. Ma noi leggiamo questo libro di Alda Rizzi senza turbamento, con un senso di famigliarità alquanto stanca e disillusa, sgombra di trepidazione, vuota di ansia. « A formare l'anima di un poeta, scrive Neera nella prefazione, concorre, meglio di ogni cosa, il raccoglimento in sè, la vita solitaria, la lontananza da tutto ciò che è scuola e precetto ». Sta bene: ogni poeta vero è solitario in quanto esprime la vita sua, che non ha a che vedere con quella degli altri; in quanto spezza le forme consuete dell'arte, e canta la pura nobiltà del proprio io in forma aderente alla sua sensività e commozione spontanea, nativa. Ma i versi che abbiamo citati ci dicono appunto che in Alda Rizzi il raccoglimento non fu abbastanza intenso, e la sua solitudine non si può identificare con la purezza originale dell'ispirazione. Lo stesso dissidio fra il titolo drammatico della raccolta e il tono idillico della quasi totalità dei componimenti, è un segno palese della incertezza e immaturità della coscienza del poeta; il quale in questo suo primo volume non ha saputo rivelare neanche a se stesso la qualità essenziale del proprio temperamento, aperto, se mai, all'effusione idillica ed elegiaca, ma chiuso da ogni lato alla complessa espansione drammatica.

l. a.

Torino, 1914 — Tip. FRABBATI e C.

La riforma della scuola normale
nel disegno di legge dell'on. Credaro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Ecco il testo del disegno di legge, presentato al Senato dal Ministro della P. I. on. Credaro, per la riforma della scuola normale.

L'Istituto Magistrale

Art. 1.o — L'Istituto Magistrale ha il fine di preparare i maestri della scuola elementare e popolare fornendo loro la cultura e perizia didattica e può essere femminile, maschile e misto.

Art. 2.o — L'Istituto Magistrale, normalmente ha la durata di sette anni, e si divide in due corsi: corso di cultura di cinque anni, destinato a formare la personalità dell'allievo maestro; corso pedagogico di due anni, ordinato a preparare la perizia didattica.

Art. 3.o — Le attuali scuole normali senza scuole complementari possono essere trasformate in un Istituto magistrale di quattro anni; i primi due sono ordinati come il quarto e quinto anno del corso di cultura; gli ultimi costituiscono il corso pedagogico. Le attuali scuole complementari autonome saranno ordinate come i primi tre anni del corso di cultura.

Art. 4.o — Alla prima classe del corso di cultura si accede col diploma di maturità e alla seconda anche colla licenza del corso popolare. Alla seconda, alla terza e alla quarta anche con esame di ammissione. Per essere inscritto nella prima classe l'alunno deve avere compiuto i dieci anni o compierli entro il 31 dicembre dell'anno in corso, e per la ammissione alle successive classi deve aver rispettivamente 11, 12, 13, 14 anni di età o compierli nell'anno in corso; e similmente niuno può presentarsi agli esami di licenza del corso di cultura se non ha compiuto o non compirà il 15.o anno nell'anno in corso. Saranno determinati nel regolamento, sentita la Giunta del Consiglio superiore, i possibili raccordi fra le varie classi del corso di cultura e le altre scuole medie.

Art. 5.o — Le materie di insegnamento nel corso di cultura sono: 1) la lingua e gli elementi di letteratura nazionale; 2) la storia, con particolare riguardo al risorgimento nazionale; 3) la geografia, specialmente economica e d'Italia; 4) la lingua francese; 5) la matematica; 6) le scienze fisiche e naturali; 7) il disegno; 8) la calligrafia; 9) i lavori donneschi; e la economia domestica (per le alunne e il lavoro manuale (per gli alunni); 10) il canto; 11) l'educazione fisica. In alcuni istituti con corso completo di classi parallele, alla lingua francese può essere sostituita la lingua latina, purchè almeno [illegible] alunni frequentino questo insegnamento.

Art. 6.o — L'alunno che abbia superato l'esame di licenza del corso di cultura ottiene un diploma che lo autorizza a entrare senza esami alla prima classe del corso pedagogico. E' vietata per qualsiasi ragione la ammissione alla prima e seconda classe del corso pedagogico.

Art. 7.o — Nel corso pedagogico si insegnano la pedagogia e l'etica sociale. Inoltre nella prima classe la cultura appresa nel corso generale viene rielaborata in relazione coi programmi e coi fini della scuola elementare e popolare. Nella seconda classe si impartiscono poi gli elementi della igiene e dell'agraria e brevi nozioni teoriche di educazione fisica. Le lezioni di igiene affidate per tre ore settimanali a sanitari specialmente competenti durano dal principio dell'anno scolastico a tutto febbraio; quelle di agraria pure di tre ore settimanali si impartiscono dal principio di marzo alla fine dell'anno scolastico e sono affidate alle cattedre ambulanti di agricoltura o alla scuola pratica di agricoltura più vicine. Nelle regioni di costante e notevole emigrazione il Ministro può fare impartire fuori orario agli alunni dell'ultima classe, 10 lezioni da persona competente sugli stati, sui paesi che più interessano la emigrazione locale. Le lezioni sulla emigrazione sono compensate in misura di L. 15 l'una.

Art. 8.o — L'esame di promozione al secondo anno del corso pedagogico consiste in un componimento di italiano su argomento scolastico, e in una prova orale unico di cultura generale. Le votazioni saranno segnate nel diploma di licenza. L'esame di licenza del corso pedagogico consiste in prove pratiche e teoriche dirette ad accertare la preparazione e la attitudine all'insegnamento elementare e popolare.

Le esercitazioni di tirocinio

Art. 9.o — Le esercitazioni di tirocinio (10 ore settimanali) sono affidate all'insegnante di pedagogia, ferme restando le attribuzioni del capo dell'istituto. Il professore di pedagogia che lo domandi può essere coadiuvato per ogni corso completo di scuola elementare e di tirocinio da un assistente nominato di anno in anno dal professore stesso, sentito il parere del consiglio dei professori fra gli insegnanti elementari di riconosciuta perizia didattica della scuola di tirocinio. L'assistente conserva il suo posto di ruolo e continua l'insegnamento della classe. Egli è tenuto a prestare per 12 ore settimanali l'opera sua per le esercitazioni di tirocinio, per assistere gli alunni tirocinanti alla preparazione delle lezioni e per quelle altre funzioni che saranno determinate dal regolamento. Egli avrà un annuo compenso di L. 1500.

Art. 10.o — Ad ogni corso pedagogico dovrà corrispondere un corso completo di scuola elementare per le esercitazioni di tirocinio. Quando le classi elementari di tirocinio superino il numero di sei spetterà, per la direzione didattica, al capo dell'istituto da parte del comuni, quel compenso proporzionato che eventualmente spetterebbe a un altro direttore cui tali classi dovrebbero essere affidate. Ai maestri delle classi di tirocinio è assegnata una retribuzione a norma dell'art. 68 della legge 4 giugno 1911 n. 487. Ad ogni istituto magistrale femminile e misto dovrà essere unito un giardino d'infanzia.

Art. 11. — Il numero degli insegnanti di ruolo e incaricati, la distribuzione, il raggruppamento delle varie discipline, sono indicati nella tabella A annessa alla presente legge.

Art. 12. — Le tasse di ammissione, di frequenza e di licenza che si pagano in ciascun anno del corso di cultura sono uguali a quelle che si pagano in ciascun anno della scuola complementare. Nel corso pedagogico sono uguali a quelle della prima e terza classe della scuola normale.

Art. 13. — Gli allievi del corso pedagogico che alla fine della seconda classe superino l'esame di licenza sono dichiarati idonei all'insegnamento nelle classi elementari e popolari. Non sarà data facoltà di insegnare alle giovinette che non abbiano compiuto il 17.o anno di età o che non lo compiano col 31 dicembre dell'anno in corso, e ai giovani che non abbiano superato il 18.o anno o che non lo compiano essi pure col 31 dicembre.

Per le direzioni degli asili

Art. 14. — Presso non più di sette istituti magistrali delle maggiori città, e in non più di uno per città, è aggiunto a lato dell'ultimo anno del corso pedagogico, ma indipendentemente da esso, un corso stabile della durata di un anno che ha per fine la preparazione delle direttrici dei giardini di infanzia annessi agli istituti magistrali e alle scuole per le educatrici della infanzia stabilite dalla legge 20 maggio 1913, N. 517. Le materie di insegnamento sono: 1. *La pedagogia*; 2.o *L'igiene infantile*; 3. *Le scienze naturali*; 4.o *L'aritmetica*; 5. *Il Canto*; 6. *Il disegno e i lavori froebeliani*.

Gli insegnamenti sono affidati per supplenza ai professori del corso pedagogico con una retribuzione uguale a quella che spetta per lo stesso insegnamento nel corso pedagogico. Inoltre saranno compiute esercitazioni di tirocinio nel giardino d'infanzia per lo meno di 12 ore settimanali con un compenso alla maestra da determinarsi per regolamento. Al corso sono iscritte le alunne licenziate dal corso pedagogico.

Dopo sei anni dalla pubblicazione della presente legge ai concorsi, per un posto governativo di maestra giardiniera si potrà essere ammesse solamente col diploma di licenza del corso di cui al presente articolo di legge.

Disposizioni transitorie

Art. 15.o — La legge sarà gradualmente applicata dal principio dell'anno scolastico 1914-1915. Gli alunni che al 31 dicembre 1914 sono iscritti in una scuola normale regia compiranno i corsi degli studi ed otterranno l'attestato di licenza o il diploma alla abilitazione all'insegnamento, alunneare in conformità della legge 12 luglio 1896 N. 293. Col regolamento sentito il parere della Giunta del Consiglio superiore per la P. I. saranno determinate le norme per la graduale applicazione della legge.

Art. 16.o — Nulla è innovato per lo stato economico e giuridico degli insegnanti e dei capi istituti che appartenendo ai ruoli della scuola complementare e normale all'atto della pubblicazione della presente legge fanno passaggio di diritto all'istituto magistrale. I professori di italiano che lo chiedono, possono avere anche l'insegnamento della storia e della geografia, secondo la «Tabella A» annessa alla presente legge, e così i professori di storia e di geografia possono avere anche l'insegnamento di italiano restando ciascuno nel ruolo cui appartiene.

Per la prima applicazione della presente legge sarà aperto un concorso interno per titoli fra gli insegnanti di italiano, di storia e geografia del corso complementare, per le cattedre degli insegnamenti riuniti di italiano, storia e geografia nelle classi 3.a e 4.a dell'istituto magistrale e per il conseguente passaggio al secondo ordine dei ruoli. Esaurito il concorso interno nessuno può essere ammesso al concorso delle materie letterarie dell'istituto magistrale se non sia fornito dei titoli di abilitazione all'insegnamento dell'italiano, della storia e geografia.

Parimenti ai concorsi che saranno indetti dopo l'applicazione della legge per le cattedre di disegno e di calligrafia dell'istituto magistrale saranno ammessi soltanto gli insegnanti provvisti dei titoli di abilitazione per entrambi le discipline.

Gli insegnanti delle materie letterarie che siano abilitati all'insegnamento del francese e del latino possono assumere anche questi insegnamenti nelle proprie classi ed hanno diritto di preferenza salvi i diritti degli insegnanti di ruolo nelle stesse materie nella medesima scuola.

La Conferenza di fitopatologia

Roma, 26, notte.

Stamane, alle 10, la Conferenza internazionale per le malattie delle piante ha iniziato i suoi lavori. Il sig. Deville, primo delegato della Francia, assumendo la presidenza ha pronunciato un ispirato discorso di saluto, terminando con l'augurio che l'opera della Conferenza assicuri i più proficui risultati. La Conferenza ha approvato il progetto di regolamento interno che le era sottoposto, il presidente ha dato la parola al sig. Dop, relatore generale della Conferenza, per l'esposizione delle questioni che dovranno formare l'oggetto del programma dei lavori. Hanno fatto dichiarazioni in nome dei loro Governi, i delegati della Germania, dell'Ungheria, dell'Austria, dell'Olanda, della Svezia, della Russia, della Svizzera, del Giappone, della Grecia e del Cile. Hanno risposto a tutti il presidente ed il relatore generale.

Su proposta del barone De Bildt, la Conferenza ha stabilito di seguitare la stessa procedura che seguì la Conferenza internazionale del 1905 per la creazione delle sedute internazionali di agricoltura, vale a dire di redigere alla chiusura dei lavori un atto finale che sarà sottoscritto «ad referendum» che i Governi rappresentati o altri Governi che volessero aderirvi, tradurranno, se vorranno, in una convenzione internazionale, facendolo ratificare dai rispettivi plenipotenziari.

Su proposta del delegato d'Austria, cav. De Pozzi, si è poi stabilito di procedere ad una discussione di ordine generale sui vari punti annunciati nel programma del Governo francese, indicando per ciascuno di essi a quale delle due Commissioni sarebbe deferito per un più particolare esame. Le due Commissioni sono state in seguito costituite sotto la designazione dei capi delle delegazioni: la prima per occuparsi delle questioni di ordine politico, amministrativo ed economico; la seconda per occuparsi delle questioni di ordine tecnico. Le due Commissioni terranno le loro sedute non contemporaneamente, per consentire ai delegati di assistere ai lavori di entrambe. La prima si riunirà domattina alle ore nove e mezzo, e la seconda domani nel pomeriggio, alle ore quattro.

La seduta è terminata a mezzogiorno e mezzo.

La morte dell'ammiraglio Krantz

Parigi, 26, sera.

Si annuncia la morte dell'ammiraglio Krantz, ex ministro della Marina.

Le deliberazioni del Comitato permanente del Lavoro

Roma, 26, notte.

Al Ministero dell'agricoltura si è riunito il Comitato permanente del Lavoro, sotto la presidenza dell'ing. Saldini. Vennero comunicati i risultati e le pratiche per le nuove nomine e due voti, uno della Federazione dei lavoratori della mensa e dell'albergo, per una maggior estensione del riposo settimanale, la sorveglianza sul rispetto della legge, l'assicurazione infortuni, l'abolizione del mediatorato, l'estensione del probivirato ai domestici privati, l'igiene dei locali; l'altro del Sindacato italiano tessile, per la riforma del Consiglio Superiore del lavoro, dei probiviri e per l'aiuto ai lavoratori disoccupati. Il Comitato provvide a passare all'apposita Commissione la parte riguardante gli infortuni e domandò all'ufficio una inchiesta sul controllo di lavoro del personale di servizio di alberghi e trattorie, e deliberò di sottoporre il voto al Consiglio. Delegò i signori Massa e Saldini a riferire al Consiglio su alcune modifiche alle tabelle della legge sul riposo festivo. Reina e Targetti riferiranno su alcuni quesiti riflettenti leggi sociali. Il Comitato deliberò, dovere le lavanderie annesse agli ospedali e affidate a imprese private osservare il riposo domenicale; ha autorizzato il lavoro in domenica all'impresa Costa Carlo e Figli, assuntrice del terzo lotto dei lavori di costruzione della linea ferroviaria Mondovì-Ceva.

Nella seduta pomeridiana del Comitato permanente del lavoro venne discusso il regolamento per la legge sull'obbligo della istruzione per la ammissione al lavoro. Con esso si affida ai Comuni il compito di diverrire l'ispettore scolastico dei ragazzi che debbono, pure essendo ammessi al lavoro, completare gli obblighi di istruzione con le eventuali variazioni di scuola. Il Ministero di agricoltura e quello della istruzione compileranno gli elenchi dei Comuni dividendoli in tre gradi, con numero di scuole inferiore, uguale o superiore alla media del Regno. Gli elenchi verranno pubblicati e saranno ammessi entro un mese, i reclami da parte degli interessati.

Lo sciopero minerario in Francia

Parigi, 26, sera.

La situazione nelle miniere è stazionaria. L'astensione del lavoro è completa nei bacini della Loire, di Cransac e di Giers. Il lavoro invece è normale nei bacini del Nord e del Passo di Calais salvo che a Courriere dove si segnala un quinto di scioperanti.

Per ora, le uniche conseguenze dello sciopero si risentono a Marsiglia, dove le industrie ed il commercio soffrono per la mancanza di carbone. Le grandi amministrazioni hanno dovuto comperare il carbone di cui difettano, in Inghilterra. Da martedì numerose navi sono giunte in porto con 48.000 tonnellate di carbone provenienti da Cardiff e da New Castle. Perchè gli inscritti marittimi non si rifiutino di trasportare il combustibile, il transito è assicurato mediante intermediari stranieri.

A Marsiglia poi si aggrava lo sciopero degli ufficiali macchinisti. Aspettando la risposta degli scioperanti alle domande formulate dalla Compagnia, la Direzione ha disarmato il piroscafo *Jerra*, corriere del Madagascar, e il piroscafo *Dubon*, corriere dell'Australia. Così, le navi disarmate finora sono otto.

I minatori della Loire contro il Parlamento

Saint Etienne, 26, notte.

I minatori della Loira hanno tenuto una riunione, e hanno approvato un ordine del giorno in cui protestano contro il voto emesso ieri alla Camera, criticando l'attitudine di alcuni deputati socialisti, come Jaurès, i quali hanno usato la loro influenza per fare accettare questa legge, senza tenere conto delle rivendicazioni delle federazioni dei minatori e affermano la loro decisione di continuare lo sciopero in attesa delle decisioni del Consiglio nazionale, che si riunirà il primo marzo e di cui essi si impegnano a rispettare le deliberazioni.

Duello mortale

Berlino, 26, notte.

Stamane è avvenuto a Metz un duello alla pistola fra il tenente Lavallette von Saint Georg, del 98.o reggimento fanteria, e il tenente Aage dello stesso reggimento.

Il tenente Aage fu ucciso con una palla al cuore. Motivo del duello era che il tenente Lavallette, l'uccisore, aveva relazioni intime con la moglie del tenente ucciso. Questi ha voluto vendicare il suo onore e ha perduto la vita. La tragedia ha destato grande impressione.

Tre skiatori scomparsi

Lione, 26, notte.

La *Salut Publique* segnala stasera che tre membri della sezione lionese del Club alpino, Ernesto Calmon, notaio, Giovanni Lamouroux e Reimond Lyonette, erano partiti sabato scorso per una escursione con gli sky, nella regione del colle di Saint-Gervais. Non si sono ricevute loro notizie da lunedì mattina.

Un aerolite su un villaggio polacco
Case distrutte - Sei fattorie incendiate

Pietroburgo, 26, notte.

I giornali pubblicano un dispaccio da Varsavia, il quale annunzia che un aerolite è caduto sul villaggio di Rjandkavitz: ha distrutto parecchie case e ha appiccato il fuoco a sei fattorie. La caduta del bolide è stata accompagnata da uno sviluppo di vapori solfurei. Gli abitanti sono stati presi da panico.

Sul furto nel castello Odescalchi

Bracciano, 26 mattino.

Sul furto perpetrato al castello Odescalchi, le indagini hanno assodato che effettivamente furono involati due quadri di cui il più pregevole rappresentante una guerriera dell'epoca del 400. Il valore sarà accertato più tardi. Sul modo come è stato consumato il furto è evidente che qualcuno riuscì a penetrare nel castello e nascostosi ha poi aperto la porta alle camere superiori da dove si accede dal torrione.

Bollettino Militare

Circa 1100 nuovi ufficiali di complemento

Roma, 26, notte.

Oggi è uscito un numero speciale del *Bollettino Militare* contenente le nomine a sottotenenti dei sergenti allievi ufficiali dei vari Corpi. Le nomine ascendono a circa 1100. Il servizio di prima nomina presso il reggimento per ciascuno indicato avrà la durata di sette mesi dal 15 marzo 1914, salvo per i provvedimenti dei volontari di un anno e dagli Istituti Militari e per quelli che hanno già compiuto la ferma, i quali dovranno prestare tre mesi di servizio, entro due mesi dalla partecipazione della nomina. Nessuno potrà, durante il servizio di prima nomina, essere destinato a reparti operanti in Libia e nell'Egeo. Coloro che ne facessero parte dovranno rimpatriare, salvo nei casi speciali di esigenze di servizio.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento dell'arma di fanteria e destinati effettivi per la mobilitazione al deposito del reggimento per ciascuno indicato, del quale vestiranno la relativa divisa:

Gambaro, 3.o alpini (Genova), 4.o alpini; Zambelli, 4.o alpini (Torino), 4.o id.; Berruti, 4.o id. (Torino), 2.o alpini; Unia, 3.o id. (Mondovì), 1.o id.; Meiny, 3.o id. (Torino), 1.o id.; Marchisio, 3.o id. (Mondovì), 1.o id.; Peyrot, 3.o alpini (Pinerolo), 4.o alpini; Bompard, 91 fanteria (Pinerolo), 92 id.; Salamano, 5.o bersaglieri (Torino), 4.o bersaglieri; Minella, 4.o alpini (Torino), 2.o alpini; Pivano, 38 fanteria (Alessandria), 37 id.; Mazzarella, 21 id. (Casale), 92 id.; Giriodi, 3.o alpini (Torino), 2.o alpini; Cavallo, 87 fanteria (Cuneo), 64 id.; Parri Ferruccio, 90 id. (Genova), 42 id.; Zunin, 1.o bersaglieri (Savona), 4.o bersaglieri; Ballario, 2.o alpini (Cuneo), 4.o alpini; Costenzia, 54 fanteria (Torino), 50 id.; Cravero, 54 id. (Torino), 49 id.; Genia, 34 id. (Savona), 91 id.; Bini, 1.o alpini (Mondovì), 2.o alpini; Casa, 26 id. (Savona), 44 id.; Rossignotti, 42 id. (Genova), 89 id.; Bandiera, 92 id. (Genova), 89 id.; Maggio, 34 fanteria (Cuneo), 91 fanteria; Sacchi, 5.o bersaglieri (Alessandria), 4.o bersaglieri; Scorza, 42 fanteria (Genova), 89 id.; Gonella, 4.o bersaglieri (Vercelli), 4.o bersaglieri; Morisi Aldo, 6.o id. (Bologna), 1.o id.; Mazzucchi, 89 fanteria (Genova), 42 id.; Boccio, 74 id. (Voghera), 43 id.; Moreschi, 44 id. (Voghera), 37 id.; Ivaldi, 41 id. (Alessandria), 42 id.; Canuto, 3.o alpini (Torino), 4.o alpini; Salsotto, 3.o alpini (Cuneo), 2.o alpini; Chiarella, 3.o id. (Torino), 4.o id.; Boerio, 49 fanteria (Torino), 50 fanteria; Bonfante, 37 fanteria (Alessandria), 38 fanteria; Martini, 44 id. (Voghera), 37 id.; Tumietti, 46 id. (Mondovì), 7.o id.; Calandra, 87 id. (Cuneo), 84 id.; Bertora, 42 fanteria (Genova), 89 fanteria; Mandhi, 8.o id. (Alessandria), 38 id.; Vachia, 49 id. (Torino), 50 id.; Degrandi, 38 id. (Alessandria), 91 id.; Chinaglia, 91 id. (Torino), 50 id.; Piazza, 53 id. (Casale), 21 id.; Rossi, 51 id. (Genova), 89 id.; Dapino, 92 id. (Torino), 91 id.; Beriore, 90 id. (Genova), 42 id.; Gente, 90 id. (Genova), 42 id.; Ponso, 1.o alpini (Cuneo), 2.o alpini; Allioni, 54 fanteria (Torino), 91 fanteria; Arrigoni, 24 id. (Torino), 11 id.; Baldi, 23 id. (Novara), 80 id.; Maletto, 90 id. (Genova), 42 id.; Felugo, 42 id. (Genova), 89 id.; Ornato, 42 id. (Pinerolo), 92 id.; Cavallini, 89 id. (Genova), 42 id.; Cignetti, 1.o id. (Savona), 3.o id.; Rapuzzi, 90 id. (Genova), 92 id.; Iona, 5.o id. (Vercelli), 53 id.; Lanzetti, 5.o alpini (Novara), 3.o alpini; Apresio, 42 fanteria (Savona), 41 fanteria; Scarsi, 41 id. (Alessandria), 89 id.; Bevilacqua, 41 id. (Torino), 50 id.; Zunino, 68 id. (Savona), 69 id.; Sberfredi, 4.o alpini (Ivrea), 6.o alpini; Giusto, 92 fanteria (Genova), 42 fanteria; Maggia, 32 id. (Torino), 49 id.; Rosso, 53 id. (Vercelli), 90 id.; Malleoda, 54 id. (Cuneo), 24 id.; Turco, 54 id. (Mondovì), 33 id.; Gambini, 90 id. (Genova), 42 id.; Roggiolotti, 41 id. (Genova), 89 id.; Tardini, 50 id. (Savona), 41 id.; Mazza, 38 id. (Alessandria), 92 id.; Bargoni, 54 id. (Savona), 49 id.; Salta, 24 id. (Cuneo), 49 id.

Poli, 92 id. (Torino), 49 id.; Boni, 54 id. (Novara), 23 id.; Delodi, 3 alpini (Torino), 1.o alpini; Brenduzza, 49 fanteria (Torino), 91 fanteria; Possevenne, 5 bersaglieri (Casale), 1.o bersaglieri; Devecchio, 34 fanteria (Torino), 49 fanteria; Valerio, 53 id. (Torino), 24 id.; Mossi, 37 id. (Alessandria), 38 id.; Bagione, 3 alpini (Torino), 4 id.; Gismondi, 89 fant. (Genova), 48 id.; Degiorgis, 91 fant. (Cuneo), 33 id.; Mericio, 41 id. (Savona), 41 id.; Dotta, 2 bersaglieri (Savona), 11 bersaglieri; Del Vigo, 90 fant. (Genova), 89 id.; Casorio, 51 id. (Genova), 39 id.; Agazzi, 89 id. (Genova), 42 id.; Torre, 25 id. (Genova), 89 id.; Villavecchia, 2 bersaglieri (Alessandria), 8 bersaglieri; Cena, 92 fant. (Ivrea), 54 id.; Musso, 4 id. (Torino), 5 id.; Margara, 24 id. (Vercelli), 53 id.; Boriani, 25 id. (Voghera), 43 id.; Bosco, 74 fant. (Torino), 23 fant.; Bortoloazo, 89 id. (Genova), 58 id.

Podestà, 92 fant. (Genova), 44 fant. — Bonafede, 37 fant. (Alessandria), 34 fant. — Pansecchi, 38 id. (Alessandria), 37 id. — Cantamessa, 73 id. (Casale), 7 id. — Garzola, 53 fanteria (Novara), 23 fant. — Galato, 54 id. (Torino), 53 id. — Bologna, 92 id. (Torino), 54 id. — Bracco, 94 id. (Casale), 88 id. — Bivalda, 2 bersaglieri (Mondovì), 9 bersaglieri — Grosso, 42 fant. (Genova), 44 id. — Marchi, 23 fant. (Alessandria), 73 fant. — Rebora, 5 alpini (Voghera), 13 granatieri — Gribaudi, 53 fant. (Voghera), 43 id. — Dalla Costa, 49 fant. (Torino), 56 fant. — Righetti, 61 id. (Genova), 44 id. — Bavazzoli, 54 id. (Alessandria), 38 id. — Ebranci, 50 id. (Casale), 38 id. — Gatti, 34 id. (Voghera), 43 id. — Noberasco, 4 fant. (Savona), 94 fant.

I seguenti sergenti in congedo sono nominati sottotenenti di complemento nelle armi sottoindicate e sono destinati effettivi al Corpo per ognuno indicato. Il servizio di prima nomina avrà inizio il 15 marzo 1914 ed avrà la durata di 7 mesi per coloro che non hanno ancora compiuta la ferma; quelli invece che hanno già compiuta la ferma e che provengano dagli allievi degli istituti militari e volontari di un anno, dovranno prestare 3 mesi di servizio entro due anni dalla partecipazione della nomina.

ARMA DI CAVALLERIA

Provenienti da sottufficiali in congedo: Beccaria, reggimento cavalleggeri «Piacenza» (Torino) regg. cavalleggeri «Catania».

ARMA D'ARTIGLIERIA

Provenienti dagli allievi ufficiali — Paravio, 2.o reggimento da costa (Vercelli), 3.o id. id.; Sciaffino, 2.o id. da costa (Genova), 1.o id. da costa; Elia, id. id. (Genova), 1.o id. id.; Bruna, id. da costa (Savona), 2.o id. da costa; Sillitti, 1.o id. montagna (Torino), 1.o id. montagna; Semeria, 1.o id. id. (Savona), 1.o id. id.; Daneri, 1.o id. da costa (Genova), 2.o id. da costa; Salvini, 2.o id. da costa (Voghera), 3.o id. da costa e fortezza; De Gaspari, 1.o id. da costa e fortezza (Genova), 3.o id. id. id.; Bellino, 2.o id. da costa (Genova), 1.o id. da costa; Giajlenna, 1.o id. montagna (Torino), 1.o id. montagna; Lovi, 1.o id. da costa (Genova), 3.o id. da costa; Peligna, id. da costa (Ivrea), id. da costa e fortezza; Botta, 27 id. campagna (Cuneo), 32 id. campagna; Nicodamo, 1.o id. montagna (Torino), 1.o id. montagna; Garlanda, 5.o id. campagna (Novara), 6.o id. id.; Galoue, 42 id. id. (Voghera), id. id.; Nota, 1.o id. montagna (Torino), 2.o id. da montagna; Carrera, 29 id. id. (Torino), 2.o id. id.; Beccaria, 1.o id. id. (Torino), 2.o id. da montagna; Tozzi, 3.o id. da fortezza e costa (Genova), 1.o id. da costa; Valmotti, 1.o id. da montagna (Torino), 2.o id. da montagna; Zunino, 4.o id. id. id. (Savona), 4.o id. id. id.; Boratto, 1.o id. da montagna (Torino), 26 id. da campagna (gruppo da montagna); Beni, 1.o id. id. da costa (Genova), 4.o id. id. da costa.

ARMA DEL GENIO

Provenienti dagli allievi ufficiali — Pacchiarini, 4o reggimento Genio (Torino), 5.o id.; Fresia, 5.o id. (Savona), 5.o id.

I solenni funerali delle vittime del disastro di Salerno

Salerno, 26, sera.

I funerali delle vittime del disastro avvenuto al teatro Marcucci, hanno avuto luogo stamane e sono riusciti imponentissimi. Vi ha partecipato tutta la cittadinanza mesta e commossa. Si calcolano ad oltre ventimila le persone che assistettero al trasporto dei feretri.

Il corteo, formato dalle autorità, dalle Associazioni politiche e operaie, dalle Società sportive con bandiere, e dal clero, da convitti, da militari e da studenti, e da cittadini di tutte le classi, era aperto da un plotone di truppa in grande uniforme. Vi erano pure due musiche militari e altre musiche cittadine. Circa quaranta grandi corone di fiori freschi, inviate dalle autorità, dai parenti e dagli amici dei defunti, erano portate a braccia da uscieri e da valletti. Cinque carri di prima classe portavano i feretri di Freroni, Rossi, Colonnese, Lapilato e Pilato, che erano seguiti dai parenti delle vittime. Tutti i negozi erano chiusi con la scritta: *Lutto cittadino*.

Dopo l'assoluzione impartita nella chiesa di S. Giorgio, il corteo ha proseguito per corso Garibaldi, piazza Amedeo e corso Vittorio Emanuele, sciogliendosi in via Principati. Hanno pronunciato discorsi il prefetto Biodier, il pro-sindaco cav. Ricciardi, ed il colonnello del 64.o fanteria, Facondi.

Grossi furti a Venezia

Venezia, 26 mattino.

All'ufficio della posta alla stazione Centrale era stato involato giorni sono un pacco diretto dal banco di Napoli alla Banca Mutua Popolare di Verona, contenente [illegible] centodiecimila lire in cambiali scadenti alla fine di febbraio ed in assegni in bianco. Si ha il sospetto che il pacco sia stato rubato da un agente subalterno abitante a Mestre. Le indagini della Polizia non diedero però ancora alcun risultato positivo intorno al misterioso ammanco. Il Banco di Napoli non subirà alcun danno perchè i diversi corrispondenti di quell'Istituto furono avvertiti della scomparsa del pacco ed informati delle precauzioni che devono prendere alle eventuali presentazioni degli effetti cambiari. Si ignora ancora come potè essere consumato il furto. Le indagini continuano attivissime.

In seguito ai noti furti perpetrati in piazza San Marco nei negozi Calmani, Zona, e Rinaldi, oltre all'arresto di Cesare Torcellan, fornitore indiziato, operato otto giorni sono in seguito a mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re, gli agenti della squadra mobile arrestarono Pecorero Enrico di Giuseppe, Marcanzi Arturo di Alessandro, Tomadini Antonio e Lino Zecchinati di Attilio, da Padova, ritenuti autori materiali e complici degli stessi furti.

I nuovi prestiti navali
alla Camera dei Comuni

Londra, 26, mattino.

Il Governo ha ieri sera distribuito alla Camera il prospetto dei nuovi preventivi navali che saranno presentati lunedì prossimo dal Ministro della Marina alla Camera dei Comuni. Il prospetto segna un aumento di 62.500.000 franchi sul bilancio dell'anno scorso. Le spese navali per il prossimo anno saranno dunque di 1 miliardo di franchi 225 milioni.

La somma di 25 milioni sarà dedicata alle costruzioni. La pubblicazione dimostra chiaramente che nel Consiglio di Gabinetto è prevalso il parere del Ministro anzichè quello di Lloyd George.

Tale aumento potrà sembrare in sè meno cospicuo di quanto si credeva, ma bisogna notare che il Ministro avrà a sua disposizione i venti milioni di franchi che si sono risparmiati quest'anno, essendosi deciso di non tenere le grandi manovre navali.

Due americani sequestrati dagli Albanesi
presso El Bassan

Vienna, 26, sera.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Durazzo: «Giunge notizia da El Bassan che due nord-americani sarebbero stati condotti con la forza nell'interno del paese. Si ritiene che il sequestro fu organizzato dai nemici di Hakki pascià, governatore di El Bassan, per screditarlo presso la Commissione di controllo».

Per il ricupero del cadavere di Benton

Washington, 26, mattino.

I funzionari del dipartimento di Stato non vedono opposizione nelle leggi che possa loro impedire di inviare truppe di cavalleria al Messico per raccogliere il cadavere di Benton, poichè nel Messico, come ha dichiarato Wilson, non esiste alcun Governo. Tale misura ebbe del resto un precedente, nella marcia delle truppe internazionali su Pekino.

Arti e Scienze

Nei teatri torinesi

Con domani sera si riaprono tutti i teatri torinesi, chiusisi coll'ultimo giorno di carnevale.

Al Teatro Carignano la compagnia Talli, Melato, Giovannini, inizia la stagione di Quaresima con la brillantissima commedia in 4 atti di Henry Bataille: *Marcia Nuziale*, della quale Maria Melato è interprete felicissima. Alle quattro novità che la compagnia promette, e che già abbiamo annunziato, dobbiamo aggiungerne una quinta: *La donna e lo specchio*, tre atti di Nino Oxilia, il collaboratore del compianto Sandro Camasio, nell'*Addio giovinezza*.

Al Politeama Chiarella, Gustavo Salvini inizia il suo breve corso di recite con la forte commedia in 5 atti di Alessandro Dumas: *Kean*, commedia che ebbe il suo grande interprete in Giovanni Emanuele e che oggi non si trova se non nel repertorio del figlio del grande tragico.

Al Vittorio Emanuele, la compagnia dialettale piemontese Gemelli-Casaleggio, inizia la sua stagione con la rivista dei colleghi Domaria, Corvetto e Gastaldi: *Turin ch'a scouta*, musica di tutti i... colori, impastati in una sola tinta simpatica dal maestro Colombino. *Turin ch'a scouta* non si scosta dalla linea già seguita dai medesimi autori in *Turin ch'a passa* e *Borgheide*: satira e ironia di nomi e cose, fatta con bonarietà senza offendere e senza ferire. In *Turin ch'a scouta* gli autori hanno portato dei vivaci riflessi dei recenti avvenimenti nazionali e cittadini. La rivista si muove su temi di attualità e ha per spunto finale la dibattuta questione di via Roma. Tutti i progetti che sono stati presentati per risolvere la questione della nostra massima arteria cittadina, sono presi in.... serio esame, ma non trovandosi quello che tutti accontenti, gli autori ne presentano quello dei propri scenografi, a grandezza naturale e illuminato a giorno.

SPORT

Le deliberazioni della Federazione del Giuoco del Calcio

Il Comitato Federale, in merito all'istanza dell'Associazione della Stampa Sportiva italiana presentata allo scopo di ottenere il riconoscimento ufficiale da parte dei Clubs federali delle tessere dei suoi soci, delibera di accordare il proprio appoggio e di interporre in proposito buoni uffici presso le Società.

Il Consiglio Federale, vista l'istanza presentata dall'A. S. S. I. per ottenere l'autorizzazione di fare un *match* fra una squadra composta di giuocatori italiani ed una composta dei migliori giuocatori di Budapest, *match* che dovrebbe svolgersi il 29 marzo, qualora non avesse luogo l'incontro Italo-Francese, delibera di sospendere ogni decisione al riguardo non avendo sufficienti elementi per stabilire se realmente l'incontro accennato non avrà luogo.

Il Consiglio Federale, ha in linea di massima approvato lo svolgimento del Torneo di beneficenza che sarà indetto dallo Sport F. C. Torino pro Crociata contro la tubercolosi, auspice S. A. R. la Principessa Laetitia.

La seduta è tolta alle ore 1,30 del mattino.

Noi ci auguriamo che i due importanti avvenimenti e cioè l'incontro degli italiani con gli ungheresi che dovrebbe avere luogo a Milano ed il Torneo di beneficenza che si dovrebbe effettuare a Torino, abbiano a riportare prestissimo la completa approvazione della Federazione. Informazioni da Parigi ci lasciano ritenere che il *match* franco-italiano non avrà luogo quest'anno e perciò sarebbe opportuno una sollecita deliberazione della Federazione per lasciare il tempo necessario all'organizzazione dei giornalisti sportivi italiani.

Una dichiarazione di Ojetti

23 febbraio 1914.

Caro Direttore,

Ogni anno, quando si inaugura a Roma una delle due, tre, quattro, cinque esposizioni che si disputano per l'amore dell'arte e della gloria il pianterreno di quel Palazzo delle Belle Arti, riappare in parecchi giornali — pur troppo anche nella *Stampa* — il mio nome addirittura come segretario di quella centenaria Associazione degli Amatori e Cultori di Belle Arti. E' un errore, o meglio un equivoco. Non sono mai stato, non sono e non sarò mai nè segretario, nè consigliere, nè socio di quella, del resto rispettabilissima, Associazione.

Grazie cordiali dal suo dev.mo

UGO OJETTI.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — Riposo.
TEATRO VITTORIO — Riposo.
TEATRO BALBO — [illegible] Fratelli [illegible] — Ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre. Biglietti — Ingresso L. 1 20.
TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *Le marmotte d' sgr Commendator*, commedia in tre atti di G. Serbiani (Serata d'onore di Giuseppina Gemelli) — Ingresso L. 0 60.
TEATRO CHIARELLA — Riposo.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.
CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* [illegible] — *Semper fidelis*, scene dramm. 4 atti di A. Machin (a colori)
CINEMA MERIDIANA — *Senza famiglia*, dramma in 6 atti — Spettacolo teatrale Pathé.
KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — (Via della Zecca, 25) — Ore 9-12 e 13-18.

Appendice della *Stampa* (20)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Ora, mentre la sua carrozza pian pianino lo riconduceva verso Parigi, un'elegantissima vittoria, d'ultima moda, con due magnifici cavalli bai scuri, scendeva di carriera la costa di San Germano, conducendo a Marly il celebre proprietario della Mariquita, il signor Giorgio Treborson.

La mattina, dopo avere annunciato all'agente di cambio l'intenzione di fare una visita alla baronessa di Girel, Giorgio Treborson s'era ad un tratto sentito preso dal desiderio di allontanarsi per quel giorno dal mondo degli affari. Si era recato a San Germano, e con gran sorpresa del suo cocchiere, dopo colazione, s'era fatto condurre per tutte le strade e stradicciuole di quel quartiere, fermandosi in molti luoghi che non presentavano alcun interesse. Il cocchiere gli aveva non pertanto accennato un museo molto curioso. Ma il solo museo, l'unico spettacolo che interessava il signor Treborson, era San Germano stesso, e la sua terrazza; e passeggiò per quasi un'ora sotto i magnifici alberi.

Aveva finalmente dato l'ordine di condurlo a Marly-le-Roi. Alle quattro in punto la vittoria si fermava dinanzi alla proprietà del signor di Girel. Nell'assenza del marito, apparve la Taupier, e dal movimento che c'era stato poco prima avendo ella arguito che doveva giungere una visita importante, s'avanzò tutta graziosa verso il signor Treborson:

— La signora baronessa di Girel è in casa? — chiese questi in tono tranquillo e indifferente.

La Taupier rispose con un grande inchino, che la baronessa era in casa, e che la carrozza poteva andare fino ai piedi dello scalone della villa.

Alcuni minuti dopo fu consegnato a Giuliana il biglietto di visita del signor Treborson.

Ella era ancora nel salotto, distesa nella poltrona, affranta dalla lotta sostenuta, e rispondeva ai suoi figli, che subito dopo la partenza del signor di Girel erano accorsi per raggiungerla, interrogandola con febbrile ansietà:

— Poco fa, miei cari... Vi racconterò... ma lasciatemi rimettere un tantino... Ho dovuto impiegare una tale energia per padroneggiarmi, per condurre le cose al punto che volevo!... Ed ora è la lotta che sta per impegnarsi e sarà terribile... Ma non cederò... Sola, avrei tutto sopportato; ma per i miei figli, sarò una belva e mi servirò di tutti i mezzi di difesa che mi cadranno sotto la mano.

Fu in quell'istante che le portarono il biglietto del signor Treborson.

— Eccone uno appunto! — ella pronunciò fra i denti.

Il domestico diceva:

— Questo signore chiede se la signora vuole riceverlo.

— Rispondete — ella articolò lentamente, rizzandosi a metà sulla poltrona — rispondete che non ricevo.

Mentre il domestico s'allontanava, ella disse ai suoi figli, sfolgorante nella sua energia e nella sua dignità di donna che riprende i suoi diritti:

— E sarà ormai così di tutte queste nuove relazioni colle quali il barone di Girel insudiciava la mia casa.

— Finalmente, mamma! — esclamò Francesco — ecco come bisogna parlare e difendersi!

Teresa s'era abbandonata sopra un sofà singhiozzando, col viso fra le mani.

— E se volete, mamma — aggiunse baldanzosamente Francesco — andrò io a portare la vostra risposta.

— Tu non muoverti di qui! Non far nulla, senza il mio permesso...

— Però, mamma, se vi mancassero di riguardi... bisogna bene che io dia una lezione a qualcuno di quelli che circondano il babbo, a quel barone di Mordrait, per esempio, che ho una voglia matta di dirgli sulla faccia certe cose, dacchè l'ho visto qui, tutt'umile, con un'avventuriera come quella Maud Sterling...

— Calmati, calmati, ragazzo mio! So bene che sei d'una stirpe che non ha paura della spada; ma, se mai questo dovrà accadere, sarò io che sceglierò il momento... E ti prometto che non esiterò!...

Il domestico tornò e disse:

— Questo signore insiste, signora baronessa; è venuto a Marly apposta per vedere la signora baronessa.

— Ah! mamma — esclamò Francesco — mi pare che l'occasione sia buona... Un individuo che si permette di disturbarvi quando non volete...

— Ti proibisco di muoverti, Francesco. Rispondete di nuovo che non ricevo.

— Debbo dire che la signora baronessa è ammalata? — interrogò il domestico.

— No, no. Eseguite esattamente l'ordine che vi ho dato, non dite altro che questo: che la baronessa di Girel non riceve. E tu dove vai?

Francesco aveva fatto alcuni passi; si volse, e sorridendo:

— Oh! non temete, mamma; dopo quanto mi avete detto. Sono ormai un soldato ai vostri ordini... Volevo solo vedere la faccia di quel signore.

S'affacciò alla finestra.

— Sapete, mamma, che è molto elegante?

— E' possibile.

— Che ha un equipaggio... e dei cavalli... Perbacco! Deve essere uno di quei che rotolano sulle miniere aurifere...

— E' quel famoso Treborson, di cui parlano tutti giornali...

— Sapete però, mamma, che bisogna avere un buon sangue nelle vene, per mettere all'uscio uno di questi tipi — aggiunse egli, fiero della ribellione di sua madre. — Oh! diavolo! Pare che al signore la cosa non accomodi... Oh! s'impenna?

Treborson, infatti, alle prime parole del domestico, aveva balzato, e il domestico, malgrado il divieto della sua padrona, cercò di spiegare che la baronessa era stanca per una passeggiata fatta... Il visitatore gli troncò la parola: «Bene! Bene!...». Mettendo poi la mano in una delle tasche della carrozza ne estrasse un quaderno di foglietti e un portapenne americano di cui il tubo conteneva dell'inchiostro; dopo aver un po' scossa quella penna, egli mise il quaderno su i ginocchi, e scrisse.

— Ah! mamma, che sfacciato! Ora s'è messo a redigervi un messaggio... Solamente pare che non trovi tanto facilmente le parole...

(Continua).

PIETRO CASSOLA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

I danni e le vittime del mal tempo

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

I 150 operai italiani bloccati dalla neve a Furka-Kulm

Basilea, 26 sera.

I centocinquanta operai italiani continuano a essere bloccati sulla cima della Furka. La neve e le valanghe li hanno rinchiusi lassù, sperduti, isolati dal mondo da lunedì, e tutto attorno continua a nevicare. Di loro nessuna notizia fu possibile avere fino a questo momento. A Natana ed a tutti i paesi vicini la Legazione d'Italia e il Commissariato d'emigrazione domandano insistentemente notizie, ma sugli operai bloccati non si può sapere nulla.

Secondo informazioni che mi vengono comunicate all'ultimo momento dall'ufficio consolare italiano di Briga, pare che, benchè i nostri operai siano bloccati, — e non sulla cima della Furka, come dapprima si credeva, ma a Furka Kulm, — la loro condizione non presenti alcun serio pericolo, perchè la probabilità di essere bloccati dalla neve era così preveduta, che la direzione della ferrovia aveva preso tutti i provvedimenti opportuni.

Case inondate e crollate in Isvizzera

Brennen, 26 sera.

In seguito allo scioglimento dei ghiacci, il fiume March ha straripato; 96 case sono inondate e 13 sono crollate; 171 persone sono senza ricovero. Non vi sono a deplorare vittime umane.

Una valanga nel Canton Ticino

Lugano, 26, notte.

In val di Peccia è caduta ieri una valanga, in seguito alle pioggie torrenziali di questi giorni. La valanga travolse due uomini: certo Giuseppe Bergonzoli, regnicolo, che se la cavò con un po' di spavento, e certo Vincenzo Bertinola, che venne estratto di sotto la neve e il terriccio gravemente ferito al capo.

Il "Waldeck Rousseau" disincagliato

Tolone, 26 sera.

L'incrociatore *Waldeck Rousseau* è stato disincagliato stamane, alle ore 7.

Al Ministero della marina fu inviato il seguente telegramma datato dal golfo Juan, ore 9 di stamane: «Il *Waldeck Rousseau* interamente rimesso a galla; nessuna avaria apparente; le tre macchine funzionano. L'ammiraglio De Sugny farà rotta per Tolone colla sua divisione appena il materiale di cui la nave era stata alleggerita sarà imbarcato».

Frana che ostruisce una vallata

Parigi, 26, notte.

Si ha da La Teil, città del dipartimento dell'Ardèche, che in seguito alle abbondanti pioggie una frana è caduta nella località detta «il Pellicano», ostruendo completamente la vallata. Le acque dei torrenti non corrono più e formano dei laghi. Un ponte è crollato, una fattoria è stata invasa dalle acque e la strada di Scharet è tagliata per una lunghezza di 200 metri. L'ammasso di terra e roccie, che è precipitato, ha una lunghezza di circa 180 metri, una larghezza di 150 metri ed un'altezza di 60. Si ignora se vi sono vittime.

Incendio a bordo di una torpediniera francese

Parigi, 26, notte.

Sei torpediniere lasciarono ieri Cannes per Tolone col mare agitato. Una di esse ebbe un guasto alle macchine che la costrinse a navigare alla meglio. Più tardi sulla stessa scoppiava un incendio alle caldaie. Due uomini rimasero gravemente ustionati. Uno venne in condizioni gravissime. I guasti alle caldaie sono ingenti.

Il salvataggio dei naufraghi dell'"Ekliptika"

Lisbona, 26, notte.

Il vapore danese *Ekliptika* è stato trovato ieri dalla nave tedesca *Wildenfels* fortemente danneggiato: esso navigava alla deriva presso il Capo Ortegal. I dispacci della nave tedesca annunciano che parecchi canotti, messi nel mare, spaventosamente burrascoso, erano andati a spezzarsi sui fianchi dell'*Ekliptika*. Questi è affondato un momento dopo coi ventun uomini che lo montavano. Quattordici di questi disgraziati hanno potuto mantenersi alla superficie ed è stato possibile raccoglierli. Fra essi si trovava il capitano, ma ferito tanto gravemente, che è morto pochi istanti dopo.

Tre case crollate a Caraminas

La Coregna, 26 notte.

Mandano da Caraminas che, in seguito ad una tempesta, tre case sono crollate. Un bambino è rimasto ucciso. Il vapore Legazpi ha raccolto un radiotelegramma dicente che presso il Capo Finisterre un veliero, di cui s'ignora il nome e la nazionalità, venne abbandonato.

Il Po esce dall'alveo

Stradella, 26, sera.

Il Po ha straripato, allagando i territori di San Cipriano Po, di Portalbera, di Arena Po e di San Zenone Po, recando gravi danni.

Piacenza, 26, notte.

Da tre giorni piove ed il vento infuria. Le acque del Po salgono rapidamente. Oggi hanno raggiunto metri 4,27 sulla guardia. Si segnalano straripamenti sulla sponda lombarda.

Frana che travolge un carro precipitandolo nel Bormida

Due vittime

Acqui, 26, notte.

Oggi, dopo mezzogiorno, il pollivendolo Stefano Laiolo fu Francesco, di anni 40, di questa città, con sua moglie Maria Garbarino, tornava dal mercato di Monastero Bormida sopra un carro tirato da un cavallo, carico di ceste di pollame e uova. Pioveva dirottamente. Giunto in prossimità delle Rocche di Terzo, il cantoniere stradale lo avvertì di non transitare sotto le Rocche, che si innalzano proprio a picco lungo lo stradone provinciale Cortemiglia-Pistagno-Acqui, perchè dalle medesime si erano staccati [illegible] di tufo a causa delle pioggie torrenziali di questi giorni. Il Laiolo, però, volendo giungere al più presto ad Acqui, non si curò dell'avvertimento e spinse il cavallo al trotto.

Non era però ancora giunto alla metà del lungo tratto di strada sotto le Rocche, che una frana dall'alto di esse, precipitando sullo stradone, investì violentemente il carro del Laiolo e lo scagliò nel fiume Bormida, che in quella località costeggia lo stradone per circa un chilometro. Il Bormida è in questo momento spaventoso, essendo ingrossato straordinariamente a causa delle pioggie di questi giorni. Carro, cavallo, ceste di pollame, insieme col conducente e la moglie e un cagnolino furono in un attimo inghiottiti dalla corrente impetuosa. Poco dopo venne a galla il cagnolino, il quale con molti sforzi riuscì a salvarsi. Gli infelici coniugi ed il cavallo furono inghiottiti dal fiume.

Il cantoniere, che si avvide della disgrazia, avvertì il sindaco di Terzo. Questi, a sua volta, telefonò alla Tenenza dei reali carabinieri di Acqui. Furono inviati sul posto alcuni carabinieri a cavallo. Finora non sono stati rinvenuti i corpi delle povere vittime. Per l'ingrossamento del fiume e la pioggia che continua a cadere dirottamente, è vano ogni tentativo di ricerca.

Piroscafo incagliato

Livorno, 26 notte.

Telegrafano da Porto Ercole che il piroscafo *Barion*, della Compagnia Puglia (compartimento di Bari), partito stamane da Napoli, diretto a Livorno, si è incagliato oggi sulla riva di Tombolo, in possimità di Porto Ercole. L'equipaggio è salvo. Mancano i particolari del sinistro.

Campi di fiori distrutti sulla Riviera

Una vittima

Ventimiglia, 26 notte.

Vicino al villaggio di Latte il sessantenne Emanuele Pogliasco, lasciata un'osteria per rincasare, fu investito dalla acqua di un torrentello straripato in seguito alle continue pioggie. L'infelice fu travolto sino al mare. Le ricerche per rintracciarlo riuscirono infruttuose. Il mare permane tempestoso.

Da Nizza, da Mentone e da Cannes si segnalano nuovi ingenti danni alle campagne causati dalle pioggie. Molti campi di fiori sono distrutti.

Un'orribile tragedia famigliare

Basilea, 26 sera.

L'*Agenzia telegrafica svizzera* diramava nel pomeriggio di ieri un breve telegramma da Baden, in Isvizzera, secondo il quale un operaio italiano era stato assalito dalla propria madre e ucciso.

Su questo avvenimento ho avuto ora questi terribili particolari. La madre che ha ucciso il figlio suo è la quarantenne Augusta Cicaluti, di Treviso, dimorante a Zurigo. Tra madre e figlio devono essere corsi, anni or sono, rapporti inconfessabili. Or sono due anni, per consiglio della madre, il figlio Carlo Rusticoni, ventitreenne, andò a Tripoli e si inscrisse nella sezione aviatoria e combattè valorosamente, tanto che si guadagnò una medaglia al valore.

Motivo del delitto, orribile a dirsi, sarebbe, oltre una questione d'interessi, la gelosia! Carlo Rusticoni era fidanzato a una fanciulla dell'Argovia, e non voleva più aiutare la madre. Il colpo di stile della donna, entrato nella guancia, raggiunse il cervello. La madre ha dichiarato stamane al giudice istruttore di non avere nessun rimorso e di essersi vendicata.

Il meccanico tedesco di Pégoud conferma l'accusa di "sabotage" all'apparecchio del pilota Dal Mistro

Milano, 26, mattino.

Perdura impressione vivissima per le gravi rivelazioni del meccanico tedesco dell'aviatore Pégoud. L'aviatore Dal Mistro è stato consigliato dal suo avvocato di presentare formale denuncia allo scopo che le indagini e le investigazioni siano fatte con l'ausilio e sotto la direzione dell'autorità giudiziaria. La denuncia non è stata ancora presentata, ma lo sarà probabilmente nel pomeriggio d'oggi, dopo che il Dal Mistro ed il suo legale si saranno accordati sulla forma di essa.

Lo strano caso richiama alla memoria la tragica fine dell'aviatore Cei, il quale, come è noto, due anni sono, al campo di Issy les Moulineaux, fu vittima di una caduta mortale, che, secondo alcune voci, fu cagionata da atti di sabotage compiuti da aviatori avversari sull'apparecchio del Cei.

L'opinione pubblica italiana se ne preoccupò talmente che si rese necessaria una inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria francese, inchiesta che non condusse ad accertare alcuna responsabilità. Non pertanto in molti amici intimi del Cei rimase la persuasione che fosse stato vittima della malvagità dei suoi avversari.

Un colloquio con l'aviatore

Milano, 26 sera.

Il *Secolo* ha intervistato l'aviatore Carlo Dal Mistro a proposito di quanto gli è accaduto. E' un simpatico giovinotto che ha acquistato il suo brevetto in una scuola di aviazione a Parigi. Al giornalista che lo interrogava egli ha dato un'altra conferma di quanto è stato pubblicato stanotte. «Oggi stesso, ha detto, io e l'ing. Castelfranchi, il quale ha organizzato una *tournée* che devo intraprendere eseguendo in varie città italiane il «cerchio della morte», ci recheremo da un avvocato per sottoporgli l'atto [illegible] dal quale risulta il danneggiamento apportato al serbatoio di benzina dell'apparecchio vendutomi da Pegoud, nel quale atto è registrata, testualmente anche la deposizione del meccanico tedesco. Il legale ci dirà quale dovrà essere la nostra linea di condotta. Io non voglio però che una mia denuncia possa portare ad un eventuale sequestro dell'apparecchio, perchè ciò naturalmente mi impedirebbe di effettuare la già stabilita *tournée* che dovrà aver inizio a Milano; perchè io intendo, una volta che i guasti siano stati riparati, volare in questa simpatica città. Dimostrerò così, come ha fatto il Maniscoro, che il «cerchio della morte» non è esclusiva prerogativa francese».

Il Dal Mistro non ha potuto aggiungere nessun nuovo particolare alla narrazione già fatta dell'incidente. Egli ha detto che non può accusare formalmente alcuno: soltanto gli sembra strano che, scorso un non lungo tempo dal momento in cui l'apparecchio era stato imballato, Pegoud ritornasse dal viotolo dietro la villa alla Piazza d'Armi per fermarsi, come ha detto il meccanico tedesco, oltre mezz'ora entro la cassa dell'apparecchio stesso.

«Siccome — disse il Dal Mistro — io manifestai il proposito di assistere allo smontaggio del monoplano, mi rispose che ciò era perfettamente inutile: «I meccanici sono abilissimi e godono di tutta la mia fiducia. «Non vi è quindi da presenziare a tale operazione».

«Mi lasciai convincere ed insieme tornai in città. Avendogli domandato se uno dei suoi meccanici poteva passare al mio servizio, il Pegoud mi rispose che ciò era assolutamente impossibile, perchè tutti e due gli erano indispensabili: mentre ora è risultato che, mentre Pegoud è partito per Vienna, un suo meccanico si è recato a Parigi e l'altro è rimasto a Milano.

«D'altra parte, anche ammettendo che Pegoud abbia voluto recarsi ad assistere all'imballaggio per accertarsi che tutto procedesse per il meglio, egli è sempre responsabile del danno prodotto al serbatoio. Io non accuso specificatamente alcuno; ma certamente l'atto ha una intenzione del tutto criminosa, perchè è fuori dubbio che, se io avessi volato, mi sarei tenuto in aria col mio monoplano fino al momento di compiere il «cerchio della morte», e poi sarei precipitato...».

La perizia della limatura

Ho potuto parlare con l'ingegnere Ettore Cardani, il quale ha detto che ha eseguito un sopraluogo presso lo spedizioniere Mangili, ed ha raccolto la limatura ed il pezzo segato, per esaminare tanto l'una quanto l'altro con calma nel proprio laboratorio. Oggi l'ingegnere ha constatato che la limatura è costituita da granelli di rame, bronzo e stagno, e che il pezzo tagliato è costituito da un tubo di rame unito a un cilindretto di [illegible] e ricoperto di uno strato di stagno. Egli ha constatato il fatto ed ha creduto opportuno [illegible] ancora il segreto su ciò. La perizia sarà consegnata domattina alle 10,30 al notaio Smiderle. Egli ha inoltre fatto fotografare il pezzo segato e presenterà anche la fotografia insieme alla perizia.

— Che impressione ha ricevuto?

— Per rispetto alla dignità di un uomo, mi auguro, ha risposto, che Pegoud possa scolparsi.

— Una volta che la cosa sarà nelle mani del Tribunale, questo dovrà nominare un perito al quale sottoporre alcuni quesiti?

— Molto probabilmente tutto l'apparecchio sarà esaminato.

Nel pomeriggio l'aviatore Dal Mistro, l'ingegnere Castelfranchi e l'avvocato Segrei, si sono recati alla villa dell'on. Gallina. L'on. Gallina non sapeva nulla dell'accaduto e gli sono stati presentati i giornali, anzi l'aviatore Dal Mistro gli ha fornito dei particolari per metterlo al corrente della situazione. Domattina alle [illegible] torneranno dall'avv. Gallina.

L'accusa riconfermata

Nel pomeriggio di oggi abbiamo avuto un colloquio con il meccanico Adolph Breisamuth, l'accusatore, e col signor Cesare Pinelli che si trovava con l'aviatore Dal Mistro quando questi ricevette la denuncia. Il meccanico ha ripetuto con fermezza tutto quanto egli aveva detto. Egli ci ha detto che oggi nel pomeriggio ha avuto un colloquio con un avvocato di cui ci ha celato il nome. Si è mostrato indignato per il tono di incredulità con cui i giornali hanno riportato e riportano le sue affermazioni. Egli ha affermato con gran calore che fra lui e Pegoud non vi è mai stato alcun dissapore che valga a giustificare la possibilità di una orribile calunnia.

Egli fu con l'aviatore in tante città: a Roma, a Trieste, a Budapest e in moltissimi altri luoghi. Adesso dopo Milano la «tournée» dell'acrobatismo aviatorio, avrebbe dovuto continuare a Napoli. L'aviatore invece l'altra sera avvertì che la sua macchina sarebbe partita per Parigi alle ore 23; ma alle 20,30 si recò nel campo dove l'apparecchio, già smontato veniva collocato nella cassa. Il Ferlsamuth ci ha assicurato che di fronte al nefando sabotaggio che egli vedeva operare sull'apparecchio, si è licenziato dal servizio di Pégoud e quindi non è stato da questo cacciato via. Ha aggiunto che se ha ritardato fino a mezzanotte ad andar via da Pégoud, ciò ha fatto perchè ha voluto rimanere a spiare l'azione del Pégoud, curando però di non allontanarsi dal fianco dello spedizioniere o di altre persone che gli servirebbero da testimoni, qualora l'aviatore ritorcesse contro di lui l'accusa. Quando si sentì sicuro si recò in cerca di Dal Mistro e lo trovò a mezzanotte al Biffi. Questo ha narrato il meccanico e in questo non vedo finora nessun elemento nuovo per provare la verità di quanto egli afferma.

Il notaio Smiderle ci ha detto che domani riceverà in consegna il tubo segato e limato. La consegna verrà fatta dall'ingegnere Cardani, che stenderà un ampio verbale. Frattanto il Dal Mistro avrà un colloquio con l'on. Gallina a cui affiderà l'incarico di stendere regolare denuncia dell'accaduto.

La salma di Leopoldo II di Toscana rimossa dalla tomba romana

Roma, 26, sera.

Stamattina, alle 10, nella chiesa dei SS. Apostoli ebbe luogo la rimozione del sarcofago che racchiude la salma di Leopoldo II di Toscana che sarà trasportata a Vienna. La cerimonia avvenne in forma strettamente privata. Erano presenti il barone De Seyffertiz, maggiordomo dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, nipote del defunto, il console d'Austria-Ungheria sig. Steiner, il conte Palfy, ministro di Austria presso la Santa Sede, il barone Hye, segretario della ambasciata di Austria-Ungheria presso il Quirinale, il dottor Raucher, direttore della impresa municipale delle pompe funebri di Vienna, l'avv. Boschi Huber, consulente legale della ambasciata, monsignor Respighi, in rappresentanza del Vicariato di Roma, il dottor Badaloni medico provinciale, il parroco della chiesa dei SS. Apostoli, don Tommaso Rori.

Alle ore 10 precise sono incominciati i lavori per la rimozione. Dopo 10 minuti circa sono cadute le due lastre di marmo poste sopra la tomba e subito è comparsa la cassa. Questa è in perfetto stato di conservazione. Sul coperchio di essa vi è una croce in ottone e una lastra recante la seguente scritta: «*S. A. Reale e Imperiale il Granduca Leopoldo II di Toscana, trapassato in Roma il 29 gennaio 1870*».

I presenti, dopo aver fatto le constatazioni per la identità del feretro, guidati dai documenti esistenti nello archivio della Chiesa, hanno dato passo al parroco il quale ha asperso di acqua lustrale la cassa recitando le preci di rito. Si è formato quindi un piccolo corteo, che preceduto da due frati con torce ha attraversato la chiesa. Il feretro è stato deposto nella cappella attigua alla sagrestia dove esiste la tomba. Il parroco ha quindi recitata una messa bassa. Quindi è stato redatto il verbale di consegna. Esso è stato stilato dall'avv. Boschi Huber in triplice originale. In esso si fa la storia del trasporto avvenuto in Roma dopo la morte del Granduca e del seppellimento nella cappella della chiesa dei SS. Apostoli e che in seguito alla volontà espressa dalla famiglia imperiale pel trasporto a Vienna, si è proceduto alla identificazione del feretro, il quale da parte dei Minori Conventuali, che hanno in custodia la chiesa, viene consegnato al barone De Seyffertiz, incaricato dalla Corte d'Austria-Ungheria della traslazione della salma.

Il verbale è stato firmato dal barone De Seyffertiz, dal parroco Rori e dal vicario generale dei Minori Conventuali, Tarnary, dal barone Hye, dal console Steiner e dall'avvocato Boschi Huber. I tre originali sono stati consegnati rispettivamente al barone De Seyffertiz, al parroco Rori ed al console Steiner per essere depositati al Consolato di Roma.

La salma del Granduca Leopoldo resterà per tutta la giornata di oggi e per tutta questa notte nella detta cappella e soltanto domani mattina avverrà il trasporto alla stazione. Questo si compirà alle 8 in forma privatissima. Il feretro verrà trasportato alla stazione su di un carro di prima classe, ma senza pompa, e alla stazione verrà depositato nel treno [illegible] espressamente e che la trasporterà a Vienna per essere tumulata nel mausoleo della Casa imperiale.

La signora Garbin derubata di 30.000 lire alla stazione di Milano

Milano, 26 sera.

Stamane, alla partenza del direttissimo per Roma, che per un sopravvenuto guasto alla locomotiva, è partito con trentacinque minuti di ritardo, poco prima delle dieci, la signora Garbin, moglie del notissimo tenore, che doveva partire per la Capitale, si accingeva a salire in treno, ed aveva deposto momentaneamente una sua valigetta in un compartimento di prima classe della penultima vettura. Nel frattempo si era recata a salutare alcuni amici, che partivano col direttissimo di Venezia, che parte quasi alla stessa ora. Ma tornata nel suo compartimento, notò con dolorosa sorpresa, che la valigetta era scomparsa. In essa erano contenuti valori e gioielli per una somma di circa trentamila lire. Passato il momento del primo stupore, la signora Garbin si affrettò a denunciare il grave furto patito.

Furono subito piantonate tutte le uscite della Stazione, sperando così di poter acciuffare il ladro. Ogni speranza, però, rimase delusa.

E' da notare, poi, che un altro audacissimo furto si era svolto, quasi contemporaneamente, sul diretto di Venezia. Un viaggiatore, infatti, ha denunziato alla stessa Delegazione di Pubblica Sicurezza della Stazione Centrale, la scomparsa del suo portafoglio, contenente la rispettabile somma di settemila lire. Il viaggiatore, però, non era ben sicuro, nella sua denuncia, di essere stato proprio borseggiato: sperava ancora di avere invece dimenticato a casa il portafoglio.

Giornali e Riviste

Le prove di una guerra non colpiscono soltanto i corpi. Le fatiche, le privazioni, le emozioni di ogni sorta, influiscono anche sulle anime. *Le forze psichiche escono* talvolta da una guerra altrettanto maltrattate, quanto le forze fisiche. Così, durante la guerra franco-tedesca, i casi di pazzia, constatati nelle truppe, raggiunsero 0.56 per mille. Durante la guerra anglo-boera, la proporzione di questi casi raggiunse il 2 e il 3 per mille; durante la guerra ispano-americana il 2.7 per mille; nella guerra russo-giapponese il 2 per mille. Nelle spedizioni coloniali, la proporzione è molto più forte, 2 per mille; fino a 5 per mille nelle colonie tedesche in Africa. A lato di queste cifre, la quota delle guerre balcaniche è estremamente bassa. In Grecia, la proporzione dei soldati colpiti di alienazione mentale, fu di circa 0.23 per mille per l'esercito generale, 0.28 per mille per le truppe che presero parte direttamente alle operazioni militari; in Serbia fu di 0.18 per mille; in Bulgaria di 0.33 per mille; nel Montenegro di 0.10 per mille. In media per i quattro Stati balcanici 0.25 per mille. — Da che viene questa grande differenza? — si domanda il *Messager d'Athène*. — I medici l'hanno già spiegata, a proposito della mortalità molto bassa dei feriti nelle guerre balcaniche, nonostante la imperfezione dei servizi militari. E' la resistenza e la sobrietà dei popoli balcanici. L'alcoolismo, colle sue gravi conseguenze, è quasi sconosciuto in questi paesi.

***

Si è celebrato in questi giorni in Bulgaria la festa onomastica della regina Eleonora. Questa parola *festa* — scrive l'*Echo de Bulgarie* — male riassumerebbe nella povera nazione, dolente per l'umiliazione e nella quale nessuna famiglia è senza lutto se non si trattasse dell'augusta persona di una Sovrana che si è intrecciata con le sue stesse mani una corona colle spine acute che straziano la sua Bulgaria. Anche nei giorni della gloria immortale come in quelle delle peggiori catastrofi la regina Eleonora si è dedicata alla parte più dolorosa della guerra, vivendo fra il sangue, le sofferenze e le vittime che la vittoria esige e che la disfatta impone. Così, al disopra dei rancori e dei rimorsi, domina tutta la sua figura alta e regale, di una dolcezza e di una serenità incomparabili. La regina Eleonora non si è limitata a dirigere il servizio dei soccorsi ai feriti, ma da Sofia fino alla linea del fuoco, spiegò dovunque e sempre un'attività e un coraggio esemplari. In mezzo alle barelle insanguinate, al capezzale degli infelici soldati doloranti per le ferite spaventose, nell'atmosfera irrespirabile dei vagoni rigurgitanti di reduci insanguinati, la regina Eleonora si vide sempre e dappertutto. Sembrava avesse il dono dell'ubiquità! Quindi il più bell'elogio che si possa fare alla regina Eleonora nel giorno della sua festa è di ricordare la sua silenziosa e misericordiosa condotta eroica: la sua pietà non fu riservata soltanto ai bulgari, ma anche ai nemici e ai prigionieri. Oggi si dice che questa Augusta Signora andrà in America per cercare di sollevare laggiù le spaventose condizioni degli emigrati della Bulgaria.

***

Crawford Ely è un avvocato [illegible], che si è specializzato nelle cause civili provocate da incidenti di viabilità. Tutte le volte che a Londra qualcuno deve intentare causa per un automobile che lo ha investito, per una vettura che lo ha rovesciato, per un incidente qualsiasi, insomma, provocato da uno scontro fra due mezzi di locomozione, è al Crawford che si ricorre. Sono tante le cause del genere affidategli, che l'avvocato londinese, per studiarle più efficacemente e in modo più rapido, ha fatto preparare, nel suo studio, una specie di marciapiede, sul quale egli fa correre e inseguirsi e incrociarsi e scontrarsi, ridotti in proporzione di minuscoli giocattoli, carrozze, automobili, biciclette, motociclette, carri, ecc. Così, egli studia sul vivo la causa: ricostruisce gli accidenti, ricerca le responsabilità, prepara le sue allocuzioni, nel senso della Difesa o della Parte Civile. E pare che il sistema escogitato dal Crawford sia risultato efficacissimo, giacchè la sua fama di specialista nel genere: investimenti e altri accidenti di viabilità, è andata sempre aumentando. — Questo avvocato, — scrive il *Secolo XIX* — darebbe esempio agli avvocati, che hanno disposizioni realistiche: e, poichè il sistema è applicabile a tutti i generi, compreso il passionale, ecco aperto un orizzonte nuovo ai fabbricanti di giocattoli automatici.

***

Le donne russe sono sulla via della emancipazione. Il *Daily Citizen*, di Londra, pubblica un telegramma da Pietroburgo, nel quale si dice, che le donne maritate hanno ottenuto in Russia, con una legge che è stata approvata dalla Duma, e che, per entrare in vigore, attende soltanto la firma dello Zar, dei miglioramenti considerevoli. Finora era impossibile per una donna appartenente a qualsiasi religione, ottenere la separazione legale dal marito, il quale poteva ricorrere alla Polizia per obbligarla a vivere sotto il proprio tetto. Inoltre, il marito aveva diritto di impedire che la moglie ottenesse un passaporto personale senza il quale essa non poteva viaggiare o prendere residenza entro i confini dell'Impero. La nuova legge permette alla donna di ottenere la separazione legale dal marito in caso di atti crudeli, o di maltrattamenti, e le dà il diritto non solo di ottenere un passaporto personale, ma di eleggere la propria residenza dove meglio creda. Essa può anche impiegarsi in servizi di Stato, o intraprendere un commercio, stendere contratti e firmare cambiali in proprio nome. Tra i liberali, questa legge viene considerata come un primo passo verso la emancipazione della donna.

***

Un redattore di *Comoedia* è andato a trovare Sem, Monsieur Sem, il più popolare, il parigininissimo dei caricaturisti francesi. Vive al sesto piano in un piccolo appartamento del boulevard Lannes. Guardando dalla finestra pare di essere a bordo di un aerostato, tanto Parigi è lontana. Sem lavora tranquillamente: egli disegna su una scrivania all'americana, sulla quale c'è un [illegible] orpelo di nichel, qualche libro e una fotografia. Bonario e sereno, Sem è un tenero-sentimentale. Non posa e si lascia intervistare con molta tranquillità: «Io sono stanco — dice — di questa vita parigina, di questa vita artificiosa, di tutto! Sono stanco di disegnare, di disegnare sempre. Io sogno di essere lontano, in un castello. Sapete? Voglio darmi alla letteratura». Sem prende infatti delle note sulla vita e sulle abitudini parigine. Ha in mente di scrivere articoli contro il tango, contro i balli americani, contro tutte le cose esotiche, che vanno dal whisky al koke-walk, dal grattacielo all'estratto di carne di toro. E vuole illustrare i suoi articoli... Sem vuol dimostrare una volta ancora che è spiritoso fino alla punta delle unghie e feroce come un gatto!

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 Febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,2; ore 15: 736,[illegible]; ore 21: 73[illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mm. 33,8.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,1 Minima + 6,0

Piazza Castello — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + [illegible]

Stazione Termometrica Pardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + [illegible]

27 Febbraio — Il sole nasce alle ore 7,12; tramonta alle ore 18,18.

Giorno della luna 4.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura ultime 24 ore max	min	Stato	Stazioni estere	
Genova	10.0	7.0	piovoso	Pietroburgo	[illegible]
Milano	9.0	4.0	»	Odessa	[illegible]
Brescia	10.0	[illegible]	»	Amburgo	[illegible]
Venezia	8.0	3.0	coperto	Vienna	[illegible]
Bologna	10.0	7.0	piovoso	Trieste	[illegible]
Ancona	11.0	10.0	»	Madrid	[illegible]
Livorno	14.0	9.0	coperto	Alessandria	[illegible]
Firenze	12.0	8.0	»	Parigi	[illegible]
Roma	17.0	8.0	piovoso	[illegible]	[illegible]
Bari	15.0	11.0	coperto	Ginevra	—
Napoli	15.0	10.0	»	Costantinopoli	—
Palermo	20.0	9.0	piovoso	Malta	—
Messina	18.0	13.0	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	16.0	8.0	coperto	New-York	—
Tripoli ... media	15.0		—	Bucarest	—

Stabilimenti G. Fornara e C.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

SEDE IN TORINO

Capitale sociale L. 1.200.000 interamente versato

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 27 marzo 1914, alle ore 15, in una sala del Credito Italiano, Sede di Torino, via Arsenale, N. 21, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni al riguardo, riparto utili;
4. Nomina di due Amministratori in sostituzione di quelli scaduti per anzianità, ma rieleggibili;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione della loro retribuzione per l'esercizio 1914.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 21 marzo 1914 presso la Sede in Torino del Credito Italiano (via Arcivescovado, angolo via Arsenale), oppure presso la Banca Pellegrino e Moris (piazza Solferino, N. 3). 1738

In mancanza del prescritto numero legale l'adunanza in seconda convocazione è indetta fin d'ora pel giorno 8 aprile 1914, negli stessi locali, e nella stessa ora, e le azioni dovranno essere depositate presso le Casse suindicate entro il 30 marzo.

Torino, 25 febbraio 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Società Anonima Ing. V. Tedeschi & C.

Sede in Torino

Capitale L. 3,000,000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il 21 marzo 1914, alle ore 15, nei locali sociali in Torino, via Monte Bianco, N. 7, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci [illegible];
2. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni relative;
3. Nomina di tre Consiglieri;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione ai Sindaci per il 1914. 1726

Per partecipare all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino e di Milano, entro il giorno 15 marzo p. v. a norma dell'articolo 20 dello Statuto sociale.

L'eventuale seconda convocazione, in caso andasse deserta la prima, si intende fin d'ora fissata per le ore 15 del giorno successivo, e cioè del 22 marzo p. v., negli stessi locali.

Torino, 23 febbraio 1914.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (13)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Nella voce della contessa che diceva: Voglio essere felice, voglio godere la vita, voglio abbandonarmi a tutti i piaceri del mondo, — vibrava un fremito di collera che significava: Voglio vendicarmi della vostra indifferenza e umiliarvi.

Aveva anche detto: M'ero consacrata alla reclusione, cioè condannata ad espiare la colpa involontaria che avevo commessa dandomi ad un altro e dubitando dei vostri sentimenti.

Era come confessare ad un tempo il suo amore, il suo dispetto e tutte le ferite del suo cuore.

Agiva essa scientemente od era invece una sporiata della gelosia che la divorava, giacchè il nome della principessa era stato pronunciato dinanzi a lei?

Roberto rifletteva.

Essa riprese:

— Voi eravate afflitto, almeno in apparenza. Io sono contenta che abbiate trovato la consolazione. Era quanto poteva succedervi di meglio. Questo cambiamento mi rassicura e mi tranquillizza. Ormai vivremo da buoni amici, senza sottintesi e senza reticenze. E, per cominciare, parlatemi di lei. E' bella, lo so. E' buona?

Roberto tacque.

Gabriella proseguì:

— Si dice che provi una profonda passione per voi. Essa ha lasciato tutto per seguirvi: la Corte dello tzar e i suoi splendori, i suoi adoratori ed i suoi trionfi. Essa è libera, vi ama e ve lo prova; voi l'amate, così si dice; volete ch'io vi dia un buon consiglio? Sposate questa fata del Nord attraente come una francese, unite i capelli oro pallido di [illegible] vichinga coi vostri capelli bruni, i vostri nervi di meridionale a quelle carni di neve e di rosa, i suoi occhi di zaffiro immersi nell'opale ai vostri occhi di velluto nero. Sposatela.

Gabriella era agitata da un'allegria fittizia e febbrile. Parlava con volubilità e senza trovare la nota gaia ch'essa cercava.

Il giovine, che l'aveva osservata con ansia, le rispose dolcemente:

— Perchè mi parlate di matrimonio? Io non ci ho mai pensato, ve lo giuro.

E siccome essa chinava il capo, Roberto le si avvicinò e con una voce che le giunse all'orecchio come un soffio d'amore e di passione, aggiunse:

— Aspettatemi!

Ella trasalì come se avesse provata una violenta commozione, e frustando Kate, partì al galoppo senza volgere indietro la testa, e raggiunse il generale e Saint-Remy immersi in un'importante conversazione politica, che diventava ardua e scabrosa ed alla quale Gabriella recò una felice diversione.

VII.

Roberto, tornato in Russia, aveva preso una risoluzione eroica: quella di spegnere, con tutti i mezzi possibili, una passione che non poteva nutrire senza mancare alla riconoscenza dovuta al conte di Branville e senza rinnegare il principio d'onore di cui si era fatto una legge nella vita.

Era spaventato dell'amore violento che si impossessava di lui e ch'egli voleva annientare ad ogni costo, mentre che, come succede il più delle volte, gli si era rivelato proprio nel momento in cui egli vedeva passare nelle mani d'un altro la donna da lui desiderata e che ormai credeva di poter conseguire, perchè la sua rovina ed il suo lutto dovevano allontanare i rivali che, se non fosse rimasta ricca, non avrebbero mancato di disputarsela.

I Russi sono ospitalieri. Niente di più delizioso, di più snervante, di più ammolliente della gran vita di Pietroburgo, la Capua del Nord, Capua gelata, come la chiama Teofilo Gauthier nel suo prezioso libro sulla Russia, di cui ogni pagina è un quadro da maestro.

Niente di più soave, di più carezzevole dell'atmosfera tropicale di quei saloni popolati di fiori rari, splendidi e profumati ridotti, dove si sfugge, d'inverno, il turbine di neve che arresta i più intrepidi, ed il freddo mortale al quale padroni e servi, moujicks e gran signori sono tutti eguali.

Una delle case più piacevoli del quartiere Newski era appunto quella della principessa Costanza Ivanowska.

Vedova a trent'anni, immensamente ricca, parigina per gusti e per abitudini come la maggior parte delle donne dell'aristocrazia, essa aveva saputo riunire nella sua sala tutte le persone di spirito e di distinzione della società di Pietroburgo e della colonia straniera.

Esserle presentato era un favore ambito dagli addetti alle ambasciate, dai ricchi viaggiatori e dagli artisti in voga.

Il suo palazzo risuonava sempre dell'armonia dei concerti, del tumulto dei balli, delle melodie selvaggie ed attraenti delle orchestre di zingari adorate dai Russi e dal rumore dei convivi, dove i principi circassi si trovavano vicino ai *touristes* inglesi, ai nabab mongoli, ai gravi hidalghi dagli occhi neri, ed ai francesi petulanti e canzonatori.

La principessa era alta e formata divinamente. Aveva capelli folti e fini come seta, di un giallo chiaro a riflessi dorati, una pelle d'un candore diafano, e denti scintillanti e [illegible] che si desiderava sempre rivederli fra quei mezzi sorrisi di cui era molto prodiga, senza andare però mai fino al riso aperto che avrebbe esposto tutte quelle perle.

L'espressione abituale della sua fisionomia era un'amabile pacatezza, una serenità intelligente, con certi sguardi enimmatici che facevano venire una voglia matta di saperne di più.

Lo splendore della sua carnagione, divenuto proverbiale in un mondo ove essa aveva tuttavia pericolose rivali, era tale da parer sempre rischiarato dai raggi della luna. Dove le altre brillavano come oro, essa gettava riflessi d'argento.

Era difficile vederla senza desiderarla.

Si citavano moltissimi personaggi, e dei più elevati, che avevano fatto delle pazzie per ottenere favori. Dopo la morte di suo marito era stata molto ricercata e parecchi stranieri distintissimi avevano chiesto la sua mano.

Essa aveva sempre ricusato, nè si sapeva che avesse alcun amante.

Fu dunque profondo e generale lo stupore quando si seppe sei settimane dopo il ritorno di Roberto Ponti, che la principessa, aveva fatto getto della sua riserva e della sua fama immacolata in favore d'un semplice capitano incaricato d'una missione militare, e la critica fu altrettanto più acerba in quantochè il numero dei gelosi fu più grande.

D'allora in poi la principessa, indifferente a quanto si diceva ed ai sorrisi significativi che l'accoglievano dappertutto, al Gran Teatro ed altrove, dimostrò nel modo il più aperto quale l'amore che la dominava tutta e che era diventato vita della sua vita.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Lo sciopero degli avvocati
ed un processo in Corte d'Assise

Anche ieri è stata quasi completa l'astensione dalle udienze. Però nell'elemento un po' più battagliero si è diffuso del malcontento per l'eccessiva larghezza con la quale si concedono permessi di discussione di cause e si accettano eccezioni alle disposizioni per l'astensione dal prestar patrocinio in procedimenti penali. Pare a taluni che questa larghezza frustri completamente, almeno nei rispetti della pubblica opinione e del pubblico interesse, l'efficacia ed il significato dello sciopero. Specialmente criticata dagli elementi più avanzati è l'eccezione fatta ai processi d'Assise, perchè questi sono i più, diremo così, in vista del pubblico ed hanno la maggiore importanza e pubblicità. D'altra parte la Commissione di vigilanza che lodevolmente ha stabilito che quei detenuti che vogliono essere giudicati non debbano vedersi rifiutata l'assistenza del patrono, in nome d'un altissimo concetto morale e sociale, non poteva fare una speciale deroga a questo umanissimo e sereno principio, per i processi d'Assise. Così ieri iniziandosi la nuova quindicina, con un processo a carico del fonditore Paolo Pigella, che il 14 maggio scorso uccise la moglie, da alcuni si desiderava che il dibattimento fosse rinviato. L'on. Rastelli, difensore del Pigella, fece dare atto in verbale della sua protesta di solidarietà completa con i colleghi scioperanti, ma pregò il presidente d'interpellare l'accusato se volesse essere giudicato subito o accettasse il rinvio della causa. Il Pigella, contrariamente alla maggioranza dei detenuti che si trovano nelle sue condizioni, risolutamente per tre volte domandò che il suo processo fosse discusso. L'on. Rastelli rimase ancora perplesso alquanto, ma di fronte all'ingiuntiva richiesta del suo difeso, anche per consiglio dell'avv. C. F. Roggieri, membro della Commissione di vigilanza, acconsentì ad assistere il Pigella. Questi poi si adirò per un giusto apprezzamento dell'avvocato C. F. Roggieri fatto sommessamente con altro collega, e volle chiederne soddisfazione al presidente, il quale lo esortò a starsene tranquillo e badare allo svolgimento del suo processo. Il dibattito si svolge a porte chiuse, perchè la storia coniugale di questo sciagurato giovane, che si è conclusa inaspettatamente ed inspiegabilmente — almeno per ora — così tragicamente, è ricca d'episodi tutt'altro che morali.

Diciannovenne appena sposò Maria Pennanzio che ne aveva appena diciassette. Le migliori informazioni erano date dei due giovani e sarebbe stato impossibile non pronosticare ai due sposi la più lieta e serena vita, intessuta d'amore e di dolcezza. Invece per un pervertimento insospettabile ed incomprensibile, il giovane ménage precipitò nella più abbietta depravazione. La moglie si concesse ad altri amori per capriccio, poi ad altri uomini ancora per lucro: e il marito, in cerca di altre avventure, chiuse da prima gli occhi, e protestò sommessamente o perdonò facilmente, poi accompagnava la sua donna nella via larga della abbiezione e della infamia, recandosi con lei a bussare alle porte di case di piacere a chiedervi ospitalità per la moglie. Vicende di simili episodi di vizio e di depravazione si alternano a sentimentali scene di perdono, a propositi di redenzione e di vita migliore ed onesta: finchè improvvisamente proprio mentre i due sposi andavano cercando un nuovo nido, dove ricostruire la loro felicità, dimenticando nella speranza d'un dolce avvenire, le vergogne e le tristezze del passato, il Pigella in un prato, presso via Tesso, assalì la donna e con sette coltellate l'uccideva. Qual moto dell'animo, qual sentimento, quale passione armò la mano del marito che non aveva mai sentito stimolo di gelosia e che aveva compiacente acconsentito la moglie dopo le carezze altrui?

Il mistero psicologico si rivelerà forse ai giurati, non al pubblico, perchè la causa si svolge a porte chiuse e la legge inesorabilmente ne vieta la pubblicazione d'ogni risultanza. Ma l'atmosfera del processo, quale lo presentano gli atti di istruttoria, è densa di miasmi fetidi e l'ambiente tristo e losco. Bene perciò si fece a vietarne il pubblico accesso. Presiede il barone Doviso; funge da P. M. l'avvocato cav. Villanis; alla P. C. siede l'avvocato Pagliuzzi; alla Difesa l'on. Rastelli; cancelliere Vincenzo; un giud. Riccio.

Nelle altre aule penali tutti i processi furono rinviati, ad eccezione della causa contro due presunti rapinatori, detenuti e che si trovavano in circostanze speciali, per le quali giusta appariva la preoccupazione che sollecitamente si svolgesse il processo in loro confronto.

La notte dell'11 novembre u. s. grida allarmate di « al ladri, al ladri! » echeggiarono verso le ore tre antimeridiane in via Genova quasi all'angolo di via Barbaroux, e due giovinotti; Vercellis Giacomo e Porta Attilio, correndo a perdifiato, sbucavano all'improvviso al crocicchio di via Barbaroux e via Botero, dove incapparono negli agenti Rizzo Calogero e Caruso Saverio, della sezione Monviso. L'incontro fu seguito dalla immediata dichiarazione in arresto, ma i due opposero accanita resistenza, tanto che il Vercellis ne ebbe gli abiti a brandelli. Condotti alla sezione, nel tragitto Vercellis riusciva a gettar via una catena di orologio strappata alle due estremità. I due negarono qualsiasi addebito di rapina, affermando invece che in via Genova avevano attaccato lite con uno sconosciuto, che li minacciò colla rivoltella e che, venuti a colluttazione, casualmente a Vercellis era rimasto in mano il pezzo della catena strappata inavvertitamente dal panciotto dello sconosciuto.

Senonchè in quei giorni appunto una signora ed un vecchio erano stati rapinati da due giovinotti, i cui connotati rispondevano perfettamente a quelli degli arrestati, dei quali uno, il Porta, è soldato di artiglieria. L'istruttoria diligente vagliò ogni cosa e — su memorie presentate dalla Difesa — finì con non luogo per le ultime due rapine.

Vercellis e Porta comparvero invece avanti il Tribunale imputati della prima rapina e della resistenza e difesi dagli avvocati Camoletto e Federici.

I giudici liquidarono la resistenza con pochi giorni di detenzione, già scontati; non furono convinti neanche della rapina di via Genova e li mandarono per tale grave addebito completamente assolti.

Per il che si comprende come assennata sia stata l'eccezione fatta allo sciopero per questo breve processo terminato con una assoluzione.

Pel nuovo ambulatorio
della « Croce Rossa »

Il largo favore con cui la cittadinanza incoraggiò il sorgere di questo provvido Istituto, nel quale presteranno servizio le infermiere volontarie e i medici della Croce Rossa, fu coronato in questi giorni da augusta adesioni, con preziose e munifiche offerte.

La Regina Elena dispose generosamente per il dono di tutto l'armamentario chirurgico occorrente al nuovo Ambulatorio; la Regina Madre inviò una cospicua oblazione di lire mille; il Duca d'Aosta provvide un moderno e completo autoclave.

Altre rilevanti offerte sono pervenute al Comitato promotore da parte del comm. Penotti, del cav. Buscaglione, del dottor Torta. Alle schede degli azionisti a fondo perduto sono poi da aggiungersi i seguenti nomi: Ing. Giuseppe Visetti L. 25; Contessa Juana Martini di Cigala-Comvaro L. 50; Banca Commerciale Italiana L. 25; Sig.na Teresa Giacosa L. 25; Sig.na Angioletta Pezza di Pavignano L. 25; Contessa Irene Bignon-Di Cigala L. 25.

All'Ambulatorio fu pure devoluta la somma di L. 150 sull'introito della festa da ballo organizzata in S. Maurizio Canavese, nello scorso gennaio, da un benemerito Comitato presieduto dal Delegato Comunale della Croce Rossa, Cav. Michele Unia.

Conferenze

Domani, sabato, alle ore 21 precise, in via Rossini 12, per iniziativa della Sezione Torinese della Società per la Pace, e del « Circolo Universitario Giosuè Carducci », il prof. Mario Falchi terrà una conferenza pacifista privata, con proiezioni luminose, dal titolo « Generosa utopia o realtà possibile? ». I biglietti di invito si possono ritirare tutti i giorni dalle 18 alle 19 presso la segreteria del Circolo Universitario in via Rossini 12.

Il maltempo
e le sue conseguenze ferroviarie

La pioggia imperversa da qualche giorno... Non era veramente nemmeno il caso di dirlo, perchè tutti probabilmente se ne sono accorti: crediamo anzi che se ne siano persino bagnati. Ma il fatto di piovere non avrebbe nessuna importanza, all'infuori che per i negozianti di ombrelli, se non fossero le conseguenze che ha prodotto sugli orari ferroviari, e naturalmente sull'andamento dei treni.

Il primo convoglio di cui ci dobbiamo occupare, perchè è il più rapido e quindi il più danneggiato, è la « Valigia delle Indie », proveniente da Brindisi e diretto a Parigi. Questo treno, che viaggiava ieri da Piacenza verso Torino, giunto in prossimità della stazione di Broni, si dovette arrestare per lo straripamento di un torrente. La linea ferroviaria era così allagata, che era impossibile continuare la corsa. Allora furono presi d'urgenza i provvedimenti del caso. Il treno venne fatto retrocedere a Piacenza, donde proseguì per Milano. Qui venne fatto ritardare il direttissimo della sera per Torino, affinchè la « valigia » potesse avere via libera. Cosicchè, invece dalle 16,5, ora in cui il treno avrebbe dovuto transitare per la nostra città, esso arrivò verso le 21,15. Il direttissimo normale, proveniente da Milano, venne poi fatto viaggiare come treno *bis* dopo la « valigia », e arrivò quindi, con oltre due ore di ritardo, verso le 21,30.

Tra gli altri danni, che non sono lievi, prodotti dalla pioggia alle linee ferroviarie, vanno annoverati quelli delle frane. Sulla Asti-Chivasso una frana caduta ieri ha addirittura interrotto il passaggio dei treni, in modo che il servizio è completamente sospeso.

Sulla linea Savona-Torino, all'imbocco della galleria del Belbo, tra i paesi di Sale e Saliceto, una frana ha otturato il passaggio, e i treni hanno dovuto arrestarsi. Prima che le macerie ingombranti siano tolte e il servizio possa riattivarsi, occorreranno parecchie ore.

Tutte le linee, del resto, hanno subito ieri fortissimi ritardi in causa della pioggia: soprattutto la Bologna-Torino, la quale con giusto provvedimento è stata interrotta a Piacenza. Così i treni diretti da Bologna, Modena, Parma verso Torino, giunti a Piacenza, vengono fatti proseguire per Milano, e di qui continuano per la nostra città sulla linea Novara-Vercelli.

Ed ora, se tanto ci dà tanto, che cosa avverrà sulle ferrovie, se la pioggia durerà ancora, per esempio, una settimana?

Un progetto di tramvia elettrica
da Sassi a Superga

Una Commissione, composta dei signori prof. Giacinto Cravera, Giuseppe Scamuzzi e rag. Virgilio Prato ha presentato al Sindaco la relazione sopra un progetto di « tramvia ordinaria a trazione elettrica Sassi-Superga » in collegamento con la tramvia urbana.

Il problema interessa molti cittadini e non sarà superfluo dare un cenno della relazione, tanto più che esso, in un modo o nell'altro dovrà essere risolto dopo il 1916 perchè alla fine di tale anno scade la concessione accordata dal Municipio alla Società che attualmente gestisce la linea.

Il progetto si basa su questi punti:

1.o Tracciare una comoda ed ampia strada da Sassi a Superga a dolce pendio, non oltrepassante mai in nessun tratto il 6 per cento d'inclinazione.

2.o Svolgere su questa strada una tramvia elettrica ordinaria collegata alla tramvia urbana, stabilendo una comunicazione ininterrotta e celere fra Superga e Torino siccome si pratica dalle altre città, ad esempio Firenze e Roma, allacciate ai loro incantevoli dintorni con facili mezzi di comunicazione.

La strada per la parte a costruirsi si svolge a mezza costa, tutta ad esposizione meridiana e quindi in ottime condizioni per la manutenzione, seguendo in certi tratti un andamento piuttosto tortuoso con raggi di curvatura appena di m. 30; però si è ottenuta una pendenza abbastanza uniforme su tutto lo sviluppo della strada e come si è detto, la livelletta di maggiore pendenza non supera il 6 per cento.

Poche e trascurabili sono le opere d'arte limitandosi al riattamento dei preesistenti ponti sul rio di Sassi e alla costruzione di 4 altri nuovi ponti sui rigagnoli formati dalle linee di compluvio determinate dalle intersezioni delle ondulazioni del terreno; ponti della luce di m. 6 in media, qualche breve tratto di muro di sostegno, ma esclusi viadotti e gallerie ed opere di considerevole entità.

La spesa per la costruzione della strada comprenderebbe:

a) allargamento dei tratti di strade pubbliche, del Cartman, di Superga e della strada privata con riattamento dei ponti preesistenti L. 50.000.

b) costruzione del nuovo tratto di strada compresi N. 4 ponti e circa 20 ponticelli e tombini, L. 350.000: Totale L. 400.000.

Prospettando in rapporto di consuntivi di spesa consimili la spesa occorrente per l'impianto della tramvia elettrica ad un unico binario e con 8 incroci su detto tratto di strada (compreso l'armamento, condutture e macchinario elettrico, materiale mobile) sarà di L. 600 mila, a cui aggiungendo l'importo dato dal preventivo fatto dal Municipio per la tranvia di Torino-Sassi di cui nella relazione consigliare 20 febbraio 1913 per un opportuno raccordo con la tramvia urbana, Lire 415.000. Si avrà in complesso per la costruzione della strada Sassi-Superga e per l'impianto della tramvia elettrica Torino-Sassi-Superga, la spesa di L. 1.415.000.

La relazione si conchiude con l'esposizione di tutti i benefici che la tramvia elettrica apporterebbe in breve volgere di tempo.

Il pranzo degli espositori della fiera enologica

Gli espositori della mostra-fiera enologica hanno offerto ieri sera al *Ristorante Stella d'Italia*, un banchetto alla Direzione del Circolo Enofilo, alla Giuria ed alle Autorità cittadine. Al pranzo riuscito animatissimo e naturalmente ricco di infinite qualità di vini, presero parte, tra le notabilità: il sindaco, che è presidente del Circolo Enofilo, i due vice-presidenti comm. Lissone e cav. Cartello, il presidente del Comitato esecutivo cav. Granero, il commendatore Montaldo, il commissario di P. S. cav. Gasidi, rappresentante il questore, il conte Galateri, il prof. Jemina, il signor Cencio, quasi tutti gli espositori e parecchie signore. Alla fine si brindò molto, e si brindò soprattutto al re dei brindisi: il vino. Applauditissimi furono per le loro belle efficaci parole a favore della enologia e della produzione vinicola italiana il signor Cencio, pel Comitato organizzatore del banchetto, il sindaco, il comm. Lissone, il cav. Granero, il comm. Montaldo, il prof. Jemina, e moltissimi altri.

La gioconda riunione — ultima nota carnevalesca — si protrasse sino a tarda ora.

Per la conferenza dell'on. Federzoni

La Segreteria del Gruppo Nazionalista, poichè molte persone si sono rivolte ad essa, per acquistare i biglietti della Conferenza, che l'onorevole Federzoni terrà lunedì prossimo, 2 marzo, al Teatro Vittorio, ci prega di avvertire che i posti e gli ingressi sono esclusivamente in vendita presso il camerino del Teatro Vittorio e del Teatro Carignano.

La curiosità di conoscere il giovane parlamentare nazionalista è assai viva, e già ieri è stata prenotata buona parte dei posti.

Il telefono a Lucento

È stato attivato, in Borgata Lucento, presso l'Ufficio postale, un posto telefonico pubblico, autorizzato al servizio urbano (rete di Torino), ed interurbano.

Mutano i tempi...

La *Stampa Sportiva* di questa settimana rievoca un curiosissimo documento riguardante una corsa di cavalli, avvenuta a Milano, nel 1780, in occasione delle nozze dell'Arciduchessa d'Austria, Maria Teresa.

La lista dei premi era questa:

Primo premio: Una stoffa fondo a lama d'oro ricamata in argento, di braccia 33 e mezzo, del valore di centoventi zecchini.

Secondo premio: Una detta con fondo verde in oro, di braccia 24 e tre quarti, del valore di cinquanta zecchini.

Terzo premio: *Gros de Tours* bianco rasato e rigato, di braccia 32 e un quarto, del valore di trenta zecchini.

Altro che i premi di centomila lire!

La *Stampa Sportiva* fa seguire il « programma dei divertimenti », un documento assai interessante.

Rimandiamo i lettori curiosi al fascicolo della *Stampa Sportiva*, che è in vendita presso tutte le edicole. La bella rivista costa, in abbonamento, cinque lire all'anno, in Italia, e nove lire all'Estero.

Contro il ghiaccio naturale

Alla Società Piemontese d'Igiene fu discussa la questione del ghiaccio.

Dalle chiare ed applaudite relazioni dei dottori Pusserini e Bormans e dalla discussione seguita, è risultato che l'Ufficio d'igiene, da oltre 20 anni, studia, con adatti esperimenti, il modo di far distinguere al consumatore il ghiaccio naturale (ritenuto pericoloso, perchè fatto con acque superficiali), dal ghiaccio fabbricato con acqua potabile, senza però riuscirvi praticamente; che le disposizioni contenute nel Regolamento d'igiene rispecchiano le condizioni pratiche, a cui deve rispondere la vigilanza pubblica sul ghiaccio, oltre le quali il privato consumatore deve provvedere ai casi propri non potendovi giungere alcun Ufficio d'Igiene.

Conseguentemente fu votato l'ordine del giorno seguente, proposto dal prof. Vinaj:

« L'Assemblea, convocata dalla Società Piemontese d'Igiene, convinta che non sarebbero praticamente applicabili disposizioni più restrittive di quelle contenute nel Regolamento d'igiene, fa voti, perchè la popolazione si educhi all'uso del ghiaccio artificiale, come quello che, fabbricato con acqua potabile, presenta maggiori garanzie nei rispetti dell'igiene pubblica e privata ».

L'ospitalità gratuita

Le camere di sicurezza hanno ospitato l'operaio Giovanni Tosi, abitante in via Nizza, 160, perchè minacciava con una scure un tal Ernesto Pesce, carradore, suo vicino di casa; il vigilato speciale Raimondo Alieri, d'anni 29, perchè di notte tempo fu trovato con un palanchino e vari oggetti d'oro di furtiva provenienza; il muratore Pietro Sieltino, d'anni 18, abitante in via Messina, 13, perchè sorpreso dal portinaio Antonio Naggia a rubare la tubatura di piombo in via Bava, 32; gli operai Valentino Trogliero d'anni 23, Alfredo Cantone d'anni 18 e Giovanni Violino d'anni 16, perchè sorpresi in un tentativo di furto a danno della Ditta Celrano, in corso Vittorio Emanuele, 9. I tre messeri stavano appunto scassinando una saracinesca quando sopraggiunse una pattuglia della squadra mobile guidata dal brigadiere Sabatino. Essi si diedero alla fuga ma furono poco dopo arrestati da un'altra pattuglia condotta dal brigadiere Gallia, a cui il Sabatino aveva segnalato la combriccola. I tre individui sono autori di furti con scasso a danno della Ditta che ha gli apparecchi automatici per la distribuzione di cioccolatto e di profumeria. Essi avevano nella notte sforzato tre apparecchi. Il Trogliero è uno degli individui che notti addietro erano stati trovati con grimaldelli, chiavi false e due piccioni morti e che il magistrato aveva lasciato liberi per insufficienza di prove.

La strana scomparsa
d'un garzone di rosticceria

Il signor Vigliano, proprietario di una rosticceria, in via Lagrange, aveva aperto, tempo fa, una succursale in corso Peschiera, numero 170, e l'aveva affidata alle cure di un garzone assai fidato, a nome Ernesto Aurora, di anni 22. Ieri, egli riceveva una lettera e un mazzo di chiavi. La lettera annunciava un suicidio, e chiedeva perdono; e le chiavi non dicevano nulla, ma erano quelle dei cassetti affidati al commesso. Il padrone fu molto impressionato alla tragica notizia; recatigli dalla lettera, e fece subito un sopra-luogo nella bottega di corso Peschiera. Là, però, dovette constatare che, oltre il garzone, erano anche scomparse 120 lire dal cassetto del banco; non solo, ma che il giovanotto aveva portato via tutti i suoi indumenti migliori, quei pochi oggetti preziosi, che possedeva, e parecchie polizze del Monte di Pietà.

Tutto ciò faceva nascere il dubbio che il giovanotto, invece che a suicidarsi, fosse andato, per esempio, ad ammogliarsi. Ognuno è padrone di ammazzarsi alla sua maniera.

Allora il signor Vigliano denunciò la scomparsa all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Finora, per quante ricerche si siano fatte, non si è però avuta nessuna notizia sullo scomparso.

Investita da una locomotiva

Mentre passava all'angolo di via Sacchi e via Magenta, la fantesca Maria Sciolli, vedova Scovazzi, d'anni 50, abitante in via dei Mille 32, non s'accorse di una locomotiva della tramvia a vapore, che manovrava, condotta dal macchinista Pietro Pacchi, e fu da essa investita e abbattuta fuori del binario. La povera donna riportò una ferita lacero-contusa al capo e, dopo i primi soccorsi ricevuti nella Farmacia Pautassi, fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Jachia la giudicò guaribile in 12 giorni.

Coi cocci...

La sarta Claudia Brunero, d'anni 34, abitante in via Beaumont, N. 32, nello scendere le scale di casa sua con in mano una bottiglia, cadde e si ferì coi cocci al palmo della mano destra. All'ospedale Martini il dottor Caneparo la giudicò guaribile in dodici giorni.

I derubati

I ladri hanno fatto qualche visita qua e là. In corso Regina Margherita, 127, hanno rubato ad Ernesto Riciardo un paio d'orecchini e vari oggetti di vestiario e in piazza Emanuele Filiberto, N. 7, hanno portato via vari oggetti d'oro a Giovanni Castagna.

A Giacomo Calligaris, in via Entracque, 11, furono rubati pure oggetti d'oro e d'argento; al portinaio Arturo Boschetti ed al pittore Cesare Ghiotti in via Borgone, 37, sparirono effetti di biancheria e di vestiario. Tutti questi furti sono stati denunciati all'Autorità di pubblica sicurezza.

I baracconi in piazza

L'Ufficio di Polizia Municipale comunica:

« In seguito al cattivo tempo, che ha guastato gli ultimi giorni dello scorso Carnevale, la Giunta Municipale, accogliendo la ben giustificata domanda degli esercenti i baracconi in piazza Vittorio Emanuele I e piazza Emanuele Filiberto, ha concesso una proroga di permanenza per i giorni di sabato, 28 febbraio, e domenica, 1.o marzo p. v.

Volontari studenti

I Volontari studenti sono adunati alle ore 8,45 di domenica, 1.o marzo, alla sede (via del Carmine, 13), per importanti istruzioni.

Si raccomanda la massima puntualità.

Il Duca degli Abruzzi

È partito ieri per Roma S. A. il Duca degli Abruzzi.

Partenze

L'on. Cesare Rossi è partito ieri sera alla volta della capitale.

La figlia ferisce il padre

Il disgustoso episodio, disgustoso per quanto non abbia gravi conseguenze, è accaduto ieri sera in via Cesana n. 87. Colà una ragazza dal sangue troppo bollente si è slanciata contro suo padre, armata di un coltello, e lo ha ferito — mentr'egli si difendeva — alla mano sinistra.

Ecco i particolari.

Giovanni Savini, d'anni 50, è un contadino di Foggia, che da poco è venuto ad abitare a Torino in via Pollenzo n. 10. La ragione della sua venuta nella nostra città deve attribuirsi a sua figlia Maria Leonarda, che lo aveva qui preceduto. Essa abitava prima col padre a Foggia, dove conduceva vita ritirata e tranquilla. Un giorno venne a Torino in cerca di lavoro e si recò ad abitare presso la sorella Maria, maritata a Michele Bruno, abitante precisamente in via Pollenzo 10. Giunta nella nostra città, sembrò dapprima che si conducesse ottimamente. Lavorava ed era contenta. Ma poi, a poco a poco, l'aria di Torino le fece male, ed essa finì col tenere un metodo di vita che non corrispondeva ai desideri della sorella e del cognato. Questi le fecero osservazioni e rimproveri: sopravvennero litigi e scenate. Un giorno la signorina Maria Leonarda, stanca dei continui dissidi e della sorveglianza di cui era oggetto, lasciò la casa della sorella ed andò ad abitare presso la famiglia d'un conoscente compaesano, Giacinto Pagliero, in via Cesana 87. La sorella allora fece venire a Torino il padre, il quale tentò invano ogni mezzo per ricondurre sulla buona via la figliuola. Ieri sera egli si recò a visitare la Maria Leonarda in via Cesana e la redarguì aspramente. La ragazza allora si ribellò, e, impugnato un coltello da tavola, si slanciò contro il padre. Fu una scena deplorevolissima! Il padre parò il colpo colla mano sinistra, e ricevette la coltellata. Sanguinante, il Savino si recò a farsi medicare all'Ospedale Martini, dove il dott. Caneparo gli riscontrò una ferita da taglio al dorso della mano e lo giudicò guaribile in otto giorni.

Il fatto destò nella casa di via Cesana una penosa impressione e molti commenti.

L'arresto
d'un pericoloso pregiudicato

Abbiamo già narrato che di notte tempo due individui si erano accinti a scassinare il negozio di commestibili del signor Antonio Lionetto, in via S. Donato, quando furono sorpresi dal proprietario e messi in fuga. Uno di essi durante l'inseguimento aveva esploso due colpi di rivoltella, ai quali il Lionetto aveva risposto con un altro colpo a vuoto.

Ora, in seguito ad indagini, il delegato cav. Villa e gli agenti della Sezione di Borgo San Donato sono riusciti a identificare e a trarre in arresto uno dei malandrini. È costui il pregiudicato Giovanni Bellavena, di Luigi, d'anni 21, da Torino, abitante in via Pinelli 31. Gli furono sequestrate due rivoltelle, una delle quali mancava di qualche colpo sparato di recente.

Il funzionario tende ora a stabilire chi fosse il compagno del Bellavena in quella audace impresa notturna e le indagini proseguono con tale scopo.

È risultato inoltre che i due individui sono autori di un altro furto avvenuto nel gennaio scorso in danno di certa Antonietta Bertoldo, alla quale furono rubati oggetti d'oro per un valore di cinquecento lire.

Il Bellavena ed il suo degno compagno avevano pure derubato nel dicembre passato il magazziniere Secondo Finocchio, in via Vagnone 25 e, divenuti anche più audaci per il primo successo, tornarono per compiervi un altro furto. Il Finocchio li sorprese ed allora il Bellavena per intimorirlo estrasse la rivoltella, favorendo così la propria fuga. Il Bellavena ha confessato questa sua colpa e del resto è stato riconosciuto dal magazziniere.

L'Autorità giudiziaria ha fatto rinchiudere il pregiudicato nelle carceri giudiziarie.

Per la via

Il decoratore Alessandro Vauda, d'anni 18, ed il panettiere Luigi Barbero, d'anni 27, all'angolo delle vie Stampatori e Barbaroux, per futili motivi, essendo alquanto brilli, vennero a contesa scambiandosi qualche pugno. Una guardia municipale ed un agente di P. S. separarono i contendenti ed accompagnarono il Vauda, che era caduto al suolo riportando una ferita lacero-contusa al capo, all'Ambulatorio annesso alla Caserma dei Pompieri, dove venne medicato e giudicato guaribile in nove giorni.

***

Il pensionato Cesare Savoia, d'anni 66, cadde accidentalmente in via Berthollet riportando una ferita lacero-contusa alla fronte ed al labbro superiore. Da una guardia municipale fu accompagnato in vettura all'ospedale di San Giovanni per le necessarie medicazioni e poi alla sua abitazione in via Berthollet, 6. Potrà guarire in 10 giorni.

In chiesa

Mentre se ne stava nella chiesa di San Giovanni ad assistere alle funzioni, una sconosciuta sui sessant'anni, dimessamente vestita, fu colpita da malore e stramazzò pesantemente al suolo ferendosi al capo.

Trasportata per i primi soccorsi alla vicina farmacia Schiapparelli, la donna venne quindi condotta dal signor Carlo Cavadori e da una guardia municipale all'ospedale dove fu ricoverata con prognosi riservata.

L'urto

In via Accademia Albertina, presso l'ospedale Militare, avvenne uno scontro tra il carrozzone elettrico N. 152 della Belga-Torinese e il carro del gelatiere Domenico Bosio, di anni 36, da Moretta. Questi, per il sobbalzo, cadde e si contuse alle gambe leggermente e fu accompagnato alla guardia medica del S. Giovanni, dove il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in otto giorni.

Tra compagni di lavoro

In uno stabilimento di Corso Antonelli vennero a litigio il capo-meccanico Ottavio Dordelli, d'anni 35, abitante in corso Francia e l'operaio Giovanni Stroppiana. Costui lo colpì con un pezzo di ferro e gli produsse due ferite lacero-contuse al capo ed alla mano sinistra, obbligandolo a ricorrere ai medici del San Giovanni. Il Dordelli fu giudicato guaribile in 7 giorni.

Note spicciole

I soci dell'Unione Esercenti di Borgo San Salvario sono convocati in Assemblea generale ordinaria per stasera, venerdì, 27 febbraio, alle ore 21.

Seguendo la Cronaca

La rendita per la vecchiaia

Ormai tutti sanno che, pagando un premio unico invece che rateale, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni garantisce un capitale che potranno godere a una determinata epoca l'assicurato se in vita o i suoi eredi in caso che egli fosse venuto a mancare prima della scadenza del contratto.

Tale operazione l'Istituto Nazionale compie anche per assicurare una rendita, mediante la forma di assicurazione della rendita differita a premio unico, per la quale, pagando all'Istituto una data somma alla firma del relativo contratto, l'assicurato è tranquillo e garantito — poichè è lo Stato stesso che lo garantisce della perfetta esecuzione di tale contratto — che raggiunta l'età stabilita e prevista, egli godrà sino all'ultimo giorno della sua vita d'una data rendita annua.

E quante volte l'assicurato stringa il contratto in parola con la clausola della controassicurazione, non solo egli si mette in condizione di godere all'epoca convenuta della rendita fissata, ma, in caso di sua premorienza, mette gli eredi in grado di ritirare integralmente dall'Istituto Nazionale la somma che egli, al momento della firma del suo contratto, aveva versato come premio unico. Godimento di rendita in caso di vita; e lascito di capitale agli eredi in caso di morte; quale condizione migliore per un uomo previdente ed amorevole verso i suoi cari?

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha la sua Agenzia Generale per Torino e Provincia in via XX Settembre, 14.

Acqua da strati profondi
e Pozzi Northon

È risaputo che in molte località, anche desertiche, il sottosuolo a profondità di 12-15-20-30 metri, nasconde strati d'acqua potabile di molta importanza; ma inutilizzati per le difficoltà d'estrazione del prezioso liquido anche allora che tali strati siano raggiunti da un pozzo in muratura normale, peggio ancora se il pozzo è tubolare e molto più se Northon (piccolo tubolare) aggravandosi la difficoltà se questi non sono piantati perfettamente verticali. Però è bene sapersi che la Pompa Paradox della Società Italiana Pompe Paradox, di Brescia, utilizza tali strati e questi vari sistemi di pozzi, con speciale applicazione ai Northon per il suo completo spurgo e creazione della camera filtrante, escluso il caso di sabbie mobili, cioè di quelle sabbie che scorrono in un all'acqua e che più se ne cavano e più si presentano. Vale altresì per l'estrazione di acqua a mezzo di tubi elastici anche se questi debbano percorrere linee spezzate o ad andamento sinusoidale a curve ascendenti e discendenti.

La Società anzidetta a scopo dimostrativo tiene montati, per le esperienze, vari tipi di sue pompe e può montarne a domanda degli acquirenti anche nel vivo desiderio di dare, con ciò, la più seria risposta a quanto ha creduto di poter asserire in contrario ed in buona fede un on. Deputato a proposito delle spese Ubiche; mentre è desiderabile che egli voglia, con tecnici, assicurarsi della verità.

I divertimenti

« Semper fidelis » allo Splendor

Deliziosi paesaggi melanconici o fioriti dell'Olanda: costumi leggiadri dei villaggi lindi e dei pittoreschi mulini: un soave idillio tra campi fioriti di gelsomini e tulipani: la gioconda e affascinatrice vita tra le quinte d'un grande teatro e nei più fastosi ambienti mondani: una impressionante catastrofe aeronautica se nel cielo tempestoso: un poetico ritorno alla dolce vita nel disteso piano verde solcato dai chiari canali come da nastri d'argento, tra i mulini a vento e sulle dune melanconiche: tutto ciò in *Semper fidelis* la Pathé a colori ha riprodotto con tanta suggestività che lo schermo del Cinema *Splendor* pare allo spettatore una finestra aperta sulla più pittoresca natura. Nel *Journal Pathé* i voli di Pégoud, attorno al quale ora si leva tanto clamore. Lunedì sera la prima del *Germinal* con prenotazione dei posti numerati.

« Venerdì » al Cinema Ambrosio

Oggi giornata eccezionale dedicata all'*élite*. I « *the Tango* » hanno ormai incontrato le simpatie del pubblico fine. Tutti i giorni il salone d'aspetto presenta uno spettacolo di grande signorilità ed eleganza che richiama alla mente i ritrovi *chic* della Riviera e dell'estero.

I Philippe-Beryl riportano lo stesso enorme successo ottenuto al Grand Hôtel di Roma, dove divennero i beniamini ed i preferiti dell'alta società.

Programma di danza: *Tango argentino, Maxixe brasiliana, Ragtime americano.*

Programma cinematografico: *Mani impiegate; Calcutta; Giornale « Eclair »; La scuola di cavalleria di Pinerolo; Famiglia Solero.*

Stato Civile di Torino

26 febbraio 1914.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Alesio Giorgio con Cecilia Luigia — Busso Antonio con Perino Angiolina — Ferrero Giovanni con Caminn Giuseppa — Moglia Ernesto con Moglia Giuditta.

MORTI: Malenotti Bianca n. Casini, d'anni 60, di Firenze, casalinga, via Alessandria, 8.
Scaglia Cristina n. Ferrando, id. 56, di Mondovì, agiata, corso Principe Oddone, 35.
Loquio Maria ved. Praglio, id. 66, di Gringnardo, casalinga, via Vioti, 5.
[illegible], id. 31, di Mondovì, muratore.
Bonaldo Caterina ved. Gatta, id. 80, di Vinovo, pensionata, via Priocca, 4.
Brocca Carlo, id. 69, di Pinerolo, commesso.
Saroglia Maria n. Tarteco, id. 59, di Mondovì, cuoca.
Pagliano Giovanna n. Pistone, id. 45, di Cherasco, contadina.
Forneri Ferdinando, id. 6.
Soccorsa Lucia, id. 12, di Savigliano, casalinga.
Cervetti Eugenio, id. 48, di Valmadonna, magazziniere.
Prestì Luigi, id. 63, di Monte Italiano, insegnante.
Toniolo Maria ved. Monetti, id. 77, di Torino, casalinga, via Genova, 3.
Cassone Giuseppe, id. 30, di Pecasso, scalpellino.
Bertorello Giuseppe, id. 67, di Torino, [illegible].
Marchi Beatrice ved. Massola, id. 57, di Torino, agiata, via Superga, 3.
Zoppa Lucia ved. Rubeo, id. 45, di Chivasso, casalinga.
Zorgno Orsola ved. Pellazzaro, id. 61, di Torino, casalinga, via Fontanesi, 21.
Bellisario Maria n. Isolella, id. 55, di Torino, sarta.
Gianetto Maria n. Girardi, id. 22, di Torino, agiata.
Falda cav. Cristoforo fu Carlo, id. 70, di Alessandria, pensionato, via Carlo Alberto, 24.
Amistani Ermida, id. 24, di Montichiari (Brescia), sarta, via Belfiore, 26.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui 3 domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

NB. Nella nota dei morti dei giorni 24 e 25, dove si legge: Franchino Giuseppe, d'anni 47, pensionato, leggasi: Franchino Carlo, ecc.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava ieri fra le braccia dei suoi cari alle ore 12,30

Marchi Beatrice vedova Massola

Le figlie: BOPOLO ADELE col marito FERRAUDI rag. GIOVANNI, ELISABETTA MASSOLA col marito MUSSINI prof. MARIO, COSTANZA col marito PAOLO SCARAVAGLIO; i figliastri ANTONIO MASSOLA, GIUSEPPINA MASSOLA; la nuora GEMMA CAMPIGLIA vedova MASSOLA, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì, 27 corr., alle ore 15, partendo da via Superga, 3.

Per desiderio dell'estinta non si accettano fiori.

Non si inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Giovedì, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava nel bacio del Signore

GIANETTO MARIA nata GIRARDI

d'anni 22

Il marito GIANETTO PIETRO, la figlia MARIUCCIA, i genitori AGOSTINO ed ANNA GIRARDI, il nonno VITTORIO GIRARDI, i fratelli, le sorelle, gli suoceri, zii, zie e parenti tutti costernati dal dolore ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 27 corr., alle ore 15,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, N. 1.

Ieri, alle ore 18, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava nell'età d'anni 82

Maria Benedetta Folchi
vedova Bevilacqua

Il cugino ROLLA ADOLFO e cugina GIUSEPPINA CANTONE ROLLA colla famiglia, amici e conoscenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 27 corr., alle ore 9,30, partendo da corso Torino, 14.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Pinerolo, 26 febbraio 1914.

Colpito da violentissimo morbo, dopo breve malattia è deceduto in Torino munito dei conforti religiosi

Adolfo Delvivo

d'anni 43

La vedova GIUSEPPINA FUSERO e i figli RODOLFO e LINA;
il fratello RAFFAELLO;
il cognato Prof. FUSERO, la cognata CATERINA CRAVERO FUSERO, i nipoti, i congiunti, gli amici tutti affranti dal dolore partecipano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo sabato 28 corr., ore 9, partendo dalla Casa di Cura, via Villa della Regina, N. 12. (A

GIOVANNI AMBROSETTI con profondo dolore partecipa la morte del suo affezionato collaboratore signor

Adolfo Delvivo

Procuratore e Direttore
della Succursale di Parigi

avvenuta a Torino il 26 corrente dopo brevissima malattia.

La sepoltura avrà luogo sabato 28 corr., ore 9, partendo dalla Casa di Cura di via Villa della Regina, N. 12. (A

✝

Ieri sera, alle 23,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione cristiana, munita dei conforti di N. S. religione, rendeva la bell'anima a Dio la

Contessa
Vittoria Pios di Rosignano
nata Gay di Quarti

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:
Il marito: Conte ERNESTO;
il figlio: Conte CESARE colla consorte ISA dei MARCHESI RAGGI;
le sorelle: Contessa SAVERIA NUVOLI e consorte Conte LUIGI.
Contessa FELICITA PIOSASCO D'AIRASCA e consorte Conte ALBERTO;
le zie: Contessa CAMILLA SCHIARY, Contessa ELODIA GAY DI QUARTI nata MANUEL DI LOCATEL;
il cognato: Conte CESARE DI CANOSIO;
le nipoti ed i cugini.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo in Rivoli Torinese, sabato 28 corr., alle ore 10,30.

Non si mandano partecipazioni personali e per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Rivoli, 26 febbraio 1914. (A

La famiglia del compianto

Cav. BOCCA FRANCESCO

commossa per le tante prove di amicizia avute nella sventura da cui fu colpita per la perdita del suo Capo, riconoscente ringrazia quanti presero parte al suo dolore ed in modo speciale l'onorevole Compans, le altre Autorità Civili ed Ecclesiastiche di Strambino e di Torino, la Camera di Commercio, gli Istituti e Società Operaie, gli operai dello Stabilimento, la Società Anonima Taurus, le famiglie di Strambino, gli amici di Torino, che vollero colla loro presenza, con fiori e con parole di conforto unirsi per l'estremo saluto al caro estinto.

Strambino, 25 febbraio 1914.

La moglie AMALIA GHIGLINO, la figlia IDA ALLARA, e parenti tutti, annunciano la morte del loro caro

Cav. Cristoforo Enrico Falda

Pensionato Ferrovie di Stato

I funerali avranno luogo oggi, venerdì, 27, partendo dalla casa, via Carlo Alberto, 24, alle ore 15,30. (A

La vedova, la sorella, i cognati ed i nipoti riconoscenti ringraziano quanti gentilmente vollero prendere parte al vivissimo dolore per l'immatura perdita del loro amato

Giovanni Fumagalli

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Torino, 26 febbraio 1914. c1808

La famiglia PEROTTI, commossa dalla imponente dimostrazione di affetto resa al compianto c1803

Prof. Luigi Perotti

ringrazia riconoscente tutti coloro che hanno preso sì viva parte al suo grande dolore.

Le Famiglie Boccacini e Berta

ringraziano commosse tutte le persone gentili che colla loro presenza all'accompagnamento funebre della loro cara estinta, e coll'invio di fiori parteciparono al loro immenso dolore. c1792

ULTIME NOTIZIE

Il problema albanese e epirota secondo il Ministro degli esteri greco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Un corrispondente da Atene della *Neue Freie Presse* ha intervistato il nuovo Ministro greco degli Esteri dottor Giorgio Streit, e si è fatto spiegare il contenuto dell'ultima Nota verbale comunicata dal Governo greco.

Il Ministro ha detto che il punto fondamentale della Nota greca è quello di collegare il problema dell'Epiro con quello delle isole e accordare le condizioni stipulate da tutte le Potenze con alcuni interessi greci di carattere vitale. Ciò vale sopratutto per il problema dell'Epiro.

« Noi desideriamo — ha detto il Ministro — che le Potenze le quali hanno eguali interessi che noi perchè sia mantenuto l'ordine nella parte dell'Epiro che è toccata all'Albania, credano alle nostre assicurazioni che noi vogliamo collaborare senza *arrière pensée* al sorgere del nuovo Stato albanese anche nella parte abitata da popolazioni greche e perciò abbiamo accettato di sgombrare il territorio di confine nel termine stabilito dalle Potenze prima che scada il termine per lo sgombro ».

Il Ministro ha poi detto che i territori albanesi ora occupati dalle truppe greche saranno successivamente ceduti alle truppe albanesi organizzate.

« Il comandante delle truppe greche — ha dichiarato Streit — rimarrà alcuni giorni insieme agli ufficiali olandesi nei territori da sgombrare: appena esso avrà acquistato la persuasione che sono state prese tutte le misure necessarie per la sicurezza della popolazione, lascierà questi territori ».

Il Ministro ha detto di non sapere se l'organizzazione della gendarmeria albanese è così progredita da garantire tutta la sicurezza che si desidera; ha però la certezza di avere sottoposto alle Potenze proposte che potrebbero facilitare il mantenimento dell'ordine nel territorio dell'Epiro. Il Governo greco ha già allestito militarmente tre classi della popolazione maschile dei territori di confine, e questo contingente di uomini potrebbe essere utilizzato per l'organizzazione militare dell'Albania. Il Ministro ha poi continuato:

« Il Governo greco si è sforzato di trattenere il signor Zographos e i suoi compagni da un passo precipitato, ma purtroppo tutti gli sforzi non hanno condotto a nessun risultato. Il Governo greco crede tuttavia ancora sempre che, dopo che saranno garantite alle popolazioni greche dell'Albania le stesse libertà di scuole e di Chiesa che erano state riconosciute sotto la sovranità turca, gran parte della resistenza contro la popolazione albanese verrà meno. Un governo insurrezionale greco non potrebbe mai ottenere ciò che può raggiungere il Governo greco con amichevoli accordi con le Potenze e di ciò si renderanno conto presto anche gli epiroti ».

Il Ministro ha anche attenuato la notizia secondo la quale tutti i battaglioni sacri sarebbero stati disarmati: il Governo greco è stato costretto a questa misura solo perchè in questi battaglioni erano penetrati elementi che non volevano sottomettersi alla disciplina e all'ordine.

Quanto al progetto di modificazione per il confine della costa che sarebbe stato stabilito al capo Pagna, il Ministro ha detto che il signor Venizelos ha fatto questa concessione nei suoi ultimi incontri coi diplomatici italiani a Roma e a Vienna. Si tratta della cessione di una piccola striscia di costa inabitata della lunghezza di pochi chilometri e della larghezza da 700 a 1000 metri. Per la cessione di questo territorio e in compenso della indennità finanziaria di due milioni e mezzo che la Grecia è disposta a dare all'Albania, il Governo di Atene domanda la correzione dei confini nella valle di Argirocastro, assai importante per la Grecia dal punto di vista strategico e nazionale.

Riguardo poi all'epoca precisa dello sgombro del Dodecaneso da parte dell'Italia, il Ministro degli Esteri di Grecia ha dichiarato di non avere alcuna informazione ufficiale.

Pessimismo russo sul regno del primo Sovrano albanese

Imminente insurrezione islamita?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Nel momento in cui il Principe di Wied sta per arrivare a Pietroburgo è interessante conoscere l'opinione che si manifesta in questa capitale sul futuro regno di Albania. « I discorsi che furono pronunciati a Neuwied dal principe Guglielmo e da Essad pascià — mi disse una personalità bene informata — possono produrre l'impressione che il nuovo Regno aspetti il suo Re con entusiasmo. Tuttavia noi abbiamo a Pietroburgo delle informazioni precise che dicono che i Giovani turchi non hanno rinunciato alla loro agitazione in Albania per un Principe mussulmano. D'altra parte la pacificazione del paese esiste solamente nei fiori rettorici di Essad pascià come l'intesa che si sarebbe fatta in Albania per riconoscere il Re non esiste che nelle assicurazioni date da Vienna e da Roma. Al contrario, si può dire che una nuova insurrezione è imminente. I capi più influenti delle tribù che abitano fra la Bojana, il Mabi e lo Scumbi hanno deciso di non riconoscere il Principe di Wied. Ecco già due difficoltà con cui dovrà contare ».

« Una terza difficoltà — ha osservato il personaggio al corrispondente del *Temps* — si ha nella rivalità austro-italiana. Sarà difficile al giovane Sovrano di mantenere l'equilibrio perfetto fra i due competitori. Egli è stato obbligato a nominare come suoi segretari particolari l'ufficiale capitano Castoldi ed il vice-console austriaco Buchberger, ma la grande difficoltà per il futuro Re consisterà nella formazione del suo Governo ed anche nella formazione di una Corte. La prima dama d'onore sarà la moglie di un certo Djemal bey, partigiano dell'Italia. Si farà appello anche alla moglie di un capo-cattolico e di un capo-ortodosso, e per questo nomine sono già incominciate lotte accanite. Insomma, data la condizione in cui il nuovo Re dovrà regnare, sembra dubbio che questo Principe protestante, che non si appoggia su alcuna forza reale, possa adempiere al suo ingrato compito ».

Lo scacco del Governo francese ed i pronostici sulla battaglia d'oggi alla Camera

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Nei corridoi della Camera si parlava animatamente dello scacco subito ieri dal Governo al Senato e si facevano previsioni sulla grande battaglia che sarà ingaggiata domani alla Camera sulla stessa questione.

L'on. Ribot, che è stato il nemico principale della riforma fiscale al Senato, ha detto: « L'emendamento Perchot non era che una formula, ma il Senato non poteva accettarlo se voleva conservare la sua libertà d'azione e non farsi legare le mani sino da principio ».

L'on. Touron, intervistato da un giornalista, ha detto: « Il Governo ha giocato sull'equivoco dividendo l'emendamento Perchot e tagliandolo in due frasi. Ma non è meno vero che il Governo è rimasto indubbiamente schiacciato ».

Il relatore della Commissione, on. Aimon, ha detto: « Il presidente del Consiglio non ha creduto suo dovere porre ieri la questione di fiducia sull'emendamento Perchot. Questa attitudine certamente gli sarà rimproverata domani alla Camera, come una grande debolezza. Se lo avesse fatto, avrebbe probabilmente ottenuto la maggioranza sulla prima parte dell'emendamento Perchot. Ma per la seconda parte nutro molti dubbi ».

Intanto tutti i giornali si scagliano contro il Gabinetto Doumergue, perchè ieri non volle porre la questione di fiducia sull'emendamento Perchot.

Il *Temps* se la prende con Caillaux, ministro delle finanze, e scrive:

« La riforma fiscale è in discussione davanti al Senato. Era venuto il momento per Caillaux di prendere un'attitudine di fedeltà e di dignità. Perchè egli non ha posto la questione di fiducia? Il Senato, a dispetto dell'equivoco che si era cercato di stabilire nella discussione ha manifestato la sua ostilità assoluta contro la imposta globale. Credete forse che Caillaux abbia tentato di ritirarsi? Nemmeno per sogno! Dignità e fedeltà sono due parole, per l'onorevole Caillaux prive di senso ».

La portata e la conformazione dell'aeroplano gigante

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

L'aeroplano gigante dell'ingegnere russo Sikorsky ha nome *Ilia-Mouramets*. Esso è un biplano di forma classica, ma di proporzioni colossali. Il fuso ordinario è rimpiazzato da una vera camera con dei finestrini di mica, in cui si trovano le macchine, il seggiolino del pilota ed i posti per i passeggeri. L'aeroplano è azionato da quattro motori *Argus* tedesco, motori con raffreddamento per via di acqua di una potenza di 100 cavalli ciascuno. La cabina centrale è ermeticamente chiusa ed ha otto finestre e due finestrini. Essa è rischiarata a luce elettrica e riscaldata dal passaggio del gas di scappamento dei motori. Il peso sollevato da tale aeroplano gigante è di una tonnellata, ciò che in tempo di guerra permette di caricare a bordo una quantità considerevole di proiettili o anche qualche proiettile solo, ma eccezionalmente potente. Se l'apparecchio, come sembra, può volare alcune ore rimpiazzando con della benzina il peso della metà dei passeggeri, si arriva alla realizzazione di uno dei problemi più importanti della tattica aerea: lo sbarco inaspettato, al mattino all'alba, di una squadra di aviatori capace di porre una ... su di una linea ferroviaria fin dal principio della dichiarazione di guerra. Si sa che questo è uno dei temi di guerra dello Stato Maggiore tedesco che conta di realizzare con gli « Zeppelin » di 16 mila metri cubi di volume. La realizzazione pratica di un tale obbiettivo con un aeroplano sarebbe molto più facile, più efficace e molto più difficile da evitare.

La fine della "commissione di Zabern,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Come conseguenza degli incidenti di Saverne era sorta in seno al Reichstag una cosidetta « Commissione di Saverne » collo scopo di discutere dei mezzi coi quali potesse impedirsi il ripetersi di conflitti fra l'autorità civile e quella militare. Ma la Commissione ha avuto breve vita. Oggi, alla seconda seduta ha terminato di esistere perchè ha votato a maggioranza contro il progetto di legge del partito progressista, secondo il quale la forza armata non può intervenire in conflitti interni se non dietro richiesta dell'autorità civile. Hanno votato contro i deputati del Centro cattolico, i conservatori e i nazionali liberali. Il partito progressista si è visto quindi obbligato a ritirare il progetto.

Le accoglienze fatte dai "trades-unionisti,, ai nove deportati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

La comitiva che circondò lo sbarco dei deportati dal Sud-Africa ha eminuito la curiosità del pubblico intorno alla prima giornata londinese dei nove agitatori. Essi hanno visitato ieri la metropoli ed hanno confabulato coi capi *trades-unionisti* locali. Essi hanno comperato coi denari dei loro compagni inglesi gli indumenti di cui mancavano; sono stati trattenuti a desinare, a cena, in ottimi ristoranti, ed al loro capo è stato offerto il posto di segretario di una organizzazione operaia. I nove deportati furono condotti dai deputati laburisti a visitare il Parlamento. Questa sera al Ristorante della Camera è stato loro offerto un banchetto. Il primo Comizio pubblico per i nove deportati è stato fissato per domani sera al London Opera House.

Scontro alla frontiera della Cocincina

Saigon, 26 notte.

Il capitano Bourcher, alla testa di truppe di fanteria e di artiglieria ha raggiunto il distaccamento della Legione straniera. Dopo un combattimento e un attacco alla baionetta le bande ribelli sono state respinte in Cina. Un sergente è rimasto ucciso e un aiutante ferito. La Commissione franco-cinese esaminerà la questione della polizia di frontiera.

La spedizione artica Mawson ad Adelaide

Le importanti scoperte

Londra, 26, notte.

La Reuter ha da Adelaide: E' giunta questa sera la nave Aurora, della spedizione artica Mawson. Il dottor Mawson si è riservato di dare i particolari sul disastroso viaggio in istitia in cui due dei suoi compagni, il luogotenente Ninis e il dottore Hertz perirono lasciandolo solo di fronte a mille ostacoli, sopra l'altipiano della terra di Victoria. Dopo la morte dei suoi compagni, il dottore Mawson era stato solo per trenta giorni e si è salvato per miracolo. Un giorno, quando già soffriva la fame, il disgraziato scorse per caso un punto nero nella neve: erano le provvigioni lasciate da una squadra che lo aveva preceduto. Egli potè così ristorarsi e raggiungere la base della spedizione compiendo solo due miglia al giorno. Il Mawson dice che la spedizione ha avuto successo per i materiali scientifici raccolti. Egli ha trovato animali straordinari e ancora sconosciuti.

La morte del più illustre caricaturista inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

E' morto quest'oggi a Londra sir John Tennil, il più illustre fra i caricaturisti inglesi della seconda metà del secolo scorso.

Egli aveva quasi 94 anni. John Tennil era entrato nella redazione del *Punch* poco dopo il 1850 e vi aveva acquistato rapidamente un posto d'onore, dedicandosi quasi esclusivamente alla grande caricatura politica. Per il genere adottato, per il genio dimostratovi, per la popolarità conquistata, l'unico caricaturista italiano a cui il Tennil possa venire paragonato è Casimiro Teja.

Naturalmente l'artista italiano era più vivace ed aggressivo, ma l'inglese seppe mantenersi sulla breccia molti anni più di lui. Il Tennil continuò infatti ad essere il miglior collaboratore del *Punch* fino al 1901. Vi pubblicò disegni regolarmente ogni settimana. Per il numero di Capodanno del 1901 egli disegnò la sua ultima tavola che comparve sopra un foglio supplementare del celebre periodico. Era una arguta e lieta allegoria della pace anglo-boera che l'anno nuovo avrebbe dovuto portare.

Il disegno non dimostrava nè la stanchezza nè la vecchiaia del suo autore. La sua freschezza era tale, che nessuno pensò che John Tennil, che aveva ormai ottanta anni, fosse alla vigilia di lasciare Fleet Street, ma il suo ritiro venne annunciato subito dopo e fu completo.

Nel 1901 Tennil abbandonò definitivamente la matita e si dispose a godersi in pace gli ultimi anni di vita: questi furono allietati dagli onori di cui re Eduardo lo coronò elargendogli il titolo di « baronetto », ma più tardi una grande sciagura sopraggiunse ad amareggiarlo.

Sir John Tennil diventò cieco. Per quanto cieco, però, egli continuò ad interessarsi vivamente della vita artistica fra i molti artisti che egli conosceva e che lo veneravano.

Il merito singolare di sir John Tennil è di aver posto in caricatura mezzo secolo di storia senza aver offeso alcuno. Egli sapeva ridere senza ledere. Il suo senso umoristico aveva una intonazione generosa. Sapeva castigare senza aprire ferite nè lasciare cicatrici. Fra le centinaia di tavole, che uscirono dalla matita del Tennil, parecchie sono rimaste famose e vivide tutt'oggi nella memoria degli inglesi come documenti storici.

La migliore tanto a giudizio del pubblico che dell'autore è quella che il Tennil disegnò quando Guglielmo II appena salito al Trono, congedò Bismarck. La tavola porta il titolo: « *Il licenziamento del pilota* ». La tavola rappresenta la nave dell'Impero germanico, alla cui murata è il nuovo Kaiser che si sporge a guardare un vecchio pilota che sta scendendo per la scaletta verso una scialuppa vicina. Il pilota è Bismarck, al quale Sir Rosebery regalò più tardi la copia originale della celebre caricatura.

Il Tennil, oltrechè al suo lavoro principale, accudiva ad altri di genere puramente artistico, ed illustrò magistralmente il più popolare libro dei bambini che la letteratura inglese possegga: *Alice in Wonderland*.

L'ordine del giorno dell'Associazione dei Cinematografisti

Le proposte sulla tassa di bollo

Milano, 26, notte.

L'Associazione dei cinematografisti italiani ha votato un ordine del giorno in cui si protesta contro il regime eccezionale che si vuole imporre agli esercizi cinematografici in confronto ad altri esercizi di pubblici spettacoli.

L'ordine del giorno delibera di indirizzare al ministro Facta, ai Commissari che hanno in istudio il nuovo progetto, ed ai membri del Parlamento un « memoriale » nel quale siano esposte le vere, attuali condizioni dell'industria cinematografica e le conseguenze disastrose che ne verrebbero dall'applicazione della nuova legge. Nel memoriale si domanda: 1) Che in ogni caso la tassa non venga applicata in forma virtuale sui due terzi dei posti e per il numero delle rappresentazioni, ma sui biglietti realmente venduti indipendentemente dalla capacità di locali e dall'orario da essi tenuti; — 2) Che vengano esclusi da tassa di bollo tutti i biglietti popolari fino a 20 centesimi, essendo in realtà i biglietti da 20, 25 e 30 centesimi quelli in uso nei cinematografi frequentati dalle classi meno abbienti, e che la tassa di bollo venga applicata in misura di centesimi 5 per biglietto sui biglietti da 31 a 50 centesimi, di 10 centesimi sui biglietti da 51 a 80 centesimi, di 15 centesimi sui biglietti da 81 centesimi ad una lira, di 20 centesimi sui biglietti da lire 1 a 1.50, e così di seguito proporzionalmente; — 3) Oppure vengano esonerati da tassa di bollo i biglietti fino a centesimi 20 e sui biglietti da 21 centesimi in avanti venga applicata una aliquota a percentuale proporzionata ai diversi posti.

Dazi speciali per il Comune di Novara

Roma, 26, notte.

Il ministro delle finanze ha sottoposto alla firma sovrana il decreto che autorizza il Comune di Novara a continuare a riscuotere un dazio proprio su alcuni generi di consumo locale.

Il maltempo

Sessanta centimetri di neve nel Cadore

Belluno, 26, notte.

Il maltempo non accenna a cessare, anzi la pioggia in città continua a cadere più forte. Sulle montagne, specialmente sul versante settentrionale, la neve continua a scendere senza interruzione. A San Vito di Cadore la neve ha raggiunto oggi i 50 centimetri, e così pure a Santo Stefano. Lungo la strada di Auronzo Misurina la neve è alta 60 centimetri. Abbondanti nevicate sono cadute anche nell'Agordino.

Campagna allagata presso Treviso

Treviso, 26 notte.

Tutt'oggi e tutta la notte non ha fatto che piovere a dirotto con un vento continuo. I fossati rigurgitano; le bassure delle campagne sono allagate per vaste estensioni; molte strade campestri sono sotto l'acqua; parecchie abitazioni sono rimaste bloccate. I fiumi Livenza e Monticano, le cui acque erano alte anche prima, hanno di gran lunga superato i limiti della guardia. Il Livenza nel suo rapido corso trasporta stramaglie, legname ed alberi. Il Monticano ha raggiunto al Ponte Manin i due metri sopra la guardia e continua a crescere. Nelle frazioni Villanova e Lorenzaga molte famiglie sono costrette a starsene in casa bloccate, avendo l'acqua allagato le circostanti campagne per una vasta estensione. Il Piave è straripato, allagando le campagne che per lunghe distese appaiono come laghi. Intanto, il costante imperversare del tempo fa temere il possibile aumento del Piave ed il pericolo di gravi danni.

Una frana sulla linea ferroviaria di Savona

Savona, 26 notte.

Continua anche tra noi ad imperversare un tempo orribile. La pioggia continua incessante, accompagnata da un vento impetuoso, che abbatte comignoli, tegole ed alberi. Da parecchie sere, dopo le 24, ora in cui viene spenta la luce elettrica, la città si trova al buio, essendo guaste le tubature del gas. Le navi ancorate nel porto hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. Sulla linea ferroviaria del Piemonte, e precisamente fra i caselli sette ed otto, una frana ha ostruito per un buon tratto il binario. I treni provenienti dal Piemonte giungono con grande ritardo. Si procede allo sgombero.

La polizia sulle traccie dei coepiratori che ferirono il viceré delle Indie

Londra, 26, notte.

Telegrammi da Delhi annunciano che i recenti arresti operati a Delhi ed a Lahore hanno provocato viva emozione. La polizia mantiene il silenzio, ma è molto probabile che essa segue alcune traccie potenti per condurre alla scoperta dei cospiratori che commisero l'attentato contro il Vice-Re. Si è accertato tuttavia che le mene degli anarchici si estesero anche alle classi superiori. Le ricerche della polizia sono attivissime.

Mezzo milione di danni in un incendio a Trento

Trento, 26 notte.

Un violento incendio si è sviluppato nella grandiosa fabbrica di mobili Wolf, vicino al duomo. Le fiamme, nelle enormi cataste di mobili, di legname e altre materie combustibili trovarono facile esca e salirono alte, terrorizzanti, spaventando la cittadinanza assistente. A quella terribile visione di fuoco e di rovina gli sforzi dei pompieri e soldati servirono a salvare le attigue case, il convento Orsoline, dove le monache scapparono attraverso i corridoi urlando e gemendo. Lo stabilimento fu tutto distrutto. L'enorme maceria arde ancora. I danni sorpassano il mezzo milione.

La riunione della Commissione parlamentare per il disegno di legge sulla "precedenza,,

Roma, 26, notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso. La Commissione ha preso in esame i dati statistici forniti dal Ministero di grazia e giustizia e raccolti sulla materia durante la permanenza al detto Ministero dell'on. Vittorio Emanuele Orlando. Questi dati statistici sono stati anche ricavati dai discorsi tenuti dai procuratori generali in occasione della inaugurazione degli anni giuridici da cinque anni a questa parte. La Commissione ha quindi incominciata la discussione generale del progetto di legge, anche in relazione dei precedenti parlamentari.

La severa condanna dei "Bozzot,, milanesi

Milano, 26, notte.

A tarda ora è uscito il verdetto dei giurati nel processo contro i tre imputati di mancato omicidio e rapina ai danni dei contadini Giuseppe e Alessandro Fraschini. Per l'esame dei numerosi quesiti sono occorse circa 5 ore. I giurati hanno ritenuto Arcari e Vincenzi colpevoli di mancato omicidio e rapina a mano armata e Ludovico complice non necessario nei suddetti reati, accordando a quest'ultimo le attenuanti negate ai primi due. Il procuratore generale cav. Biscoli ha chiesto la condanna di Arcari a 25 anni, un mese e cinque giorni di reclusione, di Vincenzi a 22 anni e 7 mesi di reclusione, di Ludovico ad 11 anni, 3 mesi e 5 giorni; e inoltre la condanna alle multe ed accessori di legge. Il presidente, comm. Raymondo, prima di ritirarsi per la sentenza, ha domandato ai tre imputati se avevano nulla da aggiungere.

— Nulla, perchè sarebbe inutile — ha risposto sprezzante l'Arcari.

— Assolutamente nulla, almeno per ora, — ha detto Vincenzi.

Ludovico ha esclamato: — Si è fatto di me una vittima!

Poco dopo il Presidente ha pronunciato la seguente sentenza: Arcari, condannato a 22 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione ed a tre anni di vigilanza speciale; Vincenzi a 21 anni, 7 mesi, 5 giorni di reclusione ed a due anni di vigilanza speciale; Ludovico a 9 anni, 4 mesi e 19 giorni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale. Per tutti e tre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e multa per porto d'armi in lire 83.40. Il Presidente dice:

« Avete udito la grave condanna che vi ha colpito; grave, ma proporzionata al delitto, quasi inaudito, che avete consumato ».

I tre imputati sono fatti uscire dalla gabbia. Specialmente i primi due escono ostentando una grave indifferenza.

Il caso Pégoud

Ciò che dice Dal Mistro

Milano, 26, notte.

L'aviatore Dal Mistro a cui fu riferito quanto Pégoud ha detto a Vienna ai giornalisti, ha replicato: « Io mi riferisco puramente e semplicemente alle constatazioni fatte sull'apparecchio. Pégoud dichiara che il meccanico denunciatore, essendo stato da lui licenziato, deve nutrire rancori contro di lui. Queste sono cose personali e non mi riguardano. Ripeto che quando chiesi a Pégoud uno dei suoi meccanici perchè passasse al mio servizio, questi rispose negativamente aggiungendo che avrebbe telegrafato a Parigi per procurarmi un altro meccanico. Più tardi mi disse di avere telegrafato senza risultato. Pégoud afferma di non prestare fede alle accuse rivoltegli. Io non ho accusato nessuno; spetta a Pégoud contestare le affermazioni del suo meccanico e dimostrarle destituite di fondamento. Pégoud si dichiara disposto a venire a Milano: la sua presenza sarà utilissima per chiarire la verità. Pégoud si dice pronto a ripetere i voli dopo le riparazioni dell'apparecchio. Lo capisco perfettamente, ma si sentirebbe Pégoud di volare con l'apparecchio sabotato?

« Ora spieghiamoci: l'apparecchio, nelle condizioni in cui si trova può servire per un volo normale. Pégoud afferma che io mi sarei accorto del guasto dalle ripercussioni del motore. Viceversa, a mio avviso, io non mi sarei accorto del guasto del motore, ma nell'eseguire il cerchio della morte l'apparecchio si sarebbe fermato, non arrivando più la benzina dal serbatoio.

Pegoud mi disse che i meccanici avrebbero pensato allo smontaggio dell'apparecchio. Noi avremmo dovuto trovarci alla sera alle 19 al ristorante Naldi per dare le disposizioni per la spedizione; invece Pegoud si recò solo in piazza d'Armi.

Pegoud ha denunciato al procuratore del Re di Milano il suo meccanico per calunnia. Egli ha il dovere di venire personalmente a Milano. Per conto mio, esistendo un atto criminoso, è naturale che la mia denuncia, che sarà sporta contro ignoti, abbia il suo corso.

Al Mistro sono state sottoposte le dichiarazioni del meccanico Pierrot, di Parigi secondo il quale tali operazioni sarebbero state fatte non allo scopo di sopprimere il tubo, ma di diminuire l'aumento di peso fatto per Pegoud.

— La spiegazione mi sorprende — ha detto il Mistro — perchè io ho acquistato l'apparecchio di Pegoud ed ho fatto le prove nelle condizioni stesse di Pegoud. Il meccanico Pierrot dichiara che il taglio del tubo è stato fatto per sopprimere l'aumento del peso, e quindi a mio beneficio, ma io osservo che si doveva avvertirmi prima di procedere a questa operazione. Perchè la riparazione, se è necessaria, non è stata fatta prima che io eseguissi gli esperimenti? La sollecitudine del meccanico Pierrot non mi riguarda.

Il tentato suicidio di una levatrice

Milano, 26, notte.

Un triste dramma, sul quale è ancora qualche cosa di misterioso, è venuto questa sera in luce. Verso le 22,30 due vigili urbani, che passavano in un viale del parco presso la latteria svizzera, udirono dei lamenti che partivano da una panchina. Avvicinatisi, scopersero stesa appunto sulla panchina una donna elegantemente vestita, che si dibatteva in preda ad atroci spasimi. Sollevatala con ogni cura, si accorsero che la poveretta emetteva bava sanguigna dalla bocca. Tentarono invano di interrogarla; quindi la trasportarono all'istituto medico Paolo Sarpi, dove i dottori di guardia giudicarono trattarsi di avvelenamento con sublimato. Le condizioni della poveretta sono gravissime. Dopo le necessarie cure fu potuta interrogare. Essa, esprimendosi a stento, disse chiamarsi Linda Leani, d'anni 44, maritata Gandini, levatrice. Richiesta del motivo dell'avvelenamento, balbettando aggiunse di aver cercato la morte per aver procurato un aborto, nel quale l'ammalata aveva perduto la vita. Date le condizioni disperate, non si è potuto sapere altro.

La tragedia si ricostruisce così: Il giorno 15 cessava di vivere all'istituto di maternità certa Rosa Villani, da Fagliano Olona. I medici, praticando l'autopsia, scoprirono che la morte era avvenuta in seguito a lacerazione della pleura, lacerazione dovuta alla cannula abortiva. Naturalmente il fatto fu denunciato all'autorità giudiziaria e furono iniziate indagini. La levatrice, temendo di essere scoperta, piuttosto che sottostare al disonore, ha preferito suicidarsi. Essa è moribonda.

L'agitazione per la crisi risicola

Novara, 26, notte.

In questi giorni va maggiormente intensificandosi, da parte di Enti e di Associazioni agrarie, l'agitazione tendente a portare un energico ed urgente riparo alla crisi nel commercio dei risi.

La Camera di Commercio ha trasmesso al competente Ministero un importante ordine del giorno, votato all'unanimità, nel quale rinnova i voti:

« 1.o — Perchè Governo ed Autorità, con opera assidua e costante, abbiano ad incitare e aiutare gli agricoltori nella coltivazione delle migliori varietà di riso nostrano, all'uopo anche continuando gli esperimenti iniziati dalla Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, i quali hanno dimostrato come talune qualità di riso nazionale possano essere tanto produttive quanto le varietà giapponesi, e perciò devono essere riprese con maggior larghezza nel campo pratico;

« 2.o — Perchè sia abolito il dazio comunale sul riso; siano estese al trasporto del riso le facilitazioni ferroviarie accordate alle derrate alimentari del Meridionale, per lunghe percorrenze;

« 3.o — Perchè: *a*) Vengano accordate tariffe speciali ferroviarie e marittime per il riso destinato all'esportazione; *b*) Siano istituiti premi di esportazione uguaglianti la differenza proporzionale esistente tra il dazio doganale del riso greggio e quello lavorato all'entrata negli Stati importatori; *c*) Sia intensificata la vigilanza interna sui prodotti miscelati, e nell'applicazione delle norme che la regolano; *d*) Sia intensificata all'estero la vigilanza sui prodotti inferiori provenienti da altri Stati importati con etichette o marche italiane; *e*) Sia modificato il regime doganale nelle nuove Colonie italiane, sostituendo la tassazione *ad valorem* con altra che possa dare al nostro prodotto quella tutela che esso ha nella Madre Patria ».

Gli scaricatori di carbone di Genova riprendono il lavoro

Genova, 26, notte.

I facchini di carbone, riuniti oggi in assemblea nella sede della Società Universale in Sampierdarena, hanno deliberato all'unanimità di riprendere il lavoro. La notizia venne comunicata al Presidente del Consorzio portuario da una Commissione recatasi a Palazzo San Giorgio. Lo sciopero è durato una diecina di giorni ed ha causato enormi danni. Esso era sorto in seguito al conflitto fra gli scaricatori di carbone, i quali volevano unicamente per sè il lavoro sotto gli elevatori elettrici, e le altre categorie dei lavoratori del porto. L'assemblea generale del Consorzio portuario sarà convocata entro il 10 del prossimo marzo per decidere intorno alla questione riguardante appunto il lavoro sotto gli elevatori elettrici.

NOTIZIE TEATRALI

La ripresa dell'"Otello,, col tenore Chiodo al Teatro Regio

Parlare di vittoria sarebbe veramente un andare troppo oltre. Al conseguirla mancò in fatti quella generalità nel consenso e quella vivacità nel plauso, che consacrano i grandi successi.

Nondimeno la nave giunse in porto senza troppo sensibili avarie, e per un'opera, la quale cominciò con una fiera burrasca, ciò è già qualchecosa.

Il pubblico era affollato, ed elegante dunque l'eleganza è di rito. Sotto questo aspetto le sorti della stagione volsero liete sin dalle prime sere, e continuarono favorevoli all'impresa. Segno evidente che se si allestiscono spettacoli decorosi il pubblico accorre. E accorse quest'anno assai più che non in passato. Sia il monito di orientamento nell'allestire gli spettacoli per la stagione futura.

Ora di questo pubblico una parte preferì largheggiare nel plauso, e l'altra — di gran lunga maggiore — s'accontentò di tacere; o di reagire con educata sommessione. In tali parve poi radicata la convinzione che ad esigenti troppo esigenti c'era a vedere compromesso seriamente l'andamento normale degli spettacoli, disconoscendo anche i lodevoli sforzi della Direzione teatrale, nel parare prontamente e con abilità certi colpi del destino. Le poche e fortunate rappresentazioni, quasi improvvisate, di « Madama Butterfly » informino.

D'altra parte l'*Otello* era già stato giudicato abbastanza favorevolmente nel suo insieme. Occorreva semplicemente trovare un protagonista. Cioè una inezia, come vedete.

L'impresa pensò al tenore Chiodo. Ad uno cioè dei pochissimi tenori — a contarli sulle dita credo possa bastare una mano — ancora capaci, secondo la fama, di salvarsi nell'aspro spartito del Verdi.

Ora il Chiodo ha certamente una bella voce di tenore, di cui fa sfoggio negli acuti. E gli acuti hanno sempre un grande ascendente sul pubblico, o almeno su una parte di esso. Così dopo la frase famosa « esultate! » la vittoria parve sicura. Ma dopo che il Chiodo ebbe cantato il « già nella notte fonda » le cose cambiarono alquanto di aspetto. La dolcezza della frase non ebbe risalto. Non trovò neppure sempre un'intonazione impeccabile. E col procedere dell'opera dovemmo convincerci che il Chiodo è dotato bensì di qualità notevoli di voce, ma che a questa dote naturale non corrisponde assolutamente l'arte del saper graduare l'effetto; del rendere in tutta la sua dolcezza il canto legato; dell'infondere veramente accenti di vita nella musica.

Noi udimmo ciò, che in *Otello* è dinamismo. Cioè contrasto di *forti* e di *piani*; vigore di acuti; varietà di accenti musicali. Non sentimmo nel canto vibrare la passione; e non mai — neanche nelle frasi più celebri e più care al pubblico — quella nobiltà nell'elevatezza dell'espressione, che sola può fare della macchina « voce » qualche cosa di veramente pulsante, di veramente grande.

Si direbbe che l'interpretazione dell'*Otello* ha qui qualche cosa della freddezza scolastica, dell'imparaticcio. L'artista ama, impreca, uccide senza che nulla ci riveli in lui qualche cosa che vada oltre la virtù superficiale di una voce la quale — ripeto — ha veramente, ed in ispecial modo negli acuti, qualità notevoli per timbro e per vigore.

Così il successo non fu completo, come ci auguravamo. A farlo tale non poterono bastare le due o tre evocazioni al proscenio dopo ciascun atto, nè un paio di applausi a velario alzato, dopo l'« esultate » e la frase « Dio, potevi scagliare ».

Certo la parte di Otello è fra le più difficili. E non va dimenticato che non è per tanto piccola cosa giungere con essa a salvezza. Conviene aggiungere che il Chiodo fu benissimo secondato dalla Canetti, dal Cigada, dal Paltrinieri e da quegli altri artisti, che già il pubblico aveva accolto lietamente, col maestro Panizza, nella prima edizione di *Otello*. Così anche lo spartito verdiano, così ricco di pagine superbe, ma anche così disuguale e aspro per le voci in genere, e difficile assai anche per i cori, potrà reggere per alcune sere.

Intanto si va studiando alacremente il *Parsifal*. Ieri si fece una prima prova d'insieme con l'orchestra, e l'andata in scena del tanto atteso spartito del Wagner è confermata, come già annunciammo, per domenica, 8 marzo.

ULTIME DI CRONACA

Ammazza l'amante e poi s'uccide in un letto d'albergo

Questa notte all'una e mezza, da una trattoria detta dei « Velocipedisti », situata in corso Francia n. 95, veniva telefonato all'Autorità Municipale e alla Questura, che in una camera di quell'albergo si erano trovati morti in un letto un giovane uomo ed una giovane donna. Accorrevano subito sul posto, dal Municipio il dottor Pavesio con alcune guardie municipali, e dalla Sezione di P. S. di Borgo S. Paolo, parecchi agenti. Contemporaneamente noi pure giungevamo alla trattoria, che si trova al pian terreno di una casetta isolata e apprendevamo i sinistri particolari della tragedia.

Verso le ore 23 si erano presentati al proprietario della trattoria, che si chiama Federico Comotto, un giovanotto ed una giovane donna, chiedendo di una stanza. Egli si era qualificato per Ernesto Ballone, fu Chiaffredo, ed aveva presentato la donna che gli era assieme come sua moglie. Il proprietario assegnò loro la camera n. 4, dove essi si ritirarono. Poco dopo, dalla cameriera, si fecero portare, lei una menta con seltz e lui un bicchiere di marsala. Dissero quindi di non aver bisogno più di nulla e si rinchiusero nella stanza.

Mezz'ora più tardi, mentre il padrone rimaneva ancora per chiudere la porta del bar che serve d'ingresso al piccolo albergo, la domestica saliva al primo piano per andare a letto e si ritirava nella sua camera, posta accanto a quella in cui erano i due sedicenti coniugi Ballone.

La cameriera aveva appena cominciato a spogliarsi quando due detonazioni di arma da fuoco partivano dalla camera vicina, scuotendo gli echi di tutta la casa. Tutta tremante di paura, essa si precipitò fuori della stanza e si affacciò alle scale, chiamando disperatamente il padrone, avvertendolo che due colpi di rivoltella erano stati sparati.

Immediatamente l'esercente salì al piano superiore e bussò febbrilmente col pugno contro la porta chiusa della camera n. 4. Ma dall'interno nessuno gli rispose. Egli allora, in preda alla massima agitazione, diede una spallata ai battenti, che si spalancarono. Così potè entrare, seguito poco dopo dalla domestica e dal tramviere della S. B. T., Sisto Allara, abitante nello stesso cortile della trattoria, il quale era entrato poco prima nell'esercizio per bere l'ultimo caffè.

Quando i due uomini e la cameriera furono nella stanza, illuminata appena dalla luce oscillante di una candela, uno spettacolo orribile si presentò ai loro sguardi. I due giovani avventori capitati poco prima giacevano cadaveri nel letto. L'uomo aveva una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, dalla quale si vedeva sgorgare il sangue, e la donna, una ferita simile alla tempia sinistra. Le coperte del letto erano nel massimo disordine e sia l'uomo che la donna erano quasi completamente svestiti. Subito che il proprietario dell'esercizio ed il tramviere si riebbero dal primo stupore, si affrettarono ad avvertire l'Autorità. E il tramviere Allara fu quello che corse al più vicino telefono.

Fu facile ai presenti constatare che si trattava di un omicidio seguito da un suicidio. L'uomo aveva sparato una rivoltellata alla tempia sinistra della donna e poi aveva rivolto l'arma contro di sè. Le morti avevano dovuto essere istantanee. Sul letto fu trovata una piccola rivoltella che era ancora carica di tre proiettili.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fasso Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

25 febbraio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) f. p.: ap. 97 43 3/4, chius. 97 42 1/2, mass. 97 43 3/4, min. 97 41 1/4.
Rendita 3 1/2 (1906) cont.: mass. 97 17 1/2, min. 97 15.
Obb. San Paolo 3 1/2: mass. 462, min. 461 1/2.
Azioni Banca Italia f. p.: ap. 1440, chius. 1447 3/4, mass. 1449, min. 1447 3/4.
» Banca Commerciale: ap. 848, chius. 846 1/2, mass. 848 1/4, min. 846.
» Credito Italiano: 557 50.
» Bancaria Italiana: 97 50.
» Banco Roma: 105 50.
» Ferr. Mediterranee: ap. 248 50, chius. 242 50, mass. 243 50, min 241 1/4.
» Ferrovie Meridionali: 531 50.
» Terni: ap. 1539, mass. 1539, min. 1534 3/4.
» Fiat: 117 1/4.

Cambi a vista

Francia: 100 38 3/4 — Svizzera: 100 35 — Londra: mass. 25 31, min. 25 30 — Germania: 123 87 1/2.

Cronaca di Borsa

Sul malumore di Parigi il nostro mercato fu in generale pesante malgrado che le offerte trovassero assai facile assorbimento, specialmente per la Rendita.

Ancora in nuovo ribasso le Mittel, che migliorarono poi lievemente in chiusura.

Le Fiat quasi intrattate come il rimanente.

Anche oggi constatiamo con piacere che sono quotati tutti i cambi.

Prezzi presumibili 26 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	331 —
» » » Romane	347 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	503 —
» Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0	354 —
» Ferrovie Novara 5 0/0	378 —
» » Cuneo 3 0/0	384 —
» » » 5 0/0	335 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	358 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	335 —
» Canali Cavour 5 0/0	503 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	493 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	395 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emiss. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	329 50
» » » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	94 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	465 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		» An. Tramvie Torino	408 —
Consorzio d'irrigaz.		Nav. Lloyd Sabaudo	— —
Agro Veronese	795 —	**Bancarie**	
Ferrovie Meridion.	284 75	Banca d'Italia	— —
» Second. Sardegna	487 —	» Comm. Italiana	— —
» Sarde, serie A	386 —	Credito Italiano	— —
» » » B	323 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	506 —	Banco Roma	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	166 —	Banco della Liguria	— —
Officine Savigliano	510 —	Banca di Torino e	
Soc. Elder. Savona	498 —	Società Banc. e In-	
Napolit.-impresa elet.	490 —	dustriale torinese	112 —
Cons. di credito Roma	490 —	**Elettricità, industrie meccaniche**	
Prest. Prov. di Lucca	490 —	Società Ital. Gas	307 —
Cartelle		» Consum. Gas-luce	260 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	506 —	» Elett. Alta Italia	385 —
» S. Paolo 3 50 0/0	— —	» Forze idr. Moncen.	107 —
Banca d'Italia 3 75	482 —	» Officine Savigliano	1060 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508 —	Ferriere (già Vandel)	237 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	490 —	Fonderia Nebiolo e C.	217 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	442 —	Siderurgica Savona	— —
AZIONI		Acciaierie Terni	— —
Trasporti		Chirano autom. «Scat»	23 —
Società Ferr. Merid.	— —	Ing. V. Tedeschi e C.	— —
» » Second. Sarde	270 —	Fabb. autom. S.P.A.	— —
» » Sicula	609 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mantova-Modena	600 —	Acque potab. Torino	101 50
» » Biella	562 —	Gener. Imm. Agric.	— —
» » Pinerolo (1.em.)	405 —	«Eridania» Genova	— —
» » » (2. em.)	390 50	Zuccheriere Ferraresi	342 —
» Nav. Gen. Italiana		Venchi e C. Cioce.	— —
Ferrie e Rubattino	— —	**Industrie varie**	
» Imprese Tramvie e Ferr. economiche	110 —	Soc. Cartiera Ital.	1125 —
		» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgos.	350 —
		» Calci Casale	201 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 12 1/2 — id. fine mese 97 48 1/2 — Id. 1902 contanti 96 40 — Id. fine mese 96 45. Ferrovie Mediterranee 243 50 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 846 50 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 97 — Banca d'Italia 1448 50 — Lanificio Rossi 1102 — Cotonificio Cantoni 307 — Navigazione Generale 407 — Raffineria Zuccheri 301 — Beni Stabili 290 50 — Azioni Costruzioni Venete 118 — Acciaierie Terni 1538 — Compagnia Italiana 159 — Savona 160 — Elba 191 — Ansaldo 251 — Industrie Zuccheri 201 — Cotonificio Veneziano 57 — Ferrovie Meridionali 532 — Credito Provinciale 178 50.

Cambi: Su Berlino 123 85 — Francia 100 37 1/2 — Londra 25 30 — Svizzera 100 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 contanti 97 42 50.

Banca d'Italia 1444 — Meridionali 530 — Banca Commerciale 846 50 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 105 — Bancaria 96 — Meridionali 530 — Mediterranee 242 — Navigazione Generale 405 — Tramways 276 — Elba 185 — Ansaldo 253 — Ferriere Italiane 114 — Gas 155 — Condotte d'Acqua 279 — Immobiliari 986 — Beni Stabili 290 — Imprese Fondiarie 25 50 — Carburo 807 — Kerka 194 — Acqua 124 — Soda 73 50 — Estrattive 45 — Oltretevere 72 — Molini Pantanella 115 — Molini Franco 92 — Fondi Rustici 100 — Eridania 812 — Terni 1537 — Credito Provinciale 180.

Credito Fondiario Azioni 550 — Id. cartelle 4 1/2 501 — Id. cartelle 4 0/0 486 — Id. cartelle 3 1/2 456.

Cambi: Su Parigi 100 41 1/4 — Londra 25 29 — Berlino 123 75.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Rendita 97 41, 97 42 1/2.

Banca 1448, 1449 — Comit 849, 846 50, 845 — Credito 558 — Bancaria 97 50 — Meridionali 531 50, 531 — Mittel 242, 242, 243 50 — Rubattino 405, 406 — Raffineria 300 50 — Industria 302 50 — Eridania 813 50 — Terni 1536, 1537 — Ansaldo 254 — Elba 125 — Savona 171 — Molini 109 50 — Siderurgica 254 50 — Banco Roma 105 — Marconi 81 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	24	25		24	25
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	96 97	98 00
Id. 3 0/0 perp.	87 18	— —	Credito Fond.	815 —	822 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	— —	5070
Rend. Ital.	96 75	96 85	Lotti Turchi	224 50	221 50
Camb. Londra	25 21 0	25 20 5	Ferr. Merid.	— —	337 —
Cons. ingl. 2.75	75 1/2	75 9/16	Rend. Russa	70 25	70 30
Obbl. Lomb.	250 —	250 75	N. prest. russo	103 85	103 80
Camb. Italia	10 11/16	10 3/8	R. Russa 1909	97 57	97 60
Turco nuovo	86 35	86 55	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1666	1651	B. di Francia	— —	— —
Tunisino	453 50	453 50	Camb. Madrid	126 75	— —
Brasiliano 4 0/0	102 50	103 13	B. Commerc.	— —	843 —
R. ungh. 4 0/0	86 47	— —	R. Serba 4 0/0	81 22	81 47
R. spagn. est.	90 25	— —	R. Bulg. 1909	430 —	433
Banc. Ottom.	670 —	680 —	Ferr. Fiume	56 —	57 —
Rend. arg. 1896	— —	— —	Sosnoviee	1450	1458
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	540 —	539 —
Rame e Londra	64 1/2	64 1/2	Thomson	721 —	719 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	140 —	143 —
Id. rendisalon	— —	— —	De Beers	472 —	472 50
Id. 4 0/0	75 45	75 40	Chartered	25 25	25 —
Credit Lyonnais	1603	1605	Ferreyra	59 50	60 50
Andaluse	328 —	332 —	Radfontein	— —	36 50
Nord Spagna	451 —	451 —	Nordeport	59 75	59 75
Saragozza	401 —	406 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1752	1754	Geduld	31 75	33 25

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	24	25		24	25
Camb. Londra	20 39	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	106 87	— —
Cambio Italia	80 65	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	200 50	202 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	216 75	216 15
Id. due mesi	— —	— —	Deutsche Bank	258 75	250 12
Cons. prus.	88 00	87 —	Diskonto	197 25	198 25
Rend. Turca	84 50	87 10	Bochumer	224 87	226 87
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	185 25	194 87
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza più ferma.

Borsa di Vienna.

	24	25		24	25
Cred. Austr.	640 —	641 —	Lire it. (carta)	95 —	95 —
Lombarde	102 —	105 25	R. Austr. (arg.)	83 20	83 40
Bang. Austr.	341 25	344 50	Id. (carta)	83 20	83 40
Austriache	717 75	716 50	Union Bank	604 50	610 50
R. austrungar.	1984	1957	R. austr. in oro	100 10	100 75
Napol. d'oro	19 02	19 03	R. Ungher. 4 0/0	83 40	83 25
Argento fino	109 —	109 —	Id. 3 1/2 0/0	73 75	— —
Cambio Parigi	95 21	95 38	B. Paesi Bass.	577 75	525 50
Id. Londra	24 02	24 03			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 febbraio — Per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,29 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,35.

Genova, 26 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,28 1/8 — Londra Lire 25,30 — Germania Lire 123,85 — Svizzera Lire 100,27 1/2 — Belgio Lire 99,96 3/4 — Austria Lire 105,22 1/2.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì 26 febbraio 1914.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 27.— a 27,50 al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,50 a 27.— — Id. fini di altre provenienze nazion. da —.— a —.— — Id. mercantili id. id. da —.— a —.— — Id. esteri teneri di Russia da 28,50 a 29,75 — Id. id. id. di Rumania da —.— a —.— — Id. id. id. id. del (Plata) da 29.— a 29,75.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18.— al quintale — Id. id. comune da 16,75 a 16,75 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —.— a —.— — Id. estero fino da 17,25 a 17,75 — Id. id. comune da 16.— a 16,50.

Segale nazionale da L. 21.— a 21,50 al quintale — Id. estera da —.— a —.—.

Mercato di pochi affari come le maggiori pretese dei venditori.

Farina di grano tenero marca 00 da L. 41.— a 43.— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 39.— a 41.— Id. id. id. marca A (N. 1) da —.— a —.— — Id. id. id. marca B da 36,75 a 37,50 — Id. id. id. marca C da 32,75 a 34,75 — Farinetta id. id. marca D da 27.— a 27.— — Semolata id. id. marca O (granito) da 36.— a 40.— — Semola di grano duro marca SS da 41,25 a 42,75 — Farina id. id. 1 da 38.— a 34.— — Id. id. id. 2 da 36.— a 28.— — Farina di granone da 20.— a 22.— — Semolato di granone da 22.— a 24.— — Farinaccio di grano tenero da 15,50 a 15,50 — Crusca id. da 14,50 a 16.— — Cruschello id. id. da 13,50 a 14,50.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

Le quotazioni della marca SS deve essere intendersi con tela per merce.

Mercato invariato.

Riso Fiocco, al quintale, da L. 50,— a 51.— — Id. Ostiglia da 44.— a 44,50 — Id. Ranghino da 41.— a 41,50 — Id. Lencino da —.— a —.— — Id. Originario fino da 33.— a 33,50 — Id. mercantile da 30.— a 31.— — Risetta da 22.— a 23.— — Mezza grana da 21.— a 22.— — Puntina da 17.— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 21,50 a 22.— al quintale — Id. id. comune da 20,50 a 21.— — Id. nazionale id. da —.— a —.— — Id. estera del Plata da —.— a —.— — **Fave** nazionali (Sardegna-Sicilia) da 22,75 a 23,25 — Id. estere (China) da —.— a —.—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 29,50 a 31.— — Id. colorati esteri (Siria) da 44,50 a 45,50 — Id. nazionali bianchi da 37,50 a 38,50.

Affari nulli.

Seme trifoglio esteri superiori, al quintale, da L. 160 a 165 — Id. id. id. mercantile da 140 a 145.

Trifoglio. Prezzi stazionari.

La Commissione pei cereali.

Bestiame.

OLEGGIO, 23 febbraio.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,90 — Id. 2.a qualità 0,80 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,18 — Id. 2.a qualità 1,11 — Id. 3.a qualità 1,02 — Giovenche e vacche grasse da 0,65 a 0,70 — Suini da latte, caduno, da —.— a —.— — Id. magroni da —.— a —.—.

Cereali.

OLEGGIO, 23 febbraio.

Frumento, al quintale, da L. 24,25 a 25,50 — Avena da 19.— a 20.— — Meliga da 16.— a 16,25 — Segale da 19.— a 20.—.

Foraggio.

OLEGGIO, 23 febbraio.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 12.— a 12,50 — Agostano da 10,50 a 11,50 — Terzuolo da 8,50 a 9,50 — Paglia da 4,50 a 5.—.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 23 febbraio.

Legna forte, al quintale, da L. 2,80 a 3.— — Id. dolce da 2,25 a 2,50.

Pellame, uova e burro.

OLEGGIO, 23 febbraio.

Pelli, caduno, da L. 1,50 a 0.— — Galline da 2,50 a 3.— — Capponi da 0.— a 2,50 — Anitre da 0.— a 0.— — Piccioni da 0,65 a 0,70 — Conigli da 1,20 a 1,80 — Oche d'allevamento da —.— a —.— — Tacchini da —.— a —.— — Cavie da 0.— a 0.— — Pulcini da 0,30 a 0,37 — Uova, alla dozzina 0,90.

Fallimenti

TORINO. — Il 21 febbraio dichiarati i piccoli fallimenti di:

Vezzetti Giovanni, negoziante gessista in Torino, via Orti, N. 6, rimessa procedura al pretore primo mandamento, commissario giudiciale nominato l'avv. Domenico Sincero, attivo denunciato L. 150 50, passivo L. 3130.

Gay Cesira, sarta in Torino, via San Tommaso, 24; rimessa procedura al pretore quarto mandamento, commissario giudiciale nominato l'avv. Giuseppe Detta, attivo L. 2500, di crediti dubbiosi, passivo L. 4600.

Il 22 febbraio, ad istanza di creditori, dichiarato il fallimento di Beruiti Giovanni, negoziante calzolaio, in Torino, Madonna di Campagna, N. 240; nominato giudice delegato l'avv. Camillo Saccarelli, curatore provvisorio l'avv. Cane Giovanni Battista, prima adunanza 9 marzo, verifica crediti 8 aprile, ore 14. Il termine per presentare le domande di credito scade il 21 marzo.

Bonetti Felice, vini e liquori, Torino, via Milano, 20; revocato per accertato adempimento obblighi concordato.

Della Torre Umberto, stoffe, via Nizza, 105; fissato il 27 febbraio, ore 15, adunanza per esperimento di concordato, che propone il 35 per cento, pagabile metà subito e l'altra metà a tre mesi.

Il 23 febbraio, ad istanza propria, dichiarato il fallimento di Marchinetti Angelo fu Filippo, esercente farmacia in Stupinigi; giudice delegato Marchetti di Murtaglio cav. Guido, curatore provvisorio Giordano avv. Felice, prima adunanza 12 marzo, verifica crediti 4 aprile, ore 15, attivo denunciato L. 10,000, passivo L. 17,276 48.

Ad istanza di creditori:

Chirardi Margherita, commerciante in commestibili in Torino, via Bosio, 32; giudice delegato Baldi avvocato Cesare, curatore provvisorio Bachi avv. Aldo, prima adunanza 12 marzo, verifica crediti 6 aprile, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 25 marzo.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

MACCHINE scrivere prime marche vendo prezzi limitatissimi, anche rate. Riparazioni convenientissime. Accessori ogni genere. Pregasi provare. — Zamperoni, piazza Castello, 23. 27244

POSATERIA argento 800/1000, fabbricazione propria, prezzi assoluta concorrenza; per quantitativi prezzi speciali. — Argenteria Berlone, via Lagrange, 15. b 7238

SALUMAI. Macchine affettatrici nuove prezzo di liquidazione. — 1 bis, corso Francia, Torino. 27197

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI giovani volonterosi, lavoro facile, lucroso. — Tirozzi, San Quintino, 30, Torino. 27303

CERCASI subito stenodattilografa o stenodattilografo pratico corrispondenza, lavori d'ufficio. — M. G. 3893, posta. 27139

CERCANSI subito apprendista e aiutante sarta. — Pesci, via Venti Settembre, N. 3, piano 1.o. 27109

CERCASI abile pellicciaia, indicare posti occupati, buona retribuzione, lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere cassetta 1467 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27070

CERCASI giovane volonteroso, disposto viaggiare; referenze. — Innocenti, San Giacomo, 18. 27265

CERCASI domestica, presente, ordina, libera, disposta viaggi. — Franco, posta, Torino. 27243

DA importante Stabilimento industriale con sede a Genova cercasi abile corrispondente, serio, istruito, colto, assolutamente capace redigere lavoro coscritto, pratico commercio. Accetterebbesi eventualmente anche signorina. — Scrivere, indicando pretese e referenze, a cassetta 1058 F., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 1789 G

IMPIEGATO fiducia cercasi per istituto credito. Non occorrono diplomi speciali. Stipendio 1800 aumentabili — Scrivere casella postale 120, Roma. c 1731

IMPORTANTE Calzaturificio torinese lavorazione inizia, cerca urgente perfetto capo-tecnico. Inutile offrirsi senza serissime garanzie di indiscutibile abilità. — Scrivere cassetta 1701 M., Haasenstein e Vogler, Torino. B c 27300 T

PORTIERIA Stabilimento cercansi coniugi anziani, marito capace lavori giardino. — Rivolgersi via Verona, 15. 27303

PRIMARIA famiglia artisti acrobati cerca signorine 14-15 anni desiderose imparare mestiere viaggiando. — Presentarsi: dalle 10 alle 17 portinaio, Silvio Pellico, 3. 27290

RAGAZZO quattordicenne cercasi per Farmacia San Salvatore, via Nizza, 27. — Rivolgersi ivi, Varrone. 27303

SIGNORINA bella presenza a buone condizioni cercasi — Umanitaria, Berthollet, 18. 27330

TORNITORI esperti in rubinetteria cercansi. — Via Moncalvo, 8. 27273

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A giovane licenza istituto, perfetto conoscitore inglese, francese, urge qualsiasi occupazione. — Sinar, posta. 27290

AVENDO bella calligrafia, assumerei posto decoroso; miti pretese. — Costanza A., posta. 27296

AVVOCATO, ragioniere, professionista, offresi ufficio mobiliato trenta mensili. — Offerte, posta. 27283

CAPO meccanico perfezione, lunga pratica macchine lavorazione pellicole cinematografiche, cerca posto; serie referenze; miti pretese. — Majocchi, Amedeo Peyron, 19. 27279

CHAUFFEUR domestico Renault, scapolo, cerca posto, preferibile famiglia signorile sempre pratiche. — Aldo, posta, Torino. 27242

DISTINTA signorina, praticissima contabilità doppia americana, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere: Bottaro, Po, 10, Torino. 27274

DISTINTA signorina sola cerca posto come dama di compagnia presso signora sola; disposta anche viaggiare; miti pretese. — Fermo posta 9008. 27254

EX Carabiniere, istruito, disponibile cauzione versata, Banca per impiego fiducia, anche fuori città. — Scrivere: 1486, via Giampaoli, 13. 27210

GIOVANE bellissima presenza, buona famiglia, pratica negozio, occuperebbesi. — Appino, posta. 27281

SIGNORINA distinta, contabile partita doppia e americana, corrispondente italiano, francese, calligrafia, referenze, offresi Aziende. — Scrivere cassetta 1200 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27262

SIGNORINA inglese distinta, ottime referenze, occuperebbesi istitutrice, bonne, promenade, Casa commerciale Torino. — Millie Treherne, 16 b Westbourne Grove, W. London. 27286

MAGAZZINIERE, contabile, tecnicismo, referenze, capace vasto paghe operai, occuperebbesi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27256

TAGLIATORE provetto, onesto, primarie referenze, scopo miglioramento cerca seria Ditta. — Offerte: Tessera 91661, posta, Roma. 1690 R

TECNICO meccanico praticissimo officine disponibile. — Scrivere Libretto 91314, posta, Torino. 1733 M

SARTO meccanico fornitore aggiustatore cerca posto anche come capo-operaio. — Scrivere cassetta 1209 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27316

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI al presente due grandi sale, cinoco da boccie, uso Circolo o piccola industria. — Dal proprietario, via Pollenzo, 31, Barriera San Paolo. 27271

ANTICHISSIMA Sartoria da rimettere, numerosa clientela scelta, Borgo San Salvario. — Antonio, posta. 27259

BAR primario avviatissimo, posizione insuperabile, rimettesi, non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1056 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27256

CINEMATOGRAFO vasto ed elegante rimettesi a solo lire otto mila. — Scrivere cassetta 1108 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27266

CINEMATOGRAFO grandissimo, ben avviato, rimetto, affitto. — Calzoleria corso Palermo, 78. 27331

D'AFFITTARE via Bogino, 17, piccolo negozio con retro, lire quaranta mensili. 27091

DA rimettere una Latteria bene avviata causa partenza. — Scrivere cassetta 1180 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27330

DROGHERIA buon reddito cercasi Torino. — Offerte condizioni Nemo, posta, Torino. 27265

FARMACIA unica, ventennio, ottima posizione Lago Maggiore, buon reddito, poche spese, condizioni miti. — Scrivere O 1058 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1888 M

PICCOLO Maglificio in provincia, completo macchinario nuovo, d'affittare o vendere. — Offerte al ragioniere G. Sonelle, via XX Settembre, 71, Torino. 27250

RIMETTESI Porta Nuova Caffè Bar bigliardo, lucrosissimo affare. — La Secolare, Francesco Paolo, 6. 27390

SCONTISTA cercasi da commerciante serissima, con Azienda importante, non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1202 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27262

TAGLIATORI. 3000 cedo motivi salute avviatissimo negozio con sartoria. — Fermo posta 130, Novara. c 1758

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

TERRENO cintato vendesi Torino, entro Barriera nuova, posizione, comodità, 28 metri facciata. — Scrivere cassetta 1210 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27320

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI alloggi sei ambienti. — Via Marco Polo, 1 e 3. 27357

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, prezzo convenientissimo. — Corso Regina Margherita, 24. c 2291

AFFITTASI elegante chiosco piazza Castello con mobilio, vetrine e luce elettrica. — Scrivere cassetta 1000 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15082

ALLOGGIO signorile primo piano affittasi: Cinque camere, soppalco, camerino bagno, termosifone acqua calda. — Via San Secondo, 83. 27201

ALLOGGETTO 4 vani (mansarde), balcone, quarto piano. Gioan, 4. — Locale per studio, ufficio, via San Francesco da Paola, 38. 27317

CERCANSI 2 a 3 locali piano terreno, prospetto verso via, uso ufficio e deposito macchine, vicinanza Porta Nuova o piazza Solferino, possibilmente telefono, riscaldamento. — Scrivere cassetta 1190 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27350

CEDESI alloggio sette vani con ricco mobilio usato solo tre mesi. — Pappacino, 3. 27111

CERCASI appartamento 15 ambienti circa, piano nobile o terreno, posizione soleggiata ed elegante, per aprile o luglio. — Scrivere cassetta 1174 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27199

DISPONIBILI, via Galvani, 3 (angolo via Cibrario), alloggi da 4 ad 8 camere, termosifone e gas; occorrendo garage. 27197

GRANDIOSI locali piano terreno affittansi uso ufficio, magazzini, laboratorio. — Via San Secondo, 37. 27290

MAGAZZINO con sotterraneo sanissimo, disponibile primo aprile. — Rivolgersi portinaio 22, via Montebello. c 1361

PRESSO ragioniere subaffittasi ampio locale uso ufficio; luce, telefono. — Pietro Micca, 17. 27320

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI elegante camera, volendo salotto, comodità cucina. — Valperga, 4. 27300

CAMERA ammobigliata, pensione. Santa Chiara, 20, seconda scala destra, Grosso. 27315

CAMERA, salotto (garçonnière) affittasi via Riberi, 6, piano primo. — Portinaio. 27294

CAMERA grande ammobigliata, cucina propria, ingresso pianerottolo. — Accademia Albertina, 38. 27273

CERCASI camera letto matrimoniale con cucina. — Scrivere Fulvius, posta, Torino. 1733 M

CERCO subito camera ammobigliata, vicinissima Porta Nuova, presso [illegible], seria famiglia. — Scrivere Libretto 941377, posta, Torino. c 27313 c 27313

DISTINTA famiglia darebbe ottima, scelta pensione. — Andrea Doria, 11, Ghione. 27300

FAMIGLIA privata darebbe pensione, alloggio persona seria vicino Porta Nuova. — Giovanni, posta. 27934

SIGNORE cerca camera oppure camera, salotto, ingresso libero. — Scrivere cassetta 1794 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27287

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A prezzi normali procurasi qualsiasi merce, rimborso rateale. — Scrivere casella postale 114. 1783

BIANCHERIA, pezze, ventilatore Bost, carrello chiuso, macchinario lavorazione cuoio, liquido. — Scrivere cassetta 1195 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27290

CIMITERO. Cedonsi due, tre posti perpetui bella posizione. — Scrivere cassetta 1203 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27294

COMPETENTE mancia chi consegnerà braccialetto smarrito. — Portici, via Sacchi, 46, Calzoleria. 27302

DAMINA — Come potresti pensare? Chi, quale cosa potrà mai mutarci? c 1700

DANESI. Desidererei acquistare coppia cani danesi, arlecchini, cuccioli. — Scrivere per recapito: Monte Pietà, 22, Torino, Sedino. 27353

GIOVANE signore, serio, bella posizione, conoscerebbe, scopo matrimonio, bella signorina, anche senza dote, purchè buona ed affettuosa. — Scrivere, inviando fotografia, Ciriano, fermo posta. 27210

LAMPADARIO cristallo stile veneziano, splendido, prezzo mite. — Via Sciolio, 8. 27259

MANCIA competente consegnando in corso Casale, 12, cane collie pelo lungo, smarrito via Po. Attenzione. 27224

MOBILI. Grandiosa esposizione, concorrenza assoluta. — Luigi Gatti, Carlo Alberto, 33. 181

SARTE. Vendo occasione grandi armoire, vetrine, specchi, sofà, sedie. — XX Settembre, 50. 27284

SCRIVANIE americane, piano, doppio uso; studio completo stile impero; altro più elegante; casellari. — Vanchiglia, 18. 27261

SIGNORE trentacinquenne, serio, sano, proprietario Azienda importante Italia, estero, sposerebbe signorina delle adeguate. — Scrivere inserzione 1730, fermo posta. 1730

SIGNORA giovane, distinta, conoscerebbe signore, signorina agiata, scopo reciproca amicizia. — Posta, Rep. 2270. 27311

TRENTENNE ottima posizione provincia, bella presenza, ammogliarebbesi preferibilmente bellissima, avvenente educata signorina qualunque provincia. Trattasi anche intermediari. — Ritiro posta 30, Elmosone, 21, Genova. 1766 G

VENDO macchina cucire Vilma, bobina orizzontale ottomana. — Doria, Orto botanico, 8. 27330

2º Giugno — Non posso restare senza tue notizie, divento pazzo! Telegrafa se posso vederti anche per un'ora sola. c 1710

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCELERATO insegnamento lingue estere. — Premiato Metodo Lysle. Corsi 6 mesi, L. 40. — Via Bogino, 4. 27301

ACCURATE lezioni secondarie, preparazioni concorsi presso giovane, distinto avvocato, impiegato importante istituto. — Virgilius, posta. 27290

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Mazzenghi-Gorgeret, Barbaroux, 38. 27333

LINGUE straniere e lingua italiana; rapido insegnamento per adulti, ripetizioni studenti. — Prosetti prof., San Quintino, 36. 27343

TEDESCA del Nord dà lezioni. — Maria Vittoria, 13, terzo, in casa dalle 5 alle 7. 27348

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ABILE informatore e provetto piazzista venditore cercansi. — Scrivere cassetta 1200 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27309

ARTICOLO lortissimo consumo affiderei introduzione buon produttore droghieri, affini. — Scrivere cassetta 1186 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27290

RAPPRESENTANZE, depositi cercansi per l'Abruzzo; referenze bancarie. — Offerte cassetta 739 D., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1734 M

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla cassetta 138 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4394 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 11
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA splendida, rara occasione, gran bisogno. — Corso Vittorio, 104, Canora. 27310

CONVENIENTISSIMI chassis automobili cardano, catena, adatti vetture, camions, liquido. — Via Bidone, 16. 27278